



OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
IN PROVINCIA DI FERRARA  
- numero ZERO -  
Gennaio 2010  
a cura di

Carlo Fontani e Cesare Minghini  
IRES Emilia-Romagna

Coordinamento progetto:

Cesare Minghini (Presidente Ires Emilia-Romagna)

Loris Lugli (Direttore Ires Emilia-Romagna)

Questo rapporto è stato realizzato da Ires Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro Territoriale di Ferrara e, in particolare, curato da Carlo Fontani (ricercatore Ires Emilia-Romagna) e Cesare Minghini (Presidente Ires Emilia-Romagna).

Si ringraziano in particolare:

Giovanni Camatti (*Cgil Emilia-Romagna*),

Iride Fiammenghi (*EBER*),

Maurizio Marengon (*Servizio Lavoro, Emilia-Romagna*),

Gianfranco Visini (*Inps Emilia-Romagna*).

## Indice

Presentazione.....	4
Premessa metodologica.....	5
Capitolo 1 - Popolazione e demografia.....	8
1.1 Le tendenze della popolazione.....	8
1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione.....	12
1.3 Principali indicatori statistici.....	14
1.4 La popolazione straniera.....	16
1.5 Previsioni demografiche.....	21
Capitolo 2 - Quadro strutturale.....	22
2.1 Unità locali e occupazione nei settori.....	23
2.2 Unità locali e occupazione per classe di addetti.....	27
2.3 Unità locali e occupazione per forma giuridica.....	29
Capitolo 3 - Quadro Congiunturale.....	31
3.1 Il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale.....	32
3.2 Valore aggiunto e prodotto interno lordo procapite a Ferrara.....	35
3.3 Indagine congiunturale sull' economia Ferrarese.....	40
3.4 Le esportazioni.....	41
3.5 Gli investimenti diretti esteri.....	45
Capitolo 4 - Le imprese in provincia di Ferrara.....	47
4.1 Le imprese attive in provincia di Ferrara.....	47
4.2 Le imprese artigiane.....	55
4.3 Le criticità delle imprese.....	58
4.3.1 La cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.....	59
4.3.2 Gli ammortizzatori in deroga.....	67
4.3.3 Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato.....	71
4.4 L'innovazione nelle imprese.....	73
Capitolo 5 - Lavoro.....	75
5.1 Occupazione.....	78
5.1.1 Gli occupati.....	78
5.1.2 I principali indicatori.....	86
5.1.3 I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni.....	89
5.1.4 Occupazione nell'artigianato.....	94
5.2 Le criticità del lavoro.....	96
5.2.1 Ispezioni INPS.....	96
5.2.2 Controversie per motivi di lavoro.....	98
5.2.3 La mobilità e disoccupazione.....	101
5.2.4 Gli infortuni.....	104

## Presentazione

*a cura della Segreteria della Camera del Lavoro di Ferrara.*

*L' osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Ferrara, che proponiamo con questo primo rapporto come Ires regionale dell'Emilia-Romagna e Camera del Lavoro di Ferrara, ha l'ambizione di proporsi come uno strumento, a cui intendiamo dare continuità, di riorganizzazione e lettura integrata dei dati che provengono da diverse fonti statistiche e di indagine.*

*Non mancano infatti nella nostra città diverse e autorevoli pubblicazioni, di fonte istituzionale e non, che forniscono dati sull'economia e il mercato del lavoro. Ma mancava fino ad ora una pubblicazione che interpretasse quei dati dal punto di vista molto particolare di un'organizzazione che, come la nostra, opera quotidianamente sul campo e per questo quotidianamente incrocia, nell'esercizio del proprio ruolo contrattuale oppure in quello di servizio e di tutela individuale, le persone in carne e ossa che agiscono nel contesto economico territoriale.*

*I numeri, infatti, possono disorientare o apparire freddi e staccati dalla realtà, se non sono filtrati attraverso un punto di vista originale come quello che un'organizzazione come la nostra può offrire. I dati che sono contenuti in questo fascicolo sono quindi presentati e organizzati da un punto di vista che è certamente e consapevolmente "di parte" e che proprio per questo cerca di offrire anche delle chiavi di lettura, degli spunti interpretativi, che ci auguriamo facciano discutere, sollecitino la riflessione e l'approfondimento e contribuiscano così ad affinare la capacità di elaborare idee e proposte non solo nostra, ma di tutte le realtà sociali e istituzionali che su questi temi abitualmente si misurano. Ci piacerebbe anche avviare un lavoro che nel tempo, a cadenza annuale, possa proporre confronti e tracciare linee evolutive dei fenomeni indagati.*

*Proprio per questo in questo primo fascicolo, che rappresenta il punto di partenza dell'Osservatorio, abbiamo voluto inserire anche dati e analisi che hanno come riferimento l'ultimo censimento generale della popolazione.*

*Si tratta certamente di numeri ormai datati, ma che possono utilmente costituire la base certa, perché immune dalle inevitabili approssimazioni delle indagine campionarie, da cui partire per valutare i cambiamenti e le evoluzioni successive.*

*I lunghi anni di profonda crisi che stiamo attraversando ci costringono ad affinare sempre più le nostre analisi, se vogliamo essere all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte.*

*Non è per noi un esercizio intellettuale fine a se stesso. Se l'analisi non è precisa e corretta, anche la capacità di proposta non sarà adeguata e anche l'azione quotidiana rischia di smarrirsi, di svilire in un succedersi di scelte contingenti ispirate solo, nel migliore dei casi, al buon senso dei singoli. Il buon senso è importante, ma non basta, se non è accompagnato da una conoscenza profonda dei temi e da una efficace visione d'insieme.*

*Per questo è importante il contributo che può venire dall'attività di ricerca dell'Ires regionale e dal percorso che intendiamo avviare con la pubblicazione di questo primo osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Ferrara.*

*Giuliano Guietti  
Segretario Generale Cgil  
Ferrara*

## Premessa metodologica

### *Il progetto di osservatorio*

Il presente rapporto mira ad offrire un osservatorio sull'economia e sul mercato del lavoro nella provincia di Ferrara. In questa sede, definiamo osservatorio, uno strumento che:

- raccoglie e mette a sistema in una banca dati le informazioni statistiche rilevanti sulla realtà sociale, produttiva, occupazionale e del lavoro relative al territorio provinciale di Ferrara;
- permette la realizzazione periodica di “rapporti” descrittivi della realtà dell'economia e del lavoro in provinciale.

In questo senso, l'osservatorio è costituito da due componenti:

- una banca dati;
- la reportistica.

La banca dati è un “contenitore” di dati quantitativi organizzati e costantemente aggiornati, che fornisce la “materia prima” per la produzione di rapporti. La banca dati è costituita su supporto informatico.

La reportistica è invece una “selezione” delle tabelle presenti nella banca dati, dotate di commenti più o meno estesi, finalizzate ad un determinato bisogno informativo. Può essere realizzata sia su supporto cartaceo sia su supporto informatico.

La banca dati dell'osservatorio si presenta come:

- una raccolta di dati quantitativi;
- sotto forma di tabelle;
- organizzate per fonte.

Per “dato” si intende quindi una tabella o un insieme di tabelle strettamente correlate per argomento. Una tabella è direttamente leggibile da chiunque, posto che sia fornita di adeguata leggenda o didascalia (es. una tabella che riporta il numero di avviamenti al lavoro in un determinato anno, per settore di attività dell'azienda).

Il dato è normalmente riferito all'ambito territoriale provinciale; dove possibile è diviso per aree e confrontato con opportuni riferimenti spaziali e temporali.

I dati sono archiviati su supporto informatico.

I bisogni informativi definiscono le modalità di realizzazione della reportistica. Possiamo distinguere tra due classi di bisogni fondamentali: i bisogni interni e i bisogni esterni. I bisogni informativi interni sono generati dal bisogno di conoscenza della realtà economica e del lavoro, che è espresso nella pratica sindacale, sia quotidiana, sia nell'elaborazione di strategie di medio-lungo termine.

I bisogni informativi esterni sono quelli connessi alla necessità di delineare il ruolo della Camera del lavoro nel dibattito pubblico sulle scelte rilevanti che riguardano la collettività.

Successivamente alla definizione di massima del progetto e della “forma” dell’osservatorio, così come descritta al precedente paragrafo, si è proceduto alle seguenti fasi di lavoro:

- analisi delle fonti disponibili;
- costruzione della banca dati;
- realizzazione del rapporto.

L’analisi delle fonti ha comportato la rassegna e la verifica puntuale della disponibilità dei dati delle fonti note, e l’esplorazione della possibilità di utilizzo di fonti sindacali interne. Le principali fonti sono state le seguenti:

- Istat, Istituto nazionale di statistica;
- Ministero del lavoro;
- Inps, Istituto nazionale della previdenza sociale;
- Inail, Istituto nazionale per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- Provincia di Ferrara;
- EBER, Ente bilaterale Emilia-Romagna;
- CCIAA Ferrara, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia di Ferrara;
- Movimprese.

Dopo una prima fase esplorativa, si è proceduto a descrivere e verificare ogni dato disponibile presso ogni fonte.

La gran parte dei dati sono oggi disponibili *on-line*, ma la loro reperibilità comporta comunque costi non irrilevanti, a causa della:

- necessità di informarsi in modo dettagliato e completo sulla metodologia di produzione del dato;
- complessità delle operazioni di scaricamento del dato, e della trasformazione del formato in un formato agilmente gestibile dalla banca dati dell’osservatorio.

Altri dati, quelli non disponibili *on-line*, hanno invece avuto bisogno di contatti personali con i gestori e produttori del dato.

Per ogni dato raggiunto si è quindi verificata la periodicità di pubblicazione, le modalità e le difficoltà di reperimento, e i formati di pubblicazione.

Si è quindi provveduto a costruire la vera e propria banca dati:

- raccogliendo i dati;
- le relative note metodologiche;
- e le caratteristiche di pubblicazione del dato.

La banca dati è definita su supporto informatico; nel caso di dati scaricati direttamente dalla rete o ottenuti su supporto informatico si tratta dei file originali più le eventuali modifiche per isolare i dati interessanti o per definirlo in un formato utile. Nel caso di dati cartacei si è provveduto a imputarli manualmente su file.

Si è quindi definito il formato e le caratteristiche della presente pubblicazione. Si è deciso di produrre una pubblicazione che contenga:

- alcune analisi e commenti ai dati maggiormente rilevanti;
- la maggior parte dei dati raccolti, sottoforma di tavole statistiche;
- la descrizione metodologica delle caratteristiche delle fonti e dei dati da esse prodotte (parte iniziale della sezione “Tavole statistiche”);
- la descrizione dei possibili utilizzi dell’osservatorio (sezioni “Premessa metodologica” e “Ulteriori possibilità informative e analitiche...”).

I commenti e le analisi sono volutamente sintetici e il più possibile “neutri”, e sono realizzati in questo modo sia per evidenziare le possibilità informative della banca dati, sia per stimolare la riflessione e invitare al confronto sulle modalità di sviluppo dell’Osservatorio, in modo da rendere questo strumento il più possibile utile per i sindacalisti.

All’interno dei commenti vengono messe in evidenza i dati più significativi, e a volte vengono commentati dati presenti nell’appendice statistica non presenti nelle tabelle oggetto di commento.

Lo schema utilizzato per i commenti ha preso in considerazione le singole fonti, scegliendo gli argomenti che sono stati ritenuti più rilevanti.

# Capitolo 1 - Popolazione e demografia

## 1.1 Le tendenze della popolazione

La popolazione residente Ferrarese, pur registrando un leggerissimo incremento, tocca nel 2009 uno dei tassi di crescita più bassi da quando sono disponibili le rilevazioni annuali sulla popolazione, il più basso nello specifico degli ultimi 6 anni con livelli di estensione ancora inferiori a quelli riscontrati nel 1991. Con i suoi 358.966 residenti, il dato provinciale mantiene sostanzialmente stabile il proprio livello demografico con un aumento, nell'ultimo anno, di soli 0,3 punti percentuali.

Si evidenzia, inoltre, come, nell'ultima rilevazione, Ferrara occupi la terzultima posizione in termini di peso regionale, coprendo solo l'8,2% dell'intera popolazione emiliano romagnola, perdendo quindi posizioni rispetto a province come Forlì e Ravenna.

La crescita della popolazione appare nella provincia Ferrarese lenta ma soprattutto in controtendenza con lo scenario regionale, dove la crescita è stata rapida e piuttosto bilanciata sia nell'ultimo decennio degli anni '90 (+8,9%), che in un ottica di più ampio raggio (+12,4% dal 1991)<sup>1</sup>. Nel ventennio osservato Ferrara detiene in modo strutturale il record negativo di crescita più lenta e registra nello stesso periodo un calo di 0,5 punti percentuali (Tab.1.1) con un sostanziale disallineamento dal trend positivo riscontrato in tutte le altre province della regione.

### Nota tecnica

I distretti sociosanitari della provincia di Ferrara sono composti dai seguenti comuni:

#### Distretto Sud-Est:

Argenta, Codigoro, Comacchio, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore.

#### Distretto Centro-Nord:

Berra, Copparo, Ferrara, Formignana, Jolanda di Savoia, Masi Torello, Ro Ferrarese, Tresigallo, Voghiera.

#### Distretto Ovest:

Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda.

### Nota tecnica

Le zone facenti riferimento ai rispettivi l'impiego sono così composte:

#### Centro per l'impiego di Ferrara:

Vigarano Mainarda, Poggio Renatico, Masi Torello, Ferrara.

#### Centro per l'impiego dell'Alto Ferrarese:

Bondeno, Cento, Mirabello, Sant'Agostino.

#### Centro per l'impiego del Medio Ferrarese:

Argenta, Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Portomaggiore, Ro Ferrarese, Tresigallo, Voghiera.

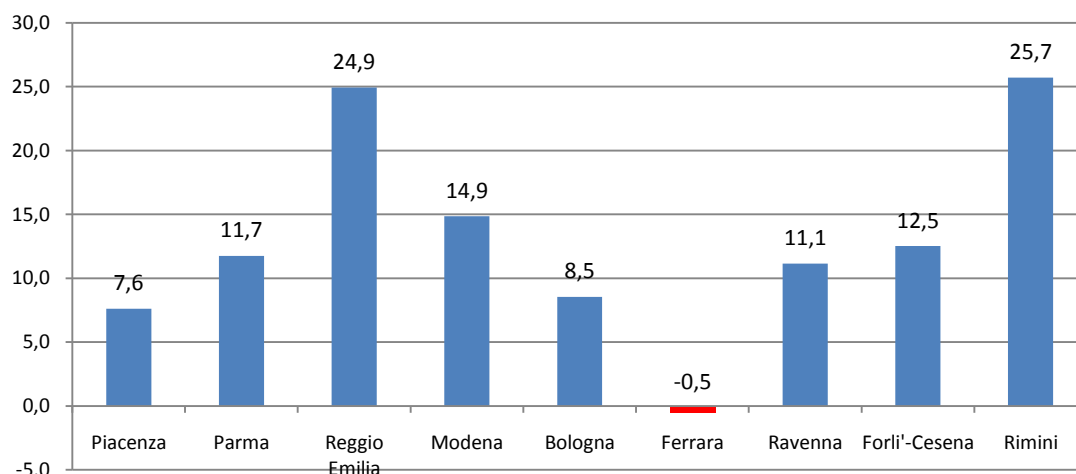
#### Centro per l'impiego del Basso Ferrarese:

Codigoro, Comacchio, Goro, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Ostellato.

<sup>1</sup> La scelta di utilizzare il 1991 ed il 2001 come termine di confronto risponde all'esigenza metodologica di creare una continuità statistica con le ultime rilevazioni censuarie.



FIG. 1.1 - Crescita della popolazione regionale (variazione percentuale periodo 1991-2009)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna

La disamina per distretti sociosanitari (se ne veda la composizione comunale nel *box* metodologico) mette in luce ulteriori spunti di riflessione. La fotografia al 2009 evidenzia come, pur rimanendo prevalente la concentrazione della popolazione nel distretto Centro-Nord (49,6%) e nel distretto Sud-Est (28,7%) si assiste nell'ultimo ventennio, ad uno spostamento interprovinciale verso le zone più industrializzate. Il distretto Ovest passa ad inglobare il 21,7% della popolazione residente provinciale (contro il 19,2 del 1991) con una variazione percentuale di oltre 12 punti. Il processo di redistribuzione appena descritto trova conferma anche nelle dinamiche descritte dal trend dell'ultimo quinquennio.

Tabella 1.1 - Popolazione residente in provincia di Ferrara per distretto sociosanitario

Residenti per distretto socio-sanitario Valori assoluti	ANNO								
	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Distretto Sud-Est	105.200	101.238	101.458	101.868	102.129	102.335	102.920	103.051	102.921
Distretto Centro-Nord	186.211	176.680	175.845	176.307	176.579	176.947	177.231	177.865	178.001
Distretto Ovest	69.352	69.166	70.279	71.602	72.755	74.022	75.658	77.063	78.044
<b>Totale Provincia</b>	<b>360.763</b>	<b>347.084</b>	<b>347.582</b>	<b>349.777</b>	<b>351.463</b>	<b>353.304</b>	<b>355.809</b>	<b>357.979</b>	<b>358.966</b>
REGIONE	3.909.512	4.037.095	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Distretto Sud-Est	29,2	29,2	29,2	29,1	29,1	29,0	28,9	28,8	28,7
Distretto Centro-Nord	51,6	50,9	50,6	50,4	50,2	50,1	49,8	49,7	49,6
Distretto Ovest	19,2	19,9	20,2	20,5	20,7	21,0	21,3	21,5	21,7
<b>Totale Provincia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Quota dato provinciale su regionale	9,2	8,6	8,5	8,4	8,4	8,4	8,3	8,3	8,2
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009	dal 1991 al 2009
Distretto Sud-Est	0,2	0,4	0,3	0,2	0,6	0,1	-0,1	1,7	-2,2
Distretto Centro-Nord	-0,5	0,3	0,2	0,2	0,2	0,4	0,1	0,7	-4,4
Distretto Ovest	1,6	1,9	1,6	1,7	2,2	1,9	1,3	12,8	12,5
<b>Totale Provincia</b>	<b>0,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,5</b>
REGIONE	1,6	1,2	0,9	0,9	1,2	1,5	1,3	8,9	12,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Per una disamina più approfondita delle dinamiche demografiche provinciali si è scelto, data la particolare conformazione geografica del territorio Ferrarese, di utilizzare anche la divisione per fasce altimetriche del corso del Po, a cui corrispondono altrettanti centri per l'impiego e le cui specifiche sono riportate nel precedente *box* metodologico.

**Tabella 1.2 - Popolazione residente in provincia di Ferrara per centro per l'impiego (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)**

RESIDENTI PER ZONE ALTIMETRICHE		ANNO								
Valori assoluti	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Ferrara	154.438	148.351	148.128	149.046	149.952	151.098	152.073	153.417	154.222	
Medio Ferrarese	81.036	76.257	76.052	76.174	76.034	75.879	75.891	75.773	75.604	
Basso Ferrarese	69.930	67.585	67.572	67.739	67.842	67.840	68.263	68.232	67.954	
Alto Ferrarese	55.359	54.891	55.830	56.818	57.635	58.487	59.582	60.557	61.186	
Totale Provincia	360.763	347.084	347.582	349.777	351.463	353.304	355.809	357.979	358.966	
Percentuale di colonna	1991	2001	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
Ferrara	42,8	42,7	42,6	42,6	42,7	42,8	42,7	42,9	43,0	
Medio Ferrarese	19,4	19,5	19,4	19,4	19,3	19,2	19,2	19,1	18,9	
Basso Ferrarese	15,3	15,8	16,1	16,2	16,4	16,6	16,7	16,9	17,0	
Alto Ferrarese	15,3	15,8	16,1	16,2	16,4	16,6	16,7	16,9	17,0	
Totale Provincia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009	dal 1991 al 2009	
Ferrara	-0,2	0,6	0,6	0,8	0,6	0,9	0,5	4,0	-0,1	
Medio Ferrarese	-0,3	0,2	-0,2	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	-0,9	-6,7	
Basso Ferrarese	0,0	0,2	0,2	0,0	0,6	0,0	-0,4	0,5	-2,8	
Alto Ferrarese	1,7	1,8	1,4	1,5	1,9	1,6	1,0	11,5	10,5	
Totale Provincia	0.1	0.6	0.5	0.5	0.7	0.6	0.3	3.4	-0.5	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tale scomposizione evidenzia come, in termini percentuali, il territorio limitrofo al comune di Ferrara resti quello con maggior intensità abitativa con il 43% della popolazione provinciale, dato che rimane costante in tutto il periodo di osservazione.

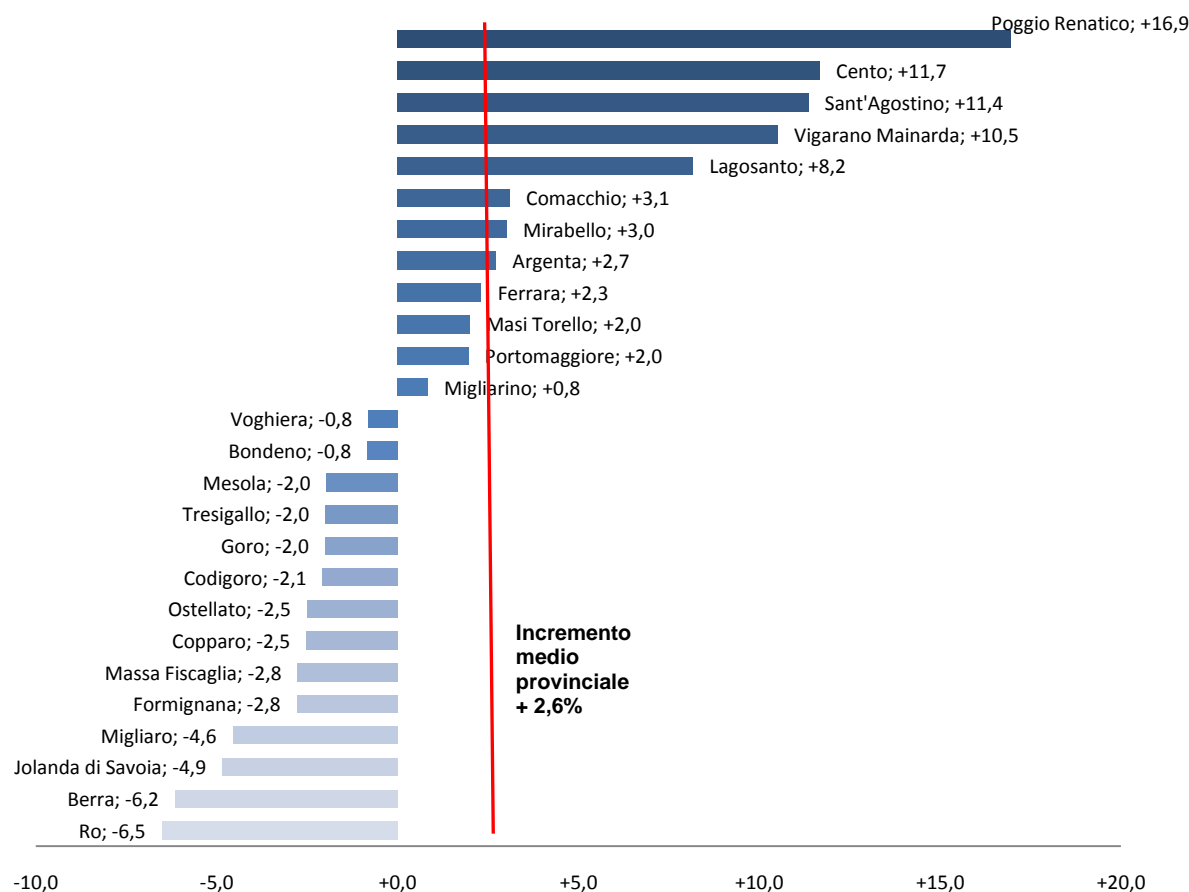
Medio e basso Ferrarese continuano, invece, a perdere residenti anche nel corso del 2009, perdendo ulteriori punti percentuali in termini di quota percentuale sul totale della popolazione (rispettivamente -0,2% e -0,4%). L'Alto Ferrarese (se ne veda nel box la sua composizione e come questa sia in larga parte sovrapponibile a quella del Distretto sociosanitario Ovest) rappresenta l'unica zona che, in netta controtendenza al resto della Provincia, continua a crescere con ritmi più vicini alla media regionale.

Il grafico seguente (Figura 1.2) mostra la variazione del numero di residenti per comune nel periodo 2004-2009. La scelta di porre il 2004 come inizio nasce dall'esigenza di porre l'attenzione su quelle che sono le variazioni quinquennali della dimensione demografica. Adeguandoci alla letteratura tradizionale di statistica demografica, si è dunque optato per una attività di monitoraggio che avesse come "unità di misura" i 5 anni.

Ciò che si osserva è un rallentamento della crescita del livello demografico nel comune di Ferrara e una maggior crescita di comuni nelle vicinanze di Bologna e di alcuni comuni del basso Ferrarese. I dati che emergono confermano sostanzialmente le dinamiche precedentemente descritte e creano interessanti presupposti per una disamina qualitativa dei trend osservati. Le crescite più marcate riguardano i comuni di Poggio Renatico, Cento e Sant'Agostino. Ferrara mantiene un livello di crescita leggermente inferiore alla media provinciale.

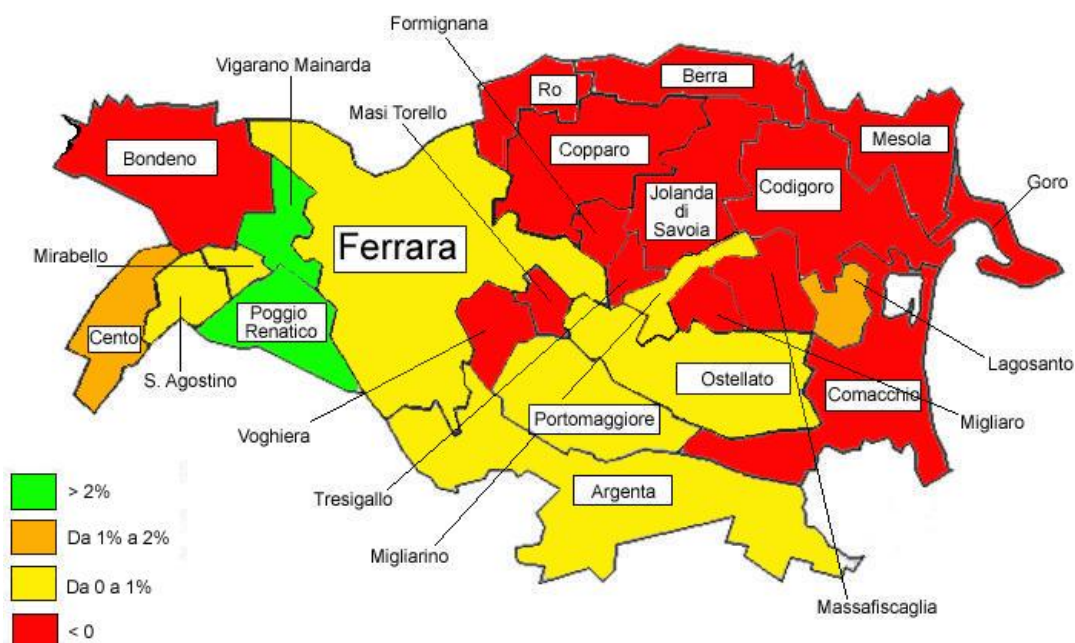
La figura 1.3, se pur conferma e chiarisce alcune dinamiche già intuibili in precedenza, permette di scendere ad un livello di dettaglio superiore, non rintracciabile dall'utilizzo delle tassonomie prima utilizzate. Le tendenze appena descritte sembrano trovare conferma anche nel biennio 2008-2009. Nelle prossime pagine verranno approfonditi aspetti più strutturali del tessuto demografico Ferrarese che aprono scenari per una ampia lettura dei dati sui residenti stranieri, extracomunitari e non. Tale approfondimento è necessario per arricchire l'interpretazione del trend demografico con elementi qualitativi che costituiscono le basi per la costruzione di un buon impianto di politiche sociali.

Figura 1.2 - Variazione percentuale della popolazione per comune della provincia di Ferrara 2004-2009



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 1.3 - Mappa comunale della provincia di Ferrara per variazione (%) della crescita demografica 2008-2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

## 1.2 Le caratteristiche strutturali della popolazione

Per comprendere nel miglior modo possibile le dinamiche demografiche in atto, appare opportuno soffermarci sulla composizione della popolazione per età anagrafica. Qui di seguito poniamo l'accento su quella parte di popolazione a cui un Osservatorio promosso da una Camera del Lavoro dovrebbe dedicare particolare attenzione: la popolazione in età da lavoro, ovvero quella compresa nella fascia 15-64 anni.

La tabella successiva propone una ripartizione per età in tre categorie:

da 0 a 14 anni, che ci restituisce informazioni sulla natalità, sui carichi per gli asili nido, sulla pressione sulle scuole dell'obbligo;

da 15 a 64 anni, la cosiddetta età da lavoro ossia dove la statistica solitamente fa ricadere la definizione di occupato;

gli over 65, che offre importanti osservazioni sul tasso di invecchiamento della popolazione con le inevitabili ripercussioni sulla gestione sociale del fenomeno.

Seguendo la tripartizione per macro-classi di età, risulta di interesse soffermarsi sulle diverse dinamiche che caratterizzano le ultime variazioni annuali riportate nell'ultima colonna a destra della tabella sottostante (Tabella 1.3). A crescere ad un tasso del 2,3% sono i residenti nella classe 0-14 anni mentre sostanzialmente paralizzata è la popolazione in età da lavoro che diminuisce dello 0,1% continuando il trend negativo già in atto dal 1991. Il lievissimo aumento di popolazione (solo 987) nel corso del 2009 si rintraccia per oltre 1/3 nella fascia 0-14 anni, e per il resto nelle classi di età lavorativa (15 anni e oltre). Il forte aumento dei residenti under 15 è da collegare ai fenomeni migratori, all'aumento delle nascite ad esso connesso e alla ripresa del numero medio di figli per donna e produce un'inevitabile pressione sui sistemi deputati all'educazione ed istruzione scolare e prescolare e ai servizi di welfare locali.

**Tabella 1.3 - Popolazione residente in provincia di Ferrara per classi di età nel 1991, 2001, 2008, 2009 (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)**

ETÀ	1991		2001		2008		2009		variazioni %		
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	2009-1991	2009-2001	2009-2008
da 0 a 14	37.624	10,4	32.510	9,4	37.884	10,6	38.739	10,8	3,0	19,2	2,3
da 15 a 64	250.419	69,4	229.249	66,1	228.895	63,9	228.684	63,7	-8,7	-0,2	-0,1
di cui											
15-19	22.894	6,3	12.027	3,5	12.398	3,5	12.534	3,5	-45,3	4,2	1,1
20-24	25.461	7,1	16.400	4,7	13.466	3,8	13.438	3,7	-47,2	-18,1	-0,2
24-29	26.935	7,5	24.133	7,0	17.444	4,9	16.880	4,7	-37,3	-30,1	-3,2
30-34	25.181	7,0	26.340	7,6	25.069	7,0	23.537	6,6	-6,5	-10,6	-6,1
35-39	23.900	6,6	27.378	7,9	28.686	8,0	28.687	8,0	20,0	4,8	0,0
40-44	25.643	7,1	25.563	7,4	29.189	8,2	29.309	8,2	14,3	14,7	0,4
45-49	23.206	6,4	23.934	6,9	27.851	7,8	28.412	7,9	22,4	18,7	2,0
50-54	26.059	7,2	25.476	7,3	25.519	7,1	26.222	7,3	0,6	2,9	2,8
55-59	25.585	7,1	23.045	6,6	24.430	6,8	24.373	6,8	-4,7	5,8	-0,2
60-64	25.555	7,1	24.953	7,2	24.843	6,9	25.292	7,0	-1,0	1,4	1,8
over 65	72.720	20,2	85.325	24,6	91.200	25,5	91.543	25,5	25,9	7,3	0,4
<b>Totale</b>	<b>360.763</b>	<b>100,0</b>	<b>347.084</b>	<b>100,0</b>	<b>357.979</b>	<b>100,0</b>	<b>358.966</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,4</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Quello che emerge con assoluta chiarezza dalla tabella sulla scomposizione del dato demografico per età anagrafica, è il ritmo di decrescita della popolazione in età da lavoro. Nel medio-lungo periodo, si assiste ad una diminuzione della popolazione compresa dai 15 ai 64 anni, che si sviluppa a ritmi decisamente più elevati rispetto al totale provinciale (-8,7% a fronte del -0,2% nel periodo 2001-2009). Crescono invece molto rapidamente gli over 65 (+25,9% dal 1991 ad oggi) fenomeno questo

che non trova compensazione nell'aumento della popolazione appartenente alle coorti di età più giovani. Restringendo il campo di osservazione agli ultimi 8 anni, le dinamiche appena descritte sembrano assumere toni meno marcati, tale dato deve assolutamente tener conto (come vedremo in seguito) del forte aumento della componente straniera tipicamente caratterizzata dalla maggior concentrazione su classi di età più giovane. Da registrare, inoltre, come l'incremento della fascia 0-14 possa essere imputato principalmente agli anni successivi al 2000 (+19,2%) mentre la crescita degli over 65 agli anni precedenti (+25,9). Il 2009 conferma questa tendenza, seppur in toni ridotti rispetto ad altre province Emiliano Romagnole, con un tasso di crescita degli under 15 positivo a cui si combina un + 0,4% degli over 65.

L'aumento registratosi nella classe 0-14 anni è principalmente da imputare all'aumento delle nascite avvenute dalla seconda metà degli anni '90 in avanti, dopo il netto calo avvenuto durante gli anni '80. La tendenza positiva delle nascite è da ricercarsi principalmente nell'aumento del numero medio di figli per donna nell'arco degli ultimi dieci anni e nell'incremento del numero di persone in età feconda dovuto principalmente ai flussi migratori. Molto spesso attraverso lo strumento del ricongiungimento familiare molte donne e bambini raggiungono i propri mariti e padri già presenti in Italia. Tale flusso migratorio, oltre a contribuire all'accrescimento del numero di bambini, innalza anche i livelli di fecondità. L'aumento degli over 65, o della popolazione anziana, è invece da imputare all'aumento delle aspettative di vita direttamente dipendente dal miglioramento della qualità della vita e al naturale arrivo in questa classe di tutte o parte delle classi anagrafiche inferiori.

Restringendo il campo di osservazione all'ultimo decennio e ai soli residenti in età da lavoro, emerge come la diminuzione della potenziale forza lavoro (popolazione compresa tra i 15 e 64 anni) sia principalmente attribuibile ad una forte contrazione degli *under* 30, nonostante qualche lievissimo segno di ripresa (+4,2%) della classe 15-19 nel periodo 2001-2009, e degli over 50. Si registra, invece, una crescita importante delle classi dei quarantenni/e.

Allargando l'orizzonte temporale è confermata la tendenza che, negli ultimi 20 anni, vede diminuire le coorti d'età comprese tra i 15 e 29 anni, ossia gli *under* 30, e che vede, invece, aumentare quelle dai 35 ai 49 anni.

Partendo dal presupposto che, sarebbe auspicabile una correlazione diretta tra la composizione demografica della popolazione in età lavorativa e forza lavoro è evidente come emerga uno sbilanciamento della composizione demografica della popolazione provinciale.

Tra le classi anagrafiche, non vige un perfetto rapporto di sostituzione, ragion per cui si corre il rischio di creare dei vuoti nel passaggio da una classe all'altra.

In particolare nelle classi comprese tra i 15 e i 34 anni il numero di residenti non è sufficiente per ripopolare le classi successive, creando quindi dei vuoti anche in termini di possibile offerta di lavoro. Fatta eccezione per quella dei 15-19 (+1,1%) tutte le altre coorti d'età *under* 40 non registrano crescita raggiungendo il picco negativo nella classe 30-34 (-6,1%). La situazione ad oggi lascia pensare che tra dieci anni, senza variazioni del saldo migratorio, gli attuali ventenni non riusciranno a sostituire gli attuali trentenni. Unico dato incoraggiante, ripetiamo, è l'incremento demografico registrato nella coorte d'età 0-14 confermatosi anche nel corso dell'ultimo anno (+2,3) con tutte le implicazioni che tale dato comporta.

### 1.3 Principali indicatori statistici

#### Nota tecnica

Indice di vecchiaia: È dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 15 anni (moltiplicato per 100). È un indicatore dinamico, che valuta sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione: valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi

Indice di dipendenza: È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

Indice di struttura della popolazione attiva: È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

Indice di ricambio della popolazione attiva: È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molto inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

Indice di mascolinità: È il rapporto tra il numero di maschi e il numero di femmine (moltiplicato per 100). Quando assume valore uguale a 100 significa che esiste una parità numerica tra i due sessi, valori inferiori a 100 indicano invece un numero di femmine superiore a quello dei maschi.

Si procede ora con una disamina dei principali indicatori statistici demografici, declinati per distretto sociosanitario. La tabella 1.4 sintetizza alcuni degli aspetti principali dell'evoluzione demografica della provincia di Ferrara. L'indice di vecchiaia, ad esempio, che esplicita il rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovanile<sup>2</sup>, rivela un progressivo "invecchiamento" a livello provinciale e passa da un valore di 193,3 nel 1991 all'attuale 236,3, con l'unica eccezione del distretto Ovest che segnala valori più in linea all'andamento regionale. Il forte incremento demografico di quest'area già evidenziato nel paragrafo 1.1, è stato evidentemente alimentato da coppie giovani con figli.

Decisamente più "vecchia" resta il resto della provincia (247 per il distretto Sud-Est e 268,4 per il distretto del Centro-Nord) con valori notevolmente più elevati rispetto alla media regionale (170,2).

Meno distante dal livello regionale e senza particolari variazioni a livello di distretto sociosanitario, appare invece, l'indice di dipendenza (numero di persone dipendenti rispetto alla popolazione attiva) che esplicita quanti giovani e anziani gravano sulle persone in età lavorativa. Nel 2009 a Ferrara ogni 100 persone potenzialmente "attive" si registrano circa 57 persone potenzialmente "dipendenti" (anziani o bambini) contro i 55 a livello regionale.

Tale dato è peggiorato negli ultimi anni (44,1 nel 2001), in tutti i distretti, con particolare evidenza nel distretto Centro-Nord, dove le dinamiche già descritte hanno portato l'indice dal 52,3 del 2001 al 58,3 attuale. Aumentano pertanto i giovani e gli anziani che gravano sui lavoratori, l'indice di struttura della popolazione attiva (che misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva) continua ad aumentare arrivando a 140,5 nel 2009, evidenziando come nella provincia ferrarese ogni

<sup>2</sup> La definizione dell'indice di vecchiaia e degli altri indicatori demografici è riportata in una nota tecnica, alla fine del presente paragrafo.

100 persone attive sotto i 40 anni corrispondono circa 40 che appartengono alla fascia d'età compresa tra i 41 e i 64 anni.

**Tabella 1.4 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario nel 1991, 2001 e 2009 (indici)**

INDICATORI STATISTICI	Anno	DISTRETTI SOCIO-SANITARI			Totale Provincia	Totale Regione
		Distretto Sud-Est	Distretto Centro-Nord	Distretto Ovest		
INDICE DI VECCHIAIA	1991	161,0	224,9	174,1	<b>193,3</b>	170,9
	2001	255,0	288,2	217,3	<b>262,5</b>	190,8
	2009	247,0	268,4	169,3	<b>236,3</b>	170,2
INDICE DI DIPENDENZA	1991	44,3	43,7	44,8	<b>44,1</b>	45,0
	2001	50,5	52,3	50,6	<b>51,4</b>	51,2
	2009	56,4	58,3	54,7	<b>57,0</b>	55,3
INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA	1991	96,4	105,8	97,4	<b>101,4</b>	97,1
	2001	112,8	121,2	106,9	<b>115,7</b>	103,3
	2009	140,3	149,1	123,7	<b>140,5</b>	121,5
INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA	1991	100,3	120,3	108,4	<b>111,6</b>	105,9
	2001	187,9	237,2	174,0	<b>207,5</b>	172,3
	2009	202,4	215,1	173,2	<b>201,8</b>	154,1
INDICE DI MASCOLINITÀ	1991	95,2	89,0	94,5	<b>91,8</b>	93,6
	2001	94,8	89,2	94,3	<b>91,8</b>	94,3
	2009	93,9	88,8	95,6	<b>91,7</b>	94,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Questo dato, che evidenzia il grado di invecchiamento della forza lavoro può in parte essere spiegato dalla natura del sistema produttivo ferrarese storicamente a forte connotazione agricola e caratterizzato da una maggior concentrazione delle forze di lavoro su coorti di età più elevate, ma anche ad un ritardo del processo migratorio sul territorio<sup>3</sup>, nonché a fenomeni di forte migrazione della forza lavoro “più giovane” verso aree economiche più appetibili.

Coerentemente con quanto detto fino ad ora e con il rischio che nei prossimi dieci anni si generi un vuoto tra una classe di età e l'altra, la componente over 40 della forza lavoro cresce più velocemente degli under 40. L'indice provinciale risulta nettamente superiore di quello regionale a testimonianza di un più rapido processo di invecchiamento della forza lavoro. Il dato medio provinciale è ancora una volta peggiore di quello regionale (121,5), senza eccezioni intra-territoriali.

L'indice di ricambio della popolazione attiva offre una misura approssimativa del *turn over* tra quote in ingresso ed in uscita (almeno in una stretta logica anagrafica) dal mercato de lavoro; come già evidenziato in precedenza, il rapporto tra la fascia d'età in uscita dal mercato del lavoro (60-64 anni) e quella in entrata (15-19 anni) è infatti sbilanciato a favore della prima, con un valore di 201,8. Il dato, in leggero miglioramento rispetto al dato provinciale del 2001, ma pur sempre peggiore rispetto a quello regionale (154,1), conferma il processo di senilizzazione abbastanza strutturale che sta toccando la provincia.

In ultimo, l'indice di mascolinità, per definizione, fornisce informazione sulla composizione di genere della popolazione residente. Un valore pari a 100 lascerebbe intendere una perfetta parità numerica tra uomini e donne. Dai dati si desume che la distribuzione di genere della popolazione non ha subito nel complesso significative trasformazioni. L'indice resta, sostanzialmente stabile dal 1991 ad oggi in tutti i distretti attestandosi nel 2009 a 91,7 a livello provinciale dato questo leggermente inferiore a quello regionale.

<sup>3</sup> La componente straniera è caratterizzata da coorti di età più giovani e tassi di natalità decisamente più elevati che contribuiscono congiuntamente a processi di ringiovanimento della popolazione.

## 1.4 La popolazione straniera

Al 2009, gli stranieri residenti in provincia di Ferrara sono 24.537, ) con un aumento di circa 2.500 unità rispetto all'anno precedente pari ad un incremento del 11,6% (pari al 6,8 sul totale provinciale, contro il 10,5 regionale). L'immigrazione, pur avendo visto diminuire il suo tasso di crescita rispetto agli anni 2007 e 2008, dove si erano registrati incrementi rispettivamente del 21,3% e del 16,6%, (fenomeno spiegato dal forte differenziale di partenza, tabella 1.5) continua pertanto a rappresentare l'unico fattore di spinta nella dinamica demografica della provincia di Ferrara (si ricordi che la popolazione residente è complessivamente aumentata dello 0,3% - solo 987 unità - tra 2008 e 2009). I residenti stranieri in Provincia di Ferrara continuano a crescere quindi confermando il trend che dal 1997 (primo dato a nostra disposizione) ha visto crescere costantemente la popolazione straniera, con un accelerazione significativa del fenomeno a partire dal 2002. Da evidenziare come, in tutto il periodo osservato, la provincia di Ferrara si distingua nel confronto regionale per il ritmo di crescita più sostenuto, e decisamente più costante della componente straniera.

In particolare la crescita degli stranieri è rimasta costante anche la dove a livello regionale si erano registrati forti decelerazioni dei flussi migratori, ne è esempio il periodo 2002-2005. Con riferimento all'anno 2001 si evidenzia come, ad oggi, la popolazione straniera sia quadruplicata registrando un variazione (in termini percentuali) del 373,6% contro il 232 del dato regionale.

**Tabella 1.5 - Distribuzione della popolazione straniera per distretto sociosanitario** (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

Stranieri residenti per distretto socio-sanitario <i>Valori assoluti</i>	ANNO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Distretto Sud-Est	1.339	1.606	2.469	3.168	3.593	4.087	5.088	5.856	6.414
Distretto Centro-Nord	2.522	2.938	3.770	5.117	6.143	7.115	8.448	9.840	11.143
Distretto Ovest	1.320	1.649	2.214	3.009	3.708	4.346	5.322	6.289	6.980
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.181</b>	<b>6.193</b>	<b>8.453</b>	<b>11.294</b>	<b>13.444</b>	<b>15.548</b>	<b>18.858</b>	<b>21.985</b>	<b>24.537</b>
REGIONE	139.405	163.868	210.397	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840
Incidenza percentuale sulla popolazione totale									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Distretto Sud-Est	1,3	1,6	2,4	3,1	3,5	4,0	4,9	5,7	6,2
Distretto Centro-Nord	1,4	1,7	2,1	2,9	3,5	4,0	4,8	5,5	6,3
Distretto Ovest	1,9	2,4	3,2	4,2	5,1	5,9	7,0	8,2	8,9
<b>Totale Provincia</b>	<b>1,5</b>	<b>1,8</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>	<b>3,8</b>	<b>4,4</b>	<b>5,3</b>	<b>6,1</b>	<b>6,8</b>
REGIONE	3,5	4,0	5,1	6,2	6,9	7,5	8,6	9,7	10,5
Variazioni percentuali									
	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009
Distretto Sud-Est	19,9	53,7	28,3	13,4	13,7	24,5	15,1	9,5	379,0
Distretto Centro-Nord	16,5	28,3	35,7	20,1	15,8	18,7	16,5	13,2	341,8
Distretto Ovest	24,9	34,3	35,9	23,2	17,2	22,5	18,2	11,0	428,8
<b>Totale Provincia</b>	<b>19,5</b>	<b>36,5</b>	<b>33,6</b>	<b>19,0</b>	<b>15,7</b>	<b>21,3</b>	<b>16,6</b>	<b>11,6</b>	<b>373,6</b>
REGIONE	17,5	28,4	22,3	12,4	10,1	15,0	15,3	9,8	232,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2009 si registra (a continuazione di trend già esistente) una crescita della popolazione straniera in tutti i comuni. In termini assoluti le variazioni più significative si registrano nei comuni di Cento (+407 unità), Argenta (+200), Bondeno (+137) e Portomaggiore (+140). In termini percentuali si delineano scenari di forte crescita nei comuni di Formignana (+28%), Migliarino (+21%) e Mirabello (+17%). Nel solo comune di Ferrara i residenti stranieri sono aumentati di 1.185 unità (+15%). Tale dato è leggermente superiore alla variazione registrata per l'intero distretto sociosanitario del Centro-Nord (+13,2% nel 2009), che include il comune capoluogo.

L'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione totale del distretto sociosanitario del Centro-Nord, che include il comune capoluogo continua a crescere più velocemente delle altre zone (+13,2% nel 2009). Estendendo l'orizzonte temporale al periodo 2001-2009 emerge come il distretto di Centro Nord abbia, invece, una variazione inferiore alla media provinciale (341,8%). È il distretto Ovest a



crescere, nel lungo periodo, a ritmo più veloce anche al di sopra media provinciale ed è anche il distretto dove si registra la più alta incidenza percentuale sul totale della popolazione distrettuale (8,9% nel 2009).

I flussi migratori si sono rivolti (vedi tabella 1.6) in prevalenza alla zona limitrofa al comune di Ferrara (+13,7% di residenti stranieri tra 2008 e 2009) e nell'alto Ferrarese (+11,7) che, subito dopo Ferrara risulta la zona a più alta concentrazione di stranieri (23,7%) e allo stesso tempo la zona che ha registrato il più alto tasso di crescita degli stranieri a partire dal 2001 (399,6%).

**Tabella 1.6 - Distribuzione della popolazione straniera per centro per l'impiego** (dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

Stranieri residenti per zone altimetriche Valori assoluti	ANNO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ferrara	2.310	2.657	3.376	4.614	5.669	6.647	7.942	9.312	10.589
Medio Ferrarese	1.062	1.387	2.032	2.705	3.117	3.556	4.200	4.813	5.261
Basso Ferrarese	645	711	1.159	1.420	1.551	1.708	2.315	2.654	2.872
Alto Ferrarese	1.164	1.438	1.886	2.555	3.107	3.637	4.401	5.206	5.815
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.181</b>	<b>6.193</b>	<b>8.453</b>	<b>11.294</b>	<b>13.444</b>	<b>15.548</b>	<b>18.858</b>	<b>21.985</b>	<b>24.537</b>
Percentuale di colonna	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Ferrara	44,6	42,9	39,9	40,9	42,2	42,8	42,1	42,4	43,2
Medio Ferrarese	12,4	11,5	13,7	12,6	11,5	11,0	12,3	12,1	11,7
Basso Ferrarese	12,4	11,5	13,7	12,6	11,5	11,0	12,3	12,1	11,7
Alto Ferrarese	22,5	23,2	22,3	22,6	23,1	23,4	23,3	23,7	23,7
<b>Totale Provincia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2002	dal 2002 al 2003	dal 2003 al 2004	dal 2004 al 2005	dal 2005 al 2006	dal 2006 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2001 al 2009
Ferrara	15,0	27,1	36,7	22,9	17,3	19,5	17,3	13,7	358,4
Medio Ferrarese	30,6	46,5	33,1	15,2	14,1	18,1	14,6	9,3	395,4
Basso Ferrarese	10,2	63,0	22,5	9,2	10,1	35,5	14,6	8,2	345,3
Alto Ferrarese	23,5	31,2	35,5	21,6	17,1	21,0	18,3	11,7	399,6
<b>Totale Provincia</b>	<b>19,5</b>	<b>36,5</b>	<b>33,6</b>	<b>19,0</b>	<b>15,7</b>	<b>21,3</b>	<b>16,6</b>	<b>11,6</b>	<b>373,6</b>

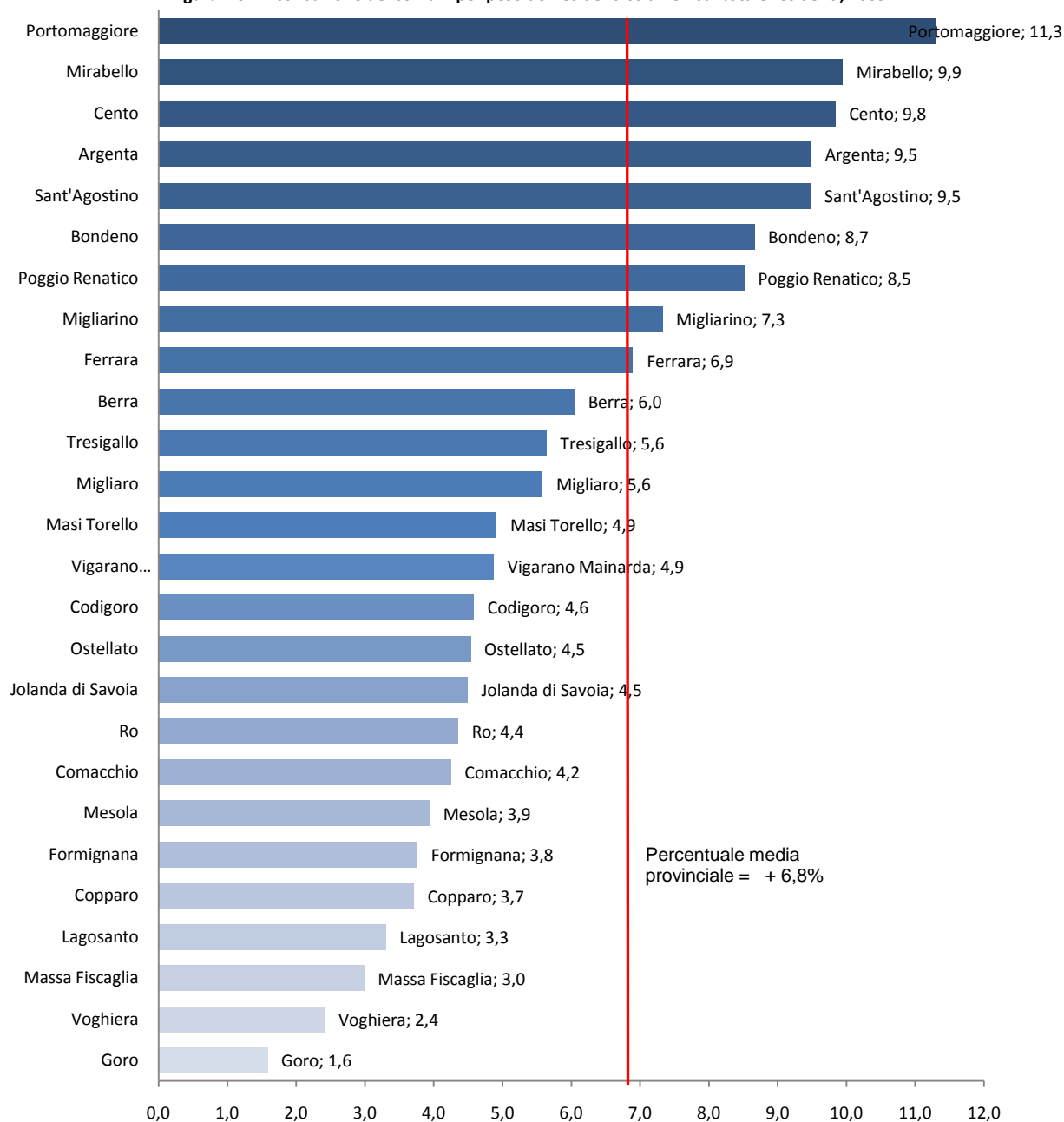
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Da una disamina comunale dei livelli di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione (Fig. 1.3), si evince una tendenza già emersa durante l'analisi della distribuzione per centro per l'impiego.

I comuni con le più alte percentuali si concentrano principalmente, nella parte Est della Provincia, distribuendosi a ridosso del capoluogo di provincia e le aree di confine con le province limitrofe di Bologna e la maggiore incidenza si registra a Portomaggiore dove gli stranieri residenti costituiscono l'11,3 del totale della popolazione. Ferrara appare perfettamente in linea al dato medio regionale.

Oltre al capoluogo provinciale la cui centralità è di per se un elemento di attrattività per la popolazione immigrata, i residenti stranieri si distribuiscono principalmente laddove l'offerta di lavoro è più probabile che intercetti una domanda: esiste quindi una correlazione tra sviluppo demografico e sviluppo economico, dove il primo segue il secondo.

**Figura 1.3 - Distribuzione dei comuni per peso dei residenti stranieri sul totale residenti, 2009**



Fonte: Regione Emilia-Romagna

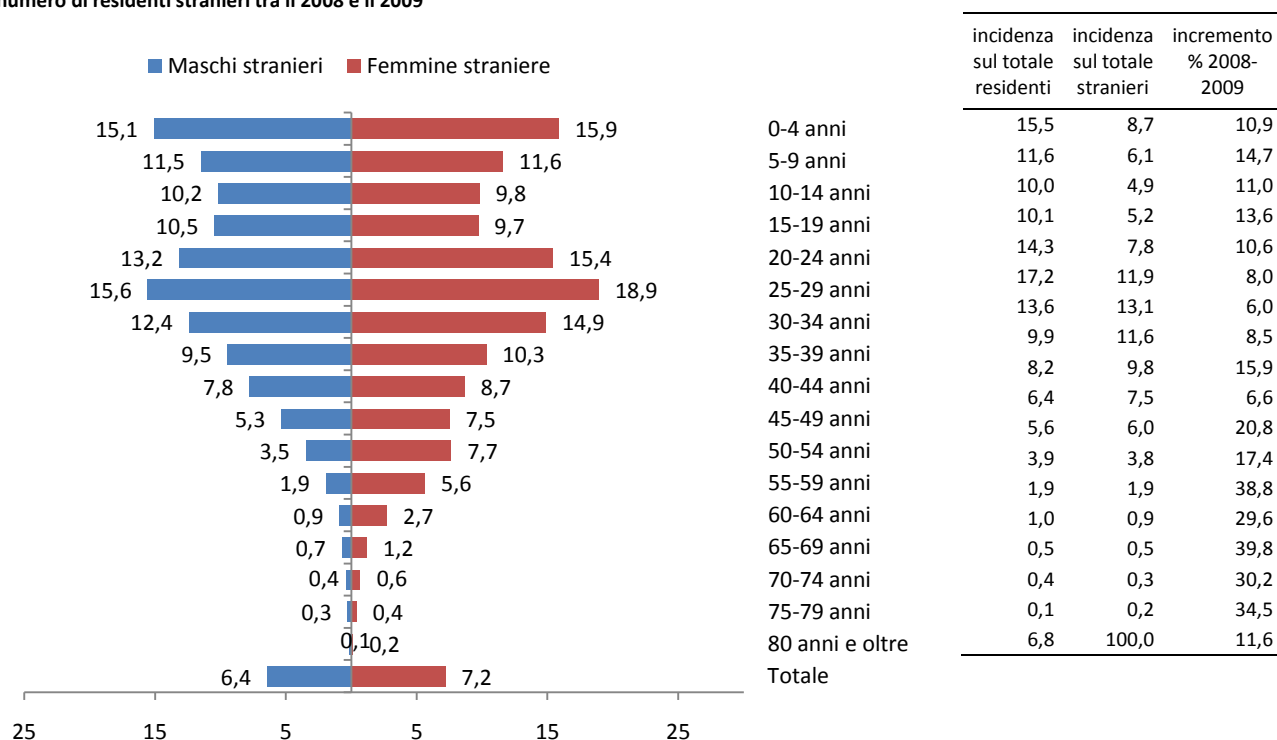
Un secondo elemento che influenza la scelta abitativa all'interno della provincia è evidentemente il costo delle abitazioni. È di interesse, poi, evidenziare come i comuni con la più alta incidenza di stranieri abbiano una dimensione demografica medio grande. L'incidenza maggiore si registra nelle zone più appetibili dal punto di vista lavorativo e mediamente più grandi, fenomeno questo che non ritroviamo in tutte le province della regione (V. osservatori provinciali Ires). Il dato apre spazi di riflessione sul ruolo a cui i comuni sono chiamati per rispondere a nuovi e complessi bisogni sociali.

La figura seguente mette a confronto la quota percentuale di stranieri maschi e femmine rispetto alla popolazione residente, suddivisa per classi di età. La piramide evidenzia come la popolazione straniera sia sensibilmente più giovane rispetto al complesso della popolazione residente, con l'incidenza maggiore concentrata nelle prime fasce d'età.

La fascia 0-4 anni, in cui un bambino su 9 risulta essere straniero (15,5%), e quella dei 25-29enni (17,2%) sono quelle in cui la popolazione straniera è maggiormente rilevante; si riscontrano valori superiori alla media anche per le classi dai 20 ai 44 anni. Se guardiamo solo al dato maschile nella classe 25-29enne circa 16 residenti su 100 sono stranieri.

Gli stranieri in età lavorativa costituiscono la gran parte degli stranieri presenti in provincia di Ferrara: oltre la metà di tutti gli stranieri (circa il 54%) ha tra i 20 ed i 44 anni; la fascia 15-64 nel suo complesso arriva al 78,5%; gli stranieri minori di 15 anni rappresentano il 19,7% degli stranieri, mentre gli ultra65enni sono appena il 1,8%. È quindi intuibile come l'immigrazione sia stata, e continui ad essere, spinta da motivi di lavoro e si configuri, negli anni, come fenomeno stanziale e non transitorio.

**Figura 1.4 - Piramide rovesciata dell'età della popolazione straniera residente nella provincia di Ferrara per sesso e classi quinquennali di età espressi in valore percentuale sul totale della popolazione residente maschile e femminile della classe d'età corrispondente; percentuale sul totale dei residenti per classe di età; percentuale sul totale dei residenti stranieri per classe di età. Valori riferiti al 2009. Incremento % del numero di residenti stranieri tra il 2008 e il 2009**



**Fonte:** Regione Emilia-Romagna

Le tabelle successive restituiscono informazioni sulla nazionalità dei residenti stranieri. Al primo troviamo i Marocchini (cresciuti nel 2008-2009 del 8,6%), seguiti dai Romeni (12,8%) e Ucraini (18,4%). Rilevante nel 2009 l'aumento anche della componente Camerunense, libanese e pakistana. Se allunghiamo la prospettiva temporale, si nota in modo, anche piuttosto evidente come, il processo migratorio sia in forte crescita. Gli immigrati a Ferrara passano in termini assoluti da appena 4.125 unità nel 2000 a 24.537 nel 2009. Questo boom migratorio è concentrato sulla componente Ucraina, Moldava, Romena e Polacca.

**Tabella 1.6 - Distribuzione dei residenti stranieri per paese di cittadinanza (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)**

PAESE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% Maschi	% Femmine	Variazione %	
						2000-2009	2008-2009
Marocco	2.259	1.883	4.142	54,5	45,5	385,6	8,6
Romania	1.505	1.963	3.468	43,4	56,6	2.630,7	12,8
Ucraina	379	2.211	2.590	14,6	85,4	8.254,8	18,4
Albania	1.294	1.151	2.445	52,9	47,1	356,2	4,9
Pakistan	1.260	767	2.027	62,2	37,8	2.079,6	24,9
Moldova	551	1.064	1.615	34,1	65,9	6.921,7	22,1
Cinese, Rep. Popolare	696	654	1.350	51,6	48,4	525,0	11,3
Tunisia	544	325	869	62,6	37,4	464,3	7,3
Polonia	194	621	815	23,8	76,2	1.236,1	5,3
Nigeria	249	274	523	47,6	52,4	717,2	13,4
Serbia e Montenegro	174	172	346	50,3	49,7	124,7	-8,9
Camerun	197	134	331	59,5	40,5	604,3	33,5
Filippine	113	154	267	42,3	57,7	221,7	19,7
Brasile	51	145	196	26,0	74,0	256,4	-7,1
Russia	34	155	189	18,0	82,0	177,9	7,4
India	114	74	188	60,6	39,4	317,8	20,5
Grecia	85	75	160	53,1	46,9	2,6	4,6
Cuba	35	103	138	25,4	74,6	150,9	5,3
Libano	113	22	135	83,7	16,3	125,0	25,0
Bulgaria	50	76	126	39,7	60,3	800,0	17,8
Algeria	66	55	121	54,5	45,5	332,1	-1,6
Germania	42	73	115	36,5	63,5	16,2	1,8
Macedonia (ex Rep. Jugos.)	61	54	115	53,0	47,0	666,7	0,0
Spagna	22	83	105	21,0	79,0	114,3	-3,7
Bangladesh	56	46	102	54,9	45,1	827,3	12,1
Iran	51	51	102	50,0	50,0	8,5	1,0
Altri Paesi (meno di 100 unità)	864	1.093	1.957	44,1	55,9	109,5	7,1
<b>Totale</b>	<b>11.059</b>	<b>13.478</b>	<b>24.537</b>	<b>45,1</b>	<b>54,9</b>	<b>494,8</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

I raggruppamenti dei residenti stranieri per macro-zona di nazionalità nel 2009 confermano una distribuzione di genere fortemente correlata alle dinamiche del mercato del lavoro. Le percentuali femminili più alte si rintracciano tra i residenti provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est mentre le più alte maschili corrispondono ai paesi dell'Africa e dell'Asia.

**Tabella 1.7 - Distribuzione dei residenti stranieri per macrozona di cittadinanza, 2009**

ZONE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% Maschi	% Femmine	Variazione	
						2000-2009	2008-2009
Europa Ue (Unione Europea 27)	2.070	3.278	5.348	38,7	61,3	569,3	9,6
Altri Paesi Europei	2.624	4.969	7.593	34,6	65,4	669,3	12,2
Africa	3.616	2.858	6.474	55,9	44,1	408,6	9,9
America	210	481	691	30,4	69,6	129,6	2,2
Asia	2.539	1.891	4.430	57,3	42,7	482,1	17,6
Oceania	-	-	-	-	-	-100,0	-100,0
Apolidi	-	-	1	-	-	-	-66,7
<b>TOTALE</b>	<b>11.059</b>	<b>13.478</b>	<b>24.537</b>	<b>45,1</b>	<b>54,9</b>	<b>494,8</b>	<b>11,6</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

## 1.5 Previsioni demografiche

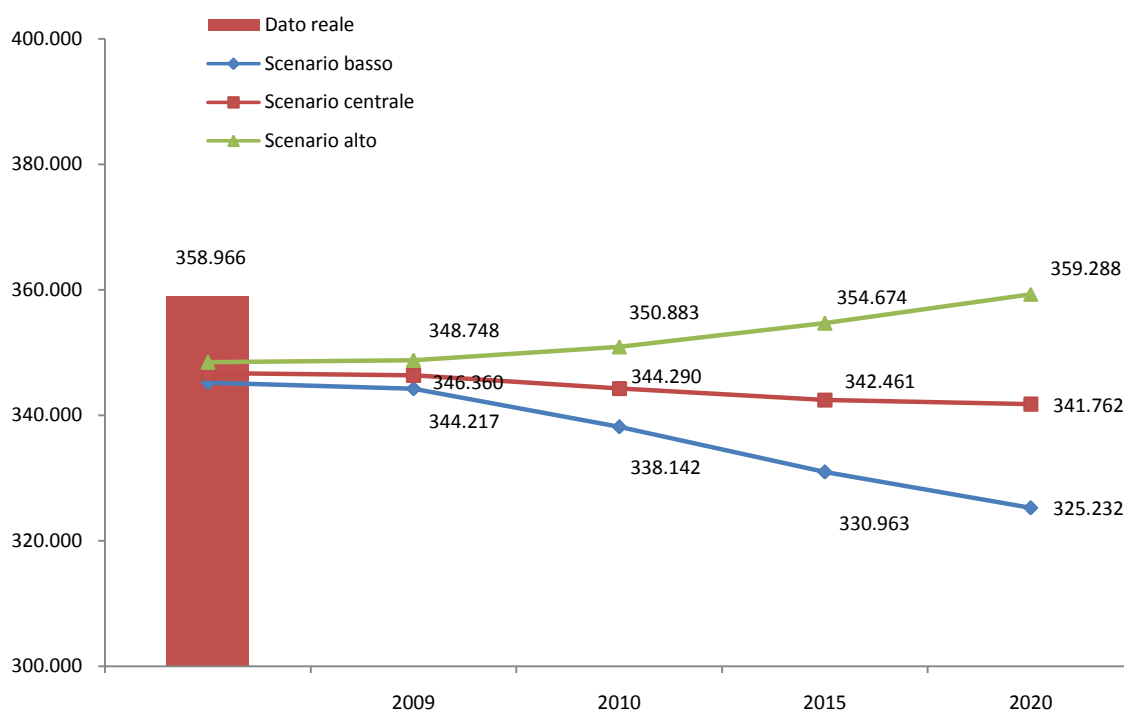
Anche le previsioni demografiche elaborate e prodotte dalla Regione Emilia-Romagna indicano per la provincia di Ferrara una situazione di sostanziale staticità demografica che non delinea trend di crescita. Al contrario, come possiamo notare nel grafico 1.8 risultano più probabili scenari di progressiva diminuzione della popolazione residente. Le dinamiche demografiche pertanto continuano a discostarsi dalle dinamiche di crescita riscontrate in altre province emiliano-romagnole i persistenti flussi migratori e l'aumento della fertilità, anche tra gli italiani, appaiono fattori ancora troppo poco sviluppati dando origine a scenari di crescita piuttosto contenuti.

**Tabella 1.8 - Diversi scenari (basso, centrale e alto) di previsioni demografiche (dati assoluti)**

	2009	2010	2015	2020	2024
<b>Dato reale</b>	<b>358.966</b>				
Scenario basso	345.165	344.217	338.142	330.963	325.232
Scenario centrale	346.700	346.360	344.290	342.461	341.762
Scenario alto	348.462	348.748	350.883	354.674	359.288

Fonte: Regione Emilia-Romagna

**Figura 1.8 - Diversi scenari (basso, centrale e alto) di previsioni demografiche (dati assoluti)**



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## Capitolo 2 - Quadro strutturale

### Obiettivo

Scopo di questo capitolo è quello di confrontare i dati dei due ultimi Censimenti dell'Industria e Servizi in modo da delineare i principali cambiamenti strutturali che hanno caratterizzato l'occupazione e il numero di unità locali nella provincia di Ferrara.

Organizzeremo i dati su occupazione e unità locali in tre paragrafi riguardanti: i settori economici, le dimensioni e la forma giuridica di impresa. In una logica di approfondimento, si ritiene opportuno evidenziare il livello di dettaglio comunale raggiungibile attraverso l'indagine censuaria.

### Avvertenza metodologica

Per una corretta valutazione dei dati occorre avvertire che L'ISTAT ricorda che il confronto: *“...tra i dati del censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001 e dei censimenti precedenti, è reso assai complesso dal radicale cambiamento della tecnica di rilevazione. Le variazioni che si registrano nei dati sono, pertanto, dipendenti sia da reali cambiamenti nella struttura della realtà economica, sia dalle problematiche legate alla metodologia statistica; discernere i due aspetti non è agevole.”* In particolare l'utilizzo di archivi statistici costruiti su fonti amministrative, quali l'archivio A.S.I.A., per supportare la rilevazione ha consentito di correggere l'errore di sottocopertura dei precedenti censimenti in particolare per quanto riguarda alcune aree problematiche di rilevazione come le *“unità di piccole dimensioni nell'area del lavoro autonomo e settore dei servizi alle imprese e alla persona.”* *“Questi ambiti, peraltro, corrispondono alle forme d'impresa e ai settori di attività che hanno conosciuto, nel decennio trascorso, un più rapido sviluppo, accrescendo notevolmente il loro peso nel quadro dell'economia nazionale.”*

Oltre a questo miglioramento della rilevazione in termini di copertura vi è un problema di mutamento del campo di osservazione; per esempio, vi sono attività economiche non comprese nei censimenti precedenti il 2001, differenze territoriali di aggregazione dei dati, mutamenti nella definizione della natura giuridica delle forme di impresa, oppure l'introduzione di nuove tipologie contrattuali quali, ad esempio, i contratti coordinati e continuativi o interinali, ecc. Per questi motivi l'ISTAT ha provveduto a normalizzare i confronti rendendo omogenei i dati riferendoli al medesimo campo di osservazione. Nelle tavole seguenti i dati riferiti al 2001 sono depurati di tutte quelle unità locali o addetti che non erano presenti nella definizione del campo di rilevazione relativo al censimento 1991<sup>44</sup>. Tra le esclusioni più rilevanti ricordiamo l'eliminazione dal computo di alcune figure contrattuali quali i lavoratori con contratti coordinati e continuativi e gli interinali.

---

<sup>44</sup> Per maggiori informazioni su questi aspetti della metodologia censuaria si veda il sito ISTAT: [www.istat.it](http://www.istat.it) alla voce 8° censimento industria e servizi.

## 2.1 Unità locali e occupazione nei settori

Prima di illustrare l'analisi delle unità locali<sup>5</sup> nelle risultanze dei due diversi Censimenti Industria e Servizi (1991-2001), si ritiene opportuno introdurre una precisazione metodologica. La classificazione del censimento prevede la distinzione di tre tipi di unità locali: “di impresa”, “di istituzioni” e “di istituzioni non profit”. Nelle prossime pagine, se non specificato, con il termine UL (Unità Locali appunto) si intende l'insieme delle tre tipologie; va inoltre precisato che le unità locali di istituzioni e di istituzioni *non profit* presentano solo addetti dipendenti e sono attive solo in alcuni settori economici, incidendo quindi sul totale delle imprese in maniera significativamente inferiore rispetto alle unità locali di impresa.

**Tabella 2.1 - Unità locali e addetti per settore nel 2001 (Valore assoluto)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		UL 2001	ADDETTI		
			Dipendenti	Indipendenti	Totali
<b>AGRICOLTURA</b>		<b>1.224</b>	<b>1.734</b>	<b>1.645</b>	<b>3.379</b>
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	316	557	555	1.112
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	908	1.177	1.090	2.267
<b>INDUSTRIA</b>		<b>7.334</b>	<b>34.220</b>	<b>10.315</b>	<b>44.535</b>
C	Estrazione	20	60	18	78
D	Manifatturiera	3.437	26.717	5.300	32.017
DA	Trasformazione alimentare	504	3.160	867	4.027
DB+DC	Tessile, abbigliamento e pelli	687	3.342	1.197	4.539
DD+DE	Carta, editoria e legno	339	1.135	496	1.631
DG+DH	Plastica e chimica	126	2.714	166	2.880
DI	Minerali non metalliferi	116	1.331	168	1.499
DJ	Metallo e prodotti in metallo	705	3.867	1.071	4.938
DK	Macchine e apparecchi meccanici	378	6.904	525	7.429
DL	Macchine elettriche e apparecchiature	365	1.715	509	2.224
DM	Mezzi di trasporto	55	2.163	86	2.249
DF+DN	Altre industrie manifatturiere	162	386	215	601
E	Energia	45	1.296	9	1.305
D+E	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3.482	28.013	5.309	33.322
F	Costruzioni	3.832	6.147	4.988	11.135
<b>SERVIZI</b>		<b>23.543</b>	<b>48.676</b>	<b>26.066</b>	<b>74.742</b>
G	Commercio	8.451	10.104	10.925	21.029
H	Ricettivo	1.753	2.909	2.862	5.771
I	Trasporti, logistica e comunicazioni	1.541	4.363	1.655	6.018
J	Intermediazione monetaria e finanziaria	816	2.420	712	3.132
K	Attività imm., ricerca, servizi alle imprese	5.264	5.593	6.267	11.860
L	Pubblica amministrazione	201	4.479	-	4.479
M+N	Sanità, servizi sociali e istruzione	1.980	15.885	1.394	17.279
O	Altri Servizi	3.537	2.923	2.251	5.174
<b>Totale</b>		<b>32.101</b>	<b>84.630</b>	<b>38.026</b>	<b>122.656</b>

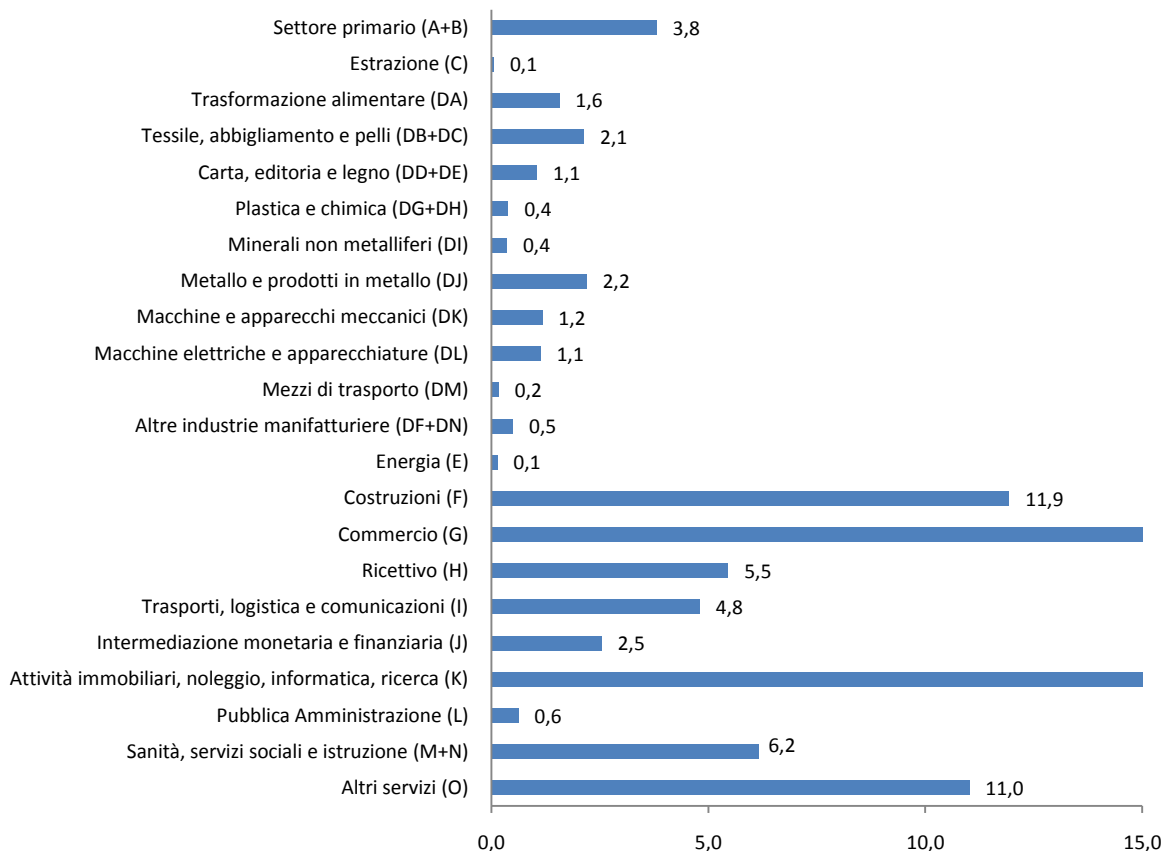
Fonte: Istat (Censimento industria e servizi)

Dalla tabella 2.1 e dalle figure 2.1 e 2.2 si evince la distribuzione settoriale delle UL totali di appartenenza e l'ammontare dei propri organici suddivisi per posizione lavorativa (dipendenti e indipendenti). Dalla fotografia al 2001 emerge il forte peso dei servizi nel tessuto imprenditoriale

<sup>5</sup> Da definizione Istat: “Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, ecc.”

ferrarese (che pesava per oltre il 70% del totale delle UL). Particolarmente sviluppati sono il settore del Commercio, (ingrosso e al dettaglio, 26,3%), le attività economiche rientranti sotto la “sezione K” (16,4) ed il settore ricettivo (Alberghi e Ristoranti). Importante anche il ruolo delle imprese del settore *Costruzione che con le sue 3.832 UL* copre più della metà delle imprese del macro settore industria. Per ciò che riguarda l’industria manifatturiera, pesano in modo più marcato i settori “*Fabbricazione di metallo e prodotti di metallo*”, il “*Tessile, abbigliamento e pelli*” e la “*Trasformazione alimentare*”.

**Figura 2.1 - Peso percentuale delle unità locali distribuite per settore economico (Dato censuario 2001)**



Fonte: Istat (Censimento industria e servizi, anno 2001)

Dal punto di vista occupazionale i settori che assorbono il maggior numero di addetti (Fig. 2.2) sono, in ordine decrescente, il Commercio (17,1% degli addetti totali), la sanità, servizi sociali ed istruzione (14,1%), la “sezione K” (9,7%), “Costruzioni” (9,1%) e “Macchine e apparecchi meccanici” (6,1%).

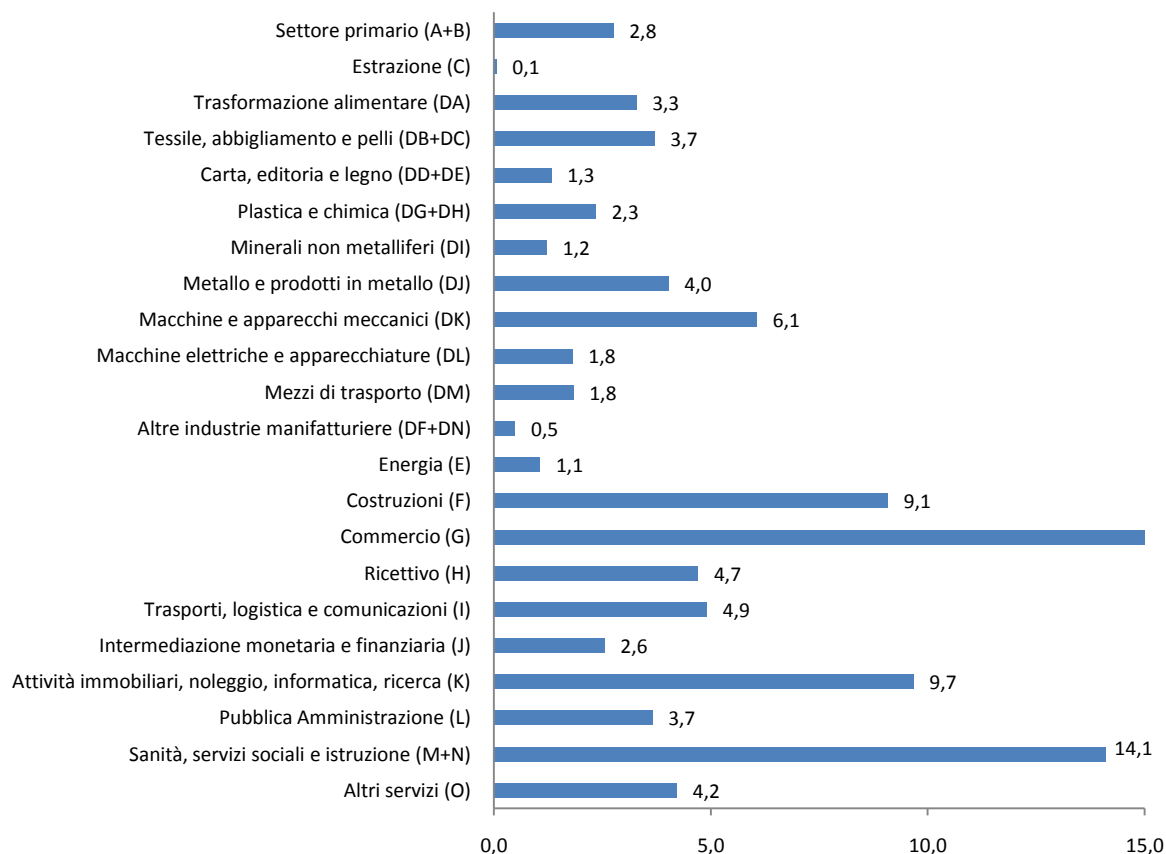
Del tutto normale la prevalenza di lavoratori dipendenti, oltre il 69% del totale addetti, rispetto ai lavoratori indipendenti (31%) . La quota di lavoratori indipendenti è significativamente più alta del valore medio nei servizi con particolari evidenze nel settore “K” (52,8%), nel “Commercio” (52%), nel settore “Alberghi e ristoranti” (49,6%), nel “Settore primario” (48,7%) e nelle “Costruzioni” (44,8%).

È di interesse, inoltre, porre a confronto la porzione settoriale di UL totali e la relativa porzione di addetti. Tale analisi permette di mettere in evidenza quali siano i settori che presentano tassi di occupabilità maggiore, o in modo completare, quali sono i settori dove sono più evidenti fenomeni di miniaturizzazione dimensionale delle imprese. Ovviamente la relazione dipende dalla dimensione media aziendale caratteristica dello specifico settore. Su una dimensione media pari a 3,8 addetti per unità locale i settori che presentano un rapporto ben al di sopra della media provinciale sono i “Mezzi di trasporto” (circa 41 addetti/UL), “Energia” e “Plastica e chimica” (rispettivamente con 29 e 22,9 addetti/UL), la “Pubblica Amministrazione” (22,3 addetti/unità locale), e “Macchine e apparecchi



*meccanici*” (19,7 addetti/UL). Per quanto riguarda gli altri settori si evidenzia, in modo abbastanza netto, una preponderanza di microimprenditorialità. I rapporti più bassi si rintracciano per quanto riguarda i Servizi nel settore “K” (2,3 addetti/UL), seguito da quello del commercio (2,5 addetti/UL). Seguono poi, allargando il punto di osservazione all’intera economia provinciale, il “Settore primario” (2,8 addetti/UL) e quello delle “Costruzioni” (2,9 addetti/UL).

**Figura 2.2 - Peso percentuale degli addetti distribuiti per settore economico (Dato censuario 2001)**



**Fonte:** Istat (Censimento industria e servizi)

Come verrà mostrato nelle tabelle che seguono il passaggio successivo dell’analisi si basa sul confronto tra Censimenti Industria e Servizi 1991 e 2001.

Si osserva come il numero di Unità Locali sia cresciuto più velocemente del numero di addetti (rispettivamente 6,2% e 4%), a testimonianza di un processo di frammentazione del processo produttivo e, come vedremo più avanti, di una miniaturizzazione del tessuto imprenditoriale provinciale. Le unità locali sono aumentate di 1.878 unità (+6,2%) mentre gli addetti di 4.681 (+4,0%). Importante è evidenziare come tale crescita è da imputare prevalente alla componente di lavoratori dipendenti (+5.249) e non, invece, a quella dei lavoratori indipendenti che, in controtendenza, diminuiscono di 568 unità.

I dati generali delineano *trend* settoriali assai diversi tra loro sia per le dinamiche occupazionali che per lo sviluppo imprenditoriale. Qui di seguito vengono riportate le principali tendenze:

- a riprova della forte connotazione agricola della provincia Ferrarese si rafforza il settore primario (agricoltura, pesca e allevamento) dove si registra un aumento di 179 unità locali (pari a 17,1 punti percentuali) accompagnato anche da una crescita del 12,3% del numero di addetti. A tal proposito, è da sottolineare come ad un contenuto aumento di unità di lavoro

- dipendente (+4,8%) coincida un ben più marcato aumento di lavoratori indipendenti (+21,3%);
- “*Nell’industria manifatturiera*” le dinamiche sono le più diverse: forti perdite si registrano nella “*trasformazione alimentare*” che diminuzione sia in termini di unità locali (-5,4%) ma, e anche in modo più marcato, dal punto di vista dell’occupazione che diminuisce di quasi 1.000 unità (-18,7%), la contrazione occupazionale è da attribuirsi in maggior proporzione alla componente dipendente dei lavoratori.
  - Si registra un’importante diminuzione di unità locali anche nel settore del “*tessile, abbigliamento e pelli*” (-40,3%) accompagnata da una contrazione del numero di addetti (-34,6%) senza particolari distinzioni di tipologia lavorativa. I dipendenti diminuiscono di 1.279 unità, e gli indipendenti di 1.121.
  - Forte contrazione anche nel settore “*Carta, editoria e legno*” che perde 115 unità locali (-25,3%) a cui si accompagna un calo evidente anche a livello occupazionale (-15,9%).
  - A crescere in maniera significativa sono, invece, le unità locali nel settore DM “*costruzione di mezzi di trasporto*” che crescono sia in numero (+27,9% in termini di unità locali) ma soprattutto in dimensione con un tasso di crescita di addetti del 194,4% pari quasi ad un aumento di 1.500 lavoratori.
  - Da segnalare, inoltre, l’andamento del settore “*Plastica e chimica*” che decresce in termini di occupazione (-21,8%) mentre incrementa il numero delle unità locali (+21,2%); dinamica questa che trova spiegazione nella ristrutturazione e riorganizzazione avvenuta nel polo chimico Ferrarese.
  - Dal 1991 al 2001 il settore delle costruzioni cresce di 954 unità locali nelle (+33,1%). In linea anche l’andamento del numero di addetti che cresce di 2.525 addetti (il rapporto UL/addetti resta pari a 3).
  - Evidente il cambio strutturale avvenuto nel settore del Commercio dove la maggior parte dei piccoli esercizi vengono canalizzati nella grande distribuzione: le unità locali diminuiscono di 1.538 unità e con esse scompaiono 3.318 (-23%) lavoratori autonomi. Aumentano invece significativamente i lavoratori dipendenti che aumentano di 1.765 unità (+21,8%).
  - Nel macrosettore dei Servizi il cosiddetto “*settore K*” è il settore dove è più marcata la crescita con un aumento del 80,5% del numero di unità locali (+2.347 in termini assoluti) e uno del 59,4 degli addetti (+4.418 in termini assoluti), di cui circa i 2/3 lavoratori indipendenti. Registrano un aumento anche le unità locali in “*Intermediazione finanziaria*” (+190) accompagnato da una sostituzione degli addetti dipendenti con quelli indipendenti, nel settore Alberghiero (+167 unità locali pari a 1.115 addetti) e la “*Sanità, servizi sociali e istruzione*” (+159) con una leggera crescita occupazionale (+5,5% pari a 894 addetti).
  - Contrazioni anche nell’industria dei “*trasporti*” che subiscono una flessione del 11,9% (-209) anche qui con una stessa dinamica di sostituzione tra dipendenti (che aumentano di 124 unità) e indipendenti (che diminuiscono di 84 unità).

**Tabella 2.2 - Unità locali complessive e addetti per sottosezioni economiche Ateco. Differenze 2001-1991 (differenze assolute e percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Unità Locali		ADDETTI					
			Dipendenti		Indipendenti		Totali	
	diff.	var%	diff.	var%	diff.	var%	diff.	var%
Settore primario (A+B)	179	17,1	80	4,8	289	21,3	369	12,3
Estrazione (C)	4	25,0	-8	-11,8	-3	-14,3	-11	-12,4
Trasformazione alimentare (DA)	-29	-5,4	-764	-19,5	-160	-15,6	-924	-18,7
Tessile, abbigliamento e pelli (DB+DC)	-464	-40,3	-1.279	-27,7	-1.121	-48,4	-2.400	-34,6
Carta, editoria e legno (DD+DE)	-115	-25,3	-110	-8,8	-199	-28,6	-309	-15,9
Plastica e chimica (DG+DH)	22	21,2	-799	-22,7	-4	-2,4	-803	-21,8
Minerali non metalliferi (DI)	6	5,5	260	24,3	12	7,7	272	22,2
Metallo e prodotti in metallo (DJ)	-36	-4,9	9	0,2	-147	-12,1	-138	-2,7
Macchine e apparecchi meccanici (DK)	36	10,5	278	4,2	-151	-22,3	127	1,7
Macchine elettriche e apparecchiature (DL)	-14	-3,7	-28	-1,6	-84	-14,2	-112	-4,8
Mezzi di trasporto (DM)	12	27,9	1.484	218,6	1	1,2	1.485	194,4
Altre industrie manifatturiere (DF+DN)	-22	-12,0	91	30,8	-48	-18,3	43	7,7
Energia (E)	5	12,5	464	55,8	-1	-10,0	463	55,0
Costruzioni (F)	954	33,1	1.114	22,1	1.411	39,4	2.525	29,3
Commercio (G)	-1.538	-15,4	1.765	21,2	-3.318	-23,3	-1.553	-6,9
Ricettivo (H)	167	10,5	1.115	62,2	-83	-2,8	1.032	21,8
Trasporti, logistica e comunicazioni (I)	-209	-11,9	124	2,9	-84	-4,8	40	0,7
Intermediazione monetaria e finanziaria (J)	190	30,4	-112	-4,4	170	31,4	58	1,9
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (K)	2.347	80,5	1.682	43,0	2.736	77,5	4.418	59,4
Pubblica Amministrazione (L)	-109	-35,2	-155	-3,3	0	-	-155	-3,3
Sanità, servizi sociali e istruzione (M+N)	159	8,7	587	3,8	307	28,2	894	5,5
Altri servizi (O)	333	10,4	-549	-15,8	-91	-3,9	-640	-11,0
<b>Totale</b>	<b>1.878</b>	<b>6,2</b>	<b>5.249</b>	<b>6,6</b>	<b>-568</b>	<b>-1,5</b>	<b>4.681</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Istat (Censimento industria e servizi)

## 2.2 Unità locali e occupazione per classe di addetti

In questo paragrafo viene fornito un approfondimento sulle caratteristiche dimensionali delle unità locali censite. In questa sede non verrà affrontato il tema della dimensione di impresa in relazione al settore di attività economica ma si concentrerà l'attenzione unicamente sulle caratteristiche della distribuzione delle unità locali e degli addetti in relazione alla classe dimensionale.

Dal Censimento 1991 al Censimento 2001, come riportato nella tabella 2.3, la classe dimensionale all'interno della quale si verifica il maggior incremento assoluto di unità locali è quella con un numero di addetti compreso tra 1 e 5 (+1.602 UL), a conferma di un tessuto produttivo provinciale orientato alla micro impresa. Continua a crescere anche il numero già consistente delle unità locali senza addetti, ossia le imprese individuali in cui l'imprenditore è anche l'unico lavoratore registrato, che aumentano del 17,2%.

Aumentano leggermente anche le imprese con un numero di lavoratori compreso da 6 a 9 che passano da 1.505 a 1.539. Decisamente stazionaria la situazione per le aziende con oltre 100 addetti che nel complesso aumentano di solo 6 unità, nessuna oltre i 1.000 dipendenti.

Aumentano infine di sole 32 le UL nella classe 50-99. Ciò vuol dire che le imprese di media grandezza hanno proteso più a diminuire il proprio organico che non a strutturarsi e ingrandire la propria dimensione aziendale. Rimane sostanzialmente invariata la situazione per le aziende con più di 100 dipendenti che nel decennio aumentano nel complesso di sole 6 unità. Le uniche due classi che presentano un decremento sono, invece, le unità locali appartenenti alla classe 10-15 addetti (-2,1%) e quella 20-49 addetti (-8,9%).

**Tabella 2.3 - Unità locali (imprese, istituzioni e istituzioni non profit) per classi di addetti (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)**

DIMENSIONE AZIENDALE	UNITÀ LOCALI		DIFFERENZA 1991-2001	
	1991	2001	diff.	var %
Unità senza addetti	1.389	1.628	239	17,2
1-5 addetti	25.470	27.072	1.602	6,3
6-9 addetti	1.505	1.539	34	2,3
10-15 addetti	820	803	-17	-2,1
16-19 addetti	251	284	33	13,1
20-49 addetti	576	525	-51	-8,9
50-99 addetti	122	154	32	26,2
100-199 addetti	55	57	2	3,6
200-249 addetti	10	11	1	10,0
250-499 addetti	18	20	2	11,1
500-999 addetti	4	5	1	25,0
1.000 e più	3	3	-	0,0-
<b>Totale</b>	<b>30.223</b>	<b>32.101</b>	<b>1.878</b>	<b>6,2</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Censimento Industria e Servizi 1991 e 2001, Istat

Qui di seguito (tab.2.4) si osserva come le variazioni delle unità locali per classe dimensionale si siano ripercosse sul relativo numero di addetti.

**Tabella 2.4 - Numero di addetti per classe dimensionale dell'unità locale in cui sono occupati (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)**

CLASSE DI ADDETTI	ADDETTI		1991-2001	
	1991	2001	Diff.	Var %
1-5 addetti	44.982	44.053	-929	-2,1
6-9 addetti	10.850	10.986	136	1,3
10-15 addetti	9.866	9.720	-146	-1,5
16-49 addetti	21.118	20.278	-840	-4,0
50-99 addetti	8.230	10.595	2.365	28,7
100-199 addetti	7.584	8.016	432	5,7
200-249 addetti	2.258	2.499	241	10,7
250-499 addetti	5.839	7.121	1.282	22,0
500-999 addetti	2.535	3.684	1.149	45,3
1000 e più addetti	4.713	5.704	991	21,0
<b>Totale</b>	<b>117.975</b>	<b>122.656</b>	<b>4.681</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Istat (Censimento industria e servizi)

Partendo dal presupposto, abbastanza ovvio che al crescere della dimensione aziendale cresce anche il numero di singoli dipendenti coinvolti nei processi di crescita/decrecita delle relative aziende, osserviamo come la variazione percentuale più sostenuta si rileva per le classe dimensionale 500-999 addetti, dove in totale si assiste ad una crescita occupazionale pari al 45,3%, passando da 2.535 a 3.684 addetti. In crescita anche gli addetti nella classe 250-499 (+22%) che passano 5.839 a 7.131.

Tra le piccole imprese<sup>6</sup>, si rileva una generica diminuzione della forza lavoro, diminuiscono di 146 gli addetti nelle unità locali comprese nella classe da 16-49 ( -1,5%) e di 840 nelle unità locali comprese nella classe da 16-49 addetti (-4%),.

In linea con la lettura delle tabelle precedenti, il tessuto produttivo provinciale conferma ancora una volta la tendenza a caratterizzarsi come territorio composto da micro e piccole imprese. Come si vede nella tabella 2.5, nel 2001, seppur in diminuzione rispetto al 1991, la classe dimensionale 1-15

<sup>6</sup> Le imprese possono essere classificate come grandi, medie, piccole e micro. Diverse sono le variabili che concorrono alla classificazione. In questo contesto, si tiene in considerazione solo la variabile dimensionale e trascuriamo quelle legate al volume di fatturato: Grande Impresa, con più di 250 addetti; Media Impresa tra i 50 e 250 addetti; Piccola Impresa sotto i 50 dipendenti e Microimpresa sotto i 10 dipendenti.

continua a raccogliere più la metà del totale degli addetti provinciali (52,8%), percentuale che sale fino a toccare quota 69,3% se si considerano le aziende fino a 49 addetti. Se poi si sposta la soglia occupazionale ai 100 dipendenti si nota come la percentuale si sposti al 78%, ossia più dei  $\frac{1}{4}$  del totale degli addetti. In un confronto fra i due censimenti Industria e Servizi è da evidenziare come diminuisca tra il 1991 ed il 2001 il peso occupazionale delle unità locali sotto i 50 addetti (Piccole Imprese) e cresca invece quello delle unità locali con più di 250 addetti (Grandi Imprese).

**Tabella 2.5 - Peso percentuale delle classi di addetti per addetti sul totale annuo**

CLASSE DI ADDETTI	1991		2001	
	%	% cumulata	%	% cumulata
1-15 addetti	55,7	55,7	52,8	52,8
16-49 addetti	17,9	73,6	16,5	69,3
50-99 addetti	7,0	80,6	8,6	78,0
100-249 addetti	8,3	88,9	8,6	86,5
250-499 addetti	4,9	93,9	5,8	92,3
oltre 500 addetti	6,1	100,0	7,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>		<b>100,0</b>	

Fonte: Istat (Censimento industria e servizi)

## 2.3 Unità locali e occupazione per forma giuridica

Esclusivamente per le unità locali di impresa, e quindi non per quelle istituzionali e *non profit*, è possibile effettuare una disamina più approfondita per forma giuridica. In entrambi i dati censuari emerge come la forma giuridica prevalente nelle imprese Ferraresi sia l' "impresa individuale"<sup>7</sup>.

**Tabella 2.6 - UL di impresa e addetti alle UL di impresa per forma giuridica (valori assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)**

UNITÀ LOCALI PER FORMA GIURIDICA	1991		2001		Variazione 2001-1991	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Impresa individuale	20.262	72,6	19.353	65,8	-909	-4,5
Società di persone	4.791	17,2	6.051	20,6	1.260	26,3
Società di capitali	1.804	6,5	3.406	11,6	1.602	88,8
Società cooperativa, esclusa coop. sociale	501	1,8	486	1,7	-15	-3,0
Altra forma d'impresa	548	2,0	124	0,4	-424	-77,4
<b>TOTALE</b>	<b>27.906</b>	<b>100,0</b>	<b>29.420</b>	<b>100,0</b>	<b>1.514</b>	<b>5,4</b>
ADDETTI PER FORMA GIURIDICA	1991		2001		Variazione 2001-1991	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Impresa individuale	36.798	38,1	30.942	30,4	-5.856	-15,9
Società di persone	19.703	20,4	20.840	20,5	1.137	5,8
Società di capitali	26.314	27,2	38.492	37,8	12.178	46,3
Società cooperativa, esclusa coop. sociale	8.195	8,5	10.933	10,7	2.738	33,4
Altra forma d'impresa	5.633	5,8	518	0,5	-5.115	-90,8
<b>TOTALE</b>	<b>96.643</b>	<b>100,0</b>	<b>101.725</b>	<b>100,0</b>	<b>5.082</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Istat (Censimento industria e servizi)

Pur diminuendo nel corso dei due censimenti di 909 unità, pari ad un calo del 4,5%, l'imprenditoria individuale nel 2001 copre ancora il 65,8% sul totale delle intere unità locali provinciali.

Ad aumentare del 88,8% sono le Società di Capitali, che passano da 1.804 a 3.406 ed incrementando il proprio peso provinciale di circa 5 punti percentuali. Aumentano inoltre le società di persone che passano da 4.791 a 6.051 con un incremento percentuale del 26,3%. Sono in forte diminuzione le

<sup>7</sup> Sotto "ditta individuale" o D.I. si raccolgono le due tipologie di imprese (non di capitale) di cui è titolare una persona fisica: l'impresa familiare (poche decine di unità) e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani).

altre forme d'impresa, in cui confluisce la cooperativa sociale, che passano da 548 nel 1991 a 124 nel 2001. In termini occupazionali, si assiste ad una perdita consistente di addetti nelle imprese individuali (-5.856, -15,9% rispetto al 1991) e nelle altre forme di impresa (-5.115, - 90,8% rispetto al 1991).

Le Società di Capitale, invece, crescono passando da 26.314 addetti a 38.492 addetti con una crescita del 46%. Le società cooperative, con la esclusione delle cooperative sociali, aumentano i propri addetti del 33,4% passando da 8.195 a 10.933, incrementando il proprio peso di più di 2 punti percentuali.

I dati mostrano come le imprese individuali pur mantenendo il primato in termini di presenza di unità locali stiano perdendo addetti mentre le Società di Capitali coniugano crescita di unità locali a forte incremento occupazionale.

## Capitolo 3 - Quadro Congiunturale

**Valore aggiunto:** L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

**Valore aggiunto a prezzi base:** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

**Valore aggiunto a prezzi mercato:** È il valore aggiunto ai prezzi di base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

**PIL:** Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Il Pil procapite è il Pil per abitante ossia il rapporto tra il Pil totale e i dati demografici fonte Istat.

**Esportazioni:** I trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

**Importazioni:** Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

**Investimenti e disinvestimenti diretti esteri:** gli investimenti diretti esteri sono gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Le operazioni di investimento effettuate dall'impresa partecipata nell'impresa partecipante sono registrate in base al criterio direzionale. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Per disinvestimenti si intende la dismissione di tali attività.

### 3.1 Il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale

Dopo i chiari segni di rallentamento della crescita economica a livello mondiale registrati nel corso del 2008, il 2009 è stato l'anno in cui gli effetti della crisi si sono avvertiti con maggiore enfasi, in particolar modo nel mercato del lavoro delle economie avanzate. Nel 2009 il prodotto mondiale si è contratto infatti complessivamente dello 0,6%, dove però al netto calo nelle economie avanzate (-3,2%) si è contrapposta un'espansione, seppure modesta nel confronto con gli anni precedenti la crisi, in quelle emergenti e in via di sviluppo (2,4%). La recessione nell'anno 2009 ha investito la quasi totalità dei paesi avanzati: dopo un primo semestre in cui l'attività economica è caduta, nella seconda metà dell'anno essa ha ripreso a espandersi, soprattutto grazie all'azione di sostegno svolta dalle politiche monetarie e di bilancio e della graduale distensione delle condizioni sui mercati finanziari, cui hanno concorso gli interventi delle autorità in favore dei segmenti e intermediari più colpiti dalla crisi<sup>8</sup>. Nonostante questo, nel 2009, il PIL è caduto nell'Unione Europea del 4,2%, negli Stati Uniti del 2,4%, in Giappone del 5,2%.

Nei primi mesi del 2010 si è delineato un quadro congiunturale caratterizzato da una notevole eterogeneità tra gli andamenti nei vari paesi. La robusta crescita nelle economie emergenti, in Asia a ritmi perfino superiori a quelli osservati prima della recessione, contrasta con uno sviluppo più contenuto negli Stati Uniti e in Giappone e una ripresa stentata nel Regno Unito e nell'area dell'euro. In particolare, guardando alle economie avanzate, se nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL negli Stati Uniti è cresciuto, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 3,2% e in Giappone del 4,9%, nell'Unione Europea ha registrato solo un +0,7%. I moderati andamenti positivi dell'inizio del 2010 non si sono confermati pienamente nel corso dell'anno, la crescita dell'economia mondiale ha dato infatti segni di decelerazione nel corso dell'estate per poi segnare un nuovo recupero nel corso di fine anno. L'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia, pubblicato a gennaio 2011<sup>9</sup> indica che le prospettive di crescita dell'economia mondiale appaiono comunque più solide e diffuse rispetto ad ottobre 2010. In particolare si conferma la robusta espansione delle economie emergenti e migliorano le valutazioni sulla dinamica dell'economia americana. I flussi di commercio internazionale – dopo il forte aumento già osservato nel 2010, che ha permesso il recupero dei volumi precedenti la crisi – crescerebbero quest'anno a ritmi inferiori, ma comunque alti nel confronto storico.

Nell'area euro, che ha visto complessivamente il Pil crescere dell'1% nel secondo trimestre 2010 rispetto al primo (contro lo 0,2% del periodo precedente), si sono registrate profondi divari di crescita che tendono ad ampliarsi. In Germania l'incremento del Pil è stato molto più deciso rispetto agli altri paesi (2,2% nel secondo trimestre) e dal punto di minimo ciclico l'economia tedesca è finora complessivamente cresciuta del 4,2%, circa tre punti più della media degli altri paesi dell'area; in Francia e in Italia invece il recupero è stato solo dell'1,9% e dell'1,3%, rispettivamente. Nel terzo trimestre del 2010 il Pil dell'area dell'euro è cresciuto dello 0,3 per cento sul periodo precedente. L'espansione del prodotto sarebbe proseguita nel quarto trimestre. Il prodotto tedesco continua ad aumentare decisamente più che nella media dell'area. Secondo gli operatori professionali censiti da Consensus Economics nel 2010 il PIL dell'area sarebbe cresciuto in media dell'1,7% e manterrebbe un ritmo di espansione di poco più basso nell'anno in corso, in linea con le recenti proiezioni della Banca Centrale Europea.

Per quanto riguarda l'Italia, nel secondo trimestre del 2010 il PIL è aumentato a un ritmo lievemente superiore a quello di inizio d'anno (0,5% sul periodo precedente). A un'ulteriore, robusta espansione delle esportazioni si è affiancato il deciso rialzo dell'accumulazione in macchinari e attrezzature, che

<sup>8</sup> Banca d'Italia, "Relazione Annuale sul 2009", <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relann/rel09/rel09it>.

<sup>9</sup> Banca d'Italia, "Bollettino economico n.63, gennaio 2011", [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2011/bollec63/bollec63/boleco\\_63.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/bollec/2011/bollec63/bollec63/boleco_63.pdf)



ha beneficiato di agevolazioni fiscali in scadenza alla fine di giugno. Per contro, i consumi delle famiglie hanno continuato a ristagnare e gli investimenti in costruzioni si sono ancora contratti. Nel terzo trimestre del 2010 il Pil in Italia ha tuttavia rallentato allo 0,3% sul periodo precedente, come nel resto dell'area. Il principale impulso all'attività economica ha continuato a provenire dalle esportazioni, mentre il contributo della domanda interna, già modesto, si è ridotto in connessione con la decelerazione degli investimenti in macchinari e attrezzature che ha fatto seguito all'esaurirsi degli incentivi fiscali. L'attività economica, segnatamente la produzione industriale, si è indebolita nel corso dell'anno e i comportamenti di consumo delle famiglie si confermano improntati alla cautela, risentendo della debolezza del reddito disponibile e delle prospettive incerte sulle condizioni del mercato del lavoro.

Le dinamiche economiche profondamente negative evidenziate nel 2009 hanno avuto infatti gravi ripercussioni sul mercato del lavoro anche in Italia. Tra il picco dell'aprile 2008 e il marzo 2010 l'occupazione in Italia si è ridotta di 815.000 unità, ritornando sui livelli dei primi mesi del 2006, mentre il numero di persone in cerca di lavoro è aumentato di circa mezzo milione di unità. Vi hanno contribuito la contrazione del numero di assunzioni e, in minor misura, i licenziamenti. Il tasso di disoccupazione, in costante aumento dalla prima metà del 2007, in anticipo rispetto ai principali paesi europei, ha raggiunto nel marzo di quest'anno l'8,8%, ritornando sui livelli del 2001 ed è salito di oltre due punti percentuali per i giovani tra i 20 e i 34 anni. L'aumento della disoccupazione è stato attenuato dal calo dell'offerta, riconducibile soprattutto a fenomeni di scoraggiamento.

Una misura più ampia del grado di sottoutilizzo dell'offerta di lavoro che includa i lavoratori scoraggiati e l'equivalente delle ore di Cassa integrazione guadagni collocherebbe tale tasso al 10,6%. I dati più recenti rilasciati dall'Istat, relativi al 2010, segnalano che al netto dei fattori stagionali, si è registrata nel terzo trimestre del 2010 la flessione dell'occupazione (-0,2% rispetto al periodo precedente; -57.000 persone) e con la diffusione dei dati aggiornati, l'Istat ha rivisto al ribasso le stime destagionalizzate del numero di occupati, che ora segnalano un lieve calo anche tra il primo e il secondo trimestre. Secondo i dati mensili provvisori diffusi dall'Istat, tra ottobre e novembre si sarebbe registrato un lieve incremento dell'occupazione. Nella media dei primi nove mesi del 2010 l'occupazione è scesa dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2009. La contrazione è stata superiore nel Mezzogiorno (-1,9%) e, a livello settoriale, nell'industria in senso stretto (-4,7%). Il calo dell'occupazione rimane più intenso tra i giovani e gli uomini, confermando le tendenze in atto all'inizio della crisi. Diverse indagini<sup>10</sup> confermano la profonda incertezza rispetto alle prospettive occupazionali future, questa si ripercuote sulle tipologie contrattuali privilegiate per le nuove assunzioni, che sono in misura prevalente di tipologia flessibile e a tempo determinato.

Volgendo lo sguardo sull'Emilia-Romagna, secondo le stime di Prometeia, il PIL è diminuito del 5%, in linea con la media nazionale. La regione, particolarmente aperta agli scambi con l'estero e specializzata nella produzione di beni strumentali, ha risentito pesantemente del crollo del commercio mondiale e degli investimenti che hanno caratterizzato la recessione. La caduta dei consumi delle famiglie è stata, invece, meno accentuata rispetto alla media nazionale<sup>11</sup>. La produzione industriale, secondo Unioncamere, è calata del 14% e la flessione ha interessato tutti i principali settori e le classi dimensionali di impresa. Si è accentuato il calo degli investimenti industriali (-20%), condizionati anche dall'elevata incertezza sull'evoluzione del ciclo economico e dal basso grado di utilizzo degli impianti. Le esportazioni sono diminuite di quasi il 25% in termini nominali, un dato lievemente peggiore di quello medio dell'Italia. Dopo il punto di minimo del ciclo toccato nella primavera del 2009, gli indicatori disponibili segnalano un progressivo miglioramento, sebbene rimangano ancora nettamente negativi. I livelli di attività nel settore delle costruzioni sono

---

<sup>10</sup> cfr. Banca d'Italia, "Bollettino economico n.63, gennaio 2011", pag.31.

<sup>11</sup> Banca d'Italia, "L'economia dell'Emilia Romagna", Anno 2009, <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2009/Emiliaromagna/Emilia-Romagna.pdf>.

ulteriormente diminuiti, sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Nei servizi invece l'impatto della crisi è stato più contenuto.

Sul mercato del lavoro, la contrazione nei livelli produttivi si è riflessa in un forte calo delle ore lavorate (-4,6%), mentre l'occupazione si è ridotta meno (-1,2%), per effetto del massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni e ad altre forme di riduzione dell'orario di lavoro. Il deterioramento si è tuttavia progressivamente accentuato in corso d'anno. Alla fine del 2009 il tasso di disoccupazione è stato pari al 5,7% (3,4% un anno prima); includendo i lavoratori in Cassa integrazione, l'incidenza della forza lavoro inutilizzata è stata pari al 7,4%, circa 3 punti e mezzo in più rispetto all'anno precedente.

La caduta dell'occupazione si è concentrata sui lavoratori temporanei che, più frequentemente, sono giovani e convivono con i genitori. L'appartenenza di questi lavoratori al nucleo familiare originario ha permesso di ammortizzare gli effetti della caduta dei redditi conseguente alla perdita del posto di lavoro. Le prospettive restano incerte: nel comparto industriale e dei servizi le indagini congiunturali segnalano per i primi mesi del 2010 una maggiore vivacità rispetto alla fine dell'anno passato ma sul comparto manifatturiero grava l'incertezza sui tempi di ripresa delle esportazioni. Dal lato della domanda interna, l'andamento dei consumi potrebbe essere negativamente influenzato da un'ulteriore caduta dell'occupazione, prevista dalle imprese per l'anno in corso.

## 3.2 Valore aggiunto e prodotto interno lordo procapite a Ferrara

Una lettura tradizionale dello stato di salute economica di una realtà territoriale è incardinata su indicatori che restituiscono dimensioni quantitative, quali il prodotto interno lordo e il valore aggiunto. Pur consapevoli degli sforzi profusi dalla comunità scientifica per andare oltre semplici indicatori quantitativi e approcciarsi a dimensioni più di natura qualitativa, uno fra tutti la *“Commissione per la Misura dei risultati economici e del progresso sociale”*<sup>12</sup>, in questo testo prendiamo in considerazione gli indicatori più tradizionali evitando di spingerci in tentativi di misurazione non ancora pienamente attendibili in una dimensione provinciale. Le fonti che permettono, con orizzonti temporali diversi, di esplorare le dinamiche del valore aggiunto a livello provinciale sono Istat e Istituto Tagliacarne. Mentre la prima fonte restituisce annualmente il dato provinciale con un ritardo di 3 anni sull'anno in corso, il secondo avanza ipotesi previsionali con un ritardo di due anni sull'anno in corso. Nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento provinciale, in termini assoluti, del valore aggiunto a prezzi base calcolato sulla base dei dati Istat (fino al 2007) e Istituto Tagliacarne per il 2008.<sup>13</sup>

Tabella 3.1 - Valore aggiunto ai prezzi base (in milioni di euro), Ferrara ed Emilia-Romagna 2003-2008

ANNO	FERRARA	EMILIA-ROMAGNA	Valore aggiunto provinciale su totale regionale (%)
2003	7.372,7	104.792,8	7,0
2004	7.602,4	108.336,5	7,0
2005	7.908,6	111.286,0	7,1
2006	8.239,3	116.355,9	7,1
2007	8.933,8	122.189,1	7,3
2008	9.052,3	125.553,2	7,2

Fonte: Istat fino al 2007, Istituto Tagliacarne anno 2008

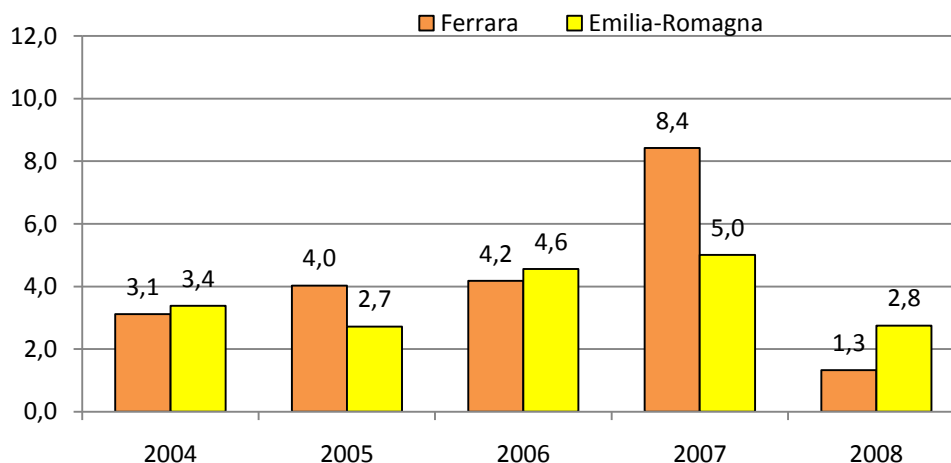
Il valore aggiunto provinciale nel 2008, ultimo anno disponibile, era pari a 9.052,3 milioni di euro e rappresentava il 7,2% del valore aggiunto totale regionale. Dalla tabella successiva è possibile notare come tra il 2003 e il 2007 il peso della provincia di Ferrara, in termini valore aggiunto sul totale regionale, sia cresciuto, seppur con ritmi contenuti, toccando il suo massimo nell'anno 2007, che, come vedremo anche nel proseguo del rapporto, è da considerare come l'anno che ha registrato la miglior congiuntura dell'ultimo decennio.

Le dinamiche che in questo periodo hanno mosso questo andamento risultano più chiare dal grafico seguente. Il tasso di crescita del valore aggiunto nella provincia di Ferrara si è mantenuto tra il 2004 e il 2006 su valori che oscillano tra il 3,1% e il 4,2%, con valori quindi molto simili, e a volte superiori, a quelli regionali. Al lordo del Sifim (Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati), la crescita del valore aggiunto provinciale è stata, in media di 4,9 punti percentuali, nel periodo 2003-2007, ossia ad un valore di crescita medio superiore (di circa un punto) rispetto al valore regionale e alla maggior parte delle altre province emiliano-romagnole. In termini di tasso di crescita la provincia di Ferrara si colloca al quarto posto nella classifica regionale subito dopo le province di Rimini (+6,1%), Piacenza (4,7%) e Forlì-Cesena (+4,4%).

<sup>12</sup> La Commissione è stata istituita dal Presidente francese Sarkozy nel febbraio 2008 e ha visto impegnati illustri e prestigiose menti economiche, tra cui Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean Paul Fitoussi. La commissione è stata incaricata di sviluppare modalità di misurazione non solo della crescita economica ma anche del benessere sociale.

<sup>13</sup> Sono qui presentati i dati relativi al 2008 forniti dall'Istituto Tagliacarne e non dall'Istat in quanto il primo rende disponibili dati sul valore aggiunto provinciale relativi ad un anno successivo rispetto all'ultimo fornito dall'Istat.

Figura 3.1 - Variazione nominale<sup>14</sup> del Valore Aggiunto su anno precedente dal 2004 al 2008



Fonte: Istat fino al 2007, Istituto Tagliacarne anno 2008

Considerando il periodo 2003-2008 nel suo complesso, la provincia di Ferrara ha quindi riportato uno dei tassi di crescita più alti, tra le province dell'Emilia-Romagna. Il contributo più significativo a questa crescita complessiva è stato dato dal settore delle costruzioni (+10,3%) e dall'industria in senso stretto (+4,6%). Il settore dei servizi registra, invece, una crescita più contenuta, pur sempre rilevante ed in linea con il dato regionale (+3,9%), l'agricoltura ha invece sperimentato un calo dell'1,4%.

Tabella 3.2 - Tasso di crescita medio 2003-2008 del valore aggiunto ai prezzi base per settore economico, province dell'Emilia-Romagna

Tasso di crescita medio annuo del VA (2003-2008) PROVINCIA	SETTORE				
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE (AL LORDO SIFIM)
Bologna	-1,1	1,0	5,0	2,9	2,5
<b>Ferrara</b>	<b>-1,4</b>	<b>4,6</b>	<b>10,3</b>	<b>3,9</b>	<b>4,2</b>
Forlì-Cesena	-0,3	4,7	10,1	4,0	4,4
Modena	-0,9	1,7	7,9	4,6	3,6
Parma	1,8	3,0	9,1	2,8	3,2
Piacenza	-8,0	3,9	11,2	5,2	4,7
Ravenna	2,5	3,5	6,6	3,9	3,9
Reggio Emilia	0,2	3,3	6,5	4,2	3,9
Rimini	1,4	7,7	11,3	5,6	6,1
<b>TOTALE Emilia-Romagna</b>	<b>-0,5</b>	<b>2,8</b>	<b>8,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Istat fino al 2007, Istituto Tagliacarne anno 2008

Se il valore aggiunto viene confrontato con le ULA si ha una indicazione rispetto alla produttività dei diversi settori e della loro capacità di produrre valore aggiunto. Le tre figure seguenti ci mostrano i dati relativi al valore aggiunto per unità di lavoro. Come verrà illustrato nel capitolo relativo agli andamenti del mercato del lavoro, mentre per "occupato interno" si definisce la persona che lavora nel territorio considerato, a prescindere dalla residenza, per "unità di lavoro" (o occupati equivalenti) si intende l'equivalente a tempo pieno dell'occupazione interna: ne discende che, dato che non tutti

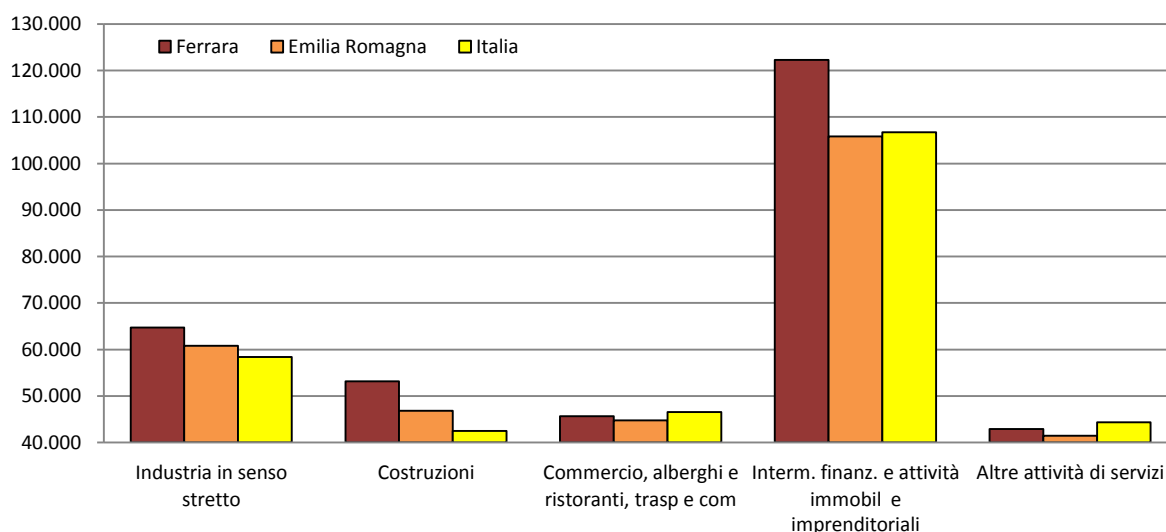
<sup>14</sup> È importante precisare che nel presente capitolo i tassi di crescita del valore aggiunto e del Pil procapite sono nominali e non reali, ovvero non sono corretti al fine di eliminare l'impatto dell'inflazione sul tasso calcolato. Vengono presentati i tassi nominali in quanto i dati stessi forniti sia dall'Istat che dall'Istituto Tagliacarne a livello provinciale non contengono la correzione. È opportuno pertanto tenere a mente che un confronto diretto tra i tassi qui presentati e altri di diversa fonte può essere inappropriato in quanto solitamente nelle pubblicazioni che contengono dati al di sopra del livello provinciale si discute sempre di tassi reali, quindi tendenzialmente inferiori a quelli nominali.

gli occupati sono a tempo pieno, le unità di lavoro sono normalmente minori dell'occupazione interna. Maggiore sarà la quota di lavoro a tempo parziale maggiore sarà la differenza tra occupazione interna e unità di lavoro. Il valore aggiunto per ULA ci consente di avere una misura della produttività del lavoro nei diversi settori produttivi e nelle diverse province della regione. In particolare, si predilige questa unità di misura a quella del valore aggiunto per occupato, anch'essa ampiamente utilizzata come indicatore di produttività di un'economia e di un comparto specifico, poiché il dato per occupato non tiene conto delle differenze in termini di orari lavorativi tra diversi lavoratori.

Il grafico seguente illustra i livelli di produttività del lavoro, misurati in termini di valore aggiunto per ULA, nei diversi settori produttivi nella provincia di Ferrara, in Emilia-Romagna e in Italia. In termini generali, il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali è quello che riporta livelli di produttività più elevati. La ragione della notevole differenza tra questo ed altri settori è data dalla natura di alcuni comparti che lo compongono, in particolare quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria. Questo comparto infatti è meno labour intensive di altri, ovvero utilizza il fattore lavoro in misura più contenuta rispetto ad altri fattori produttivi ma genera al tempo stesso elevatissimi livelli di valore aggiunto. Spostando l'attenzione sul posizionamento del territorio ferrarese, possiamo evidenziare che la produttività del lavoro nella provincia di Ferrara risulta essere, in tutti i settori, mediamente più alta del livello regionale e nazionale, in questa fase ci limiteremo a segnalare il fenomeno e rimandiamo l'interpretazione ai capitoli successivi, dove avremo una panoramica più completa (imprese, occupazione).

Nello specifico i più alti livelli di produttività si riscontrano nel settore dell'intermediazione finanziaria, e nell'industria in senso stretto, alti anche i livelli del settore delle costruzioni, i livelli più bassi come lecito del resto aspettarsi, si registrano, invece, nel settore dei servizi.

Figura 3.2 - Valore aggiunto per ULA, Tutti i settori 2007, Ferrara, Emilia-Romagna e Italia (valori assoluti in euro)

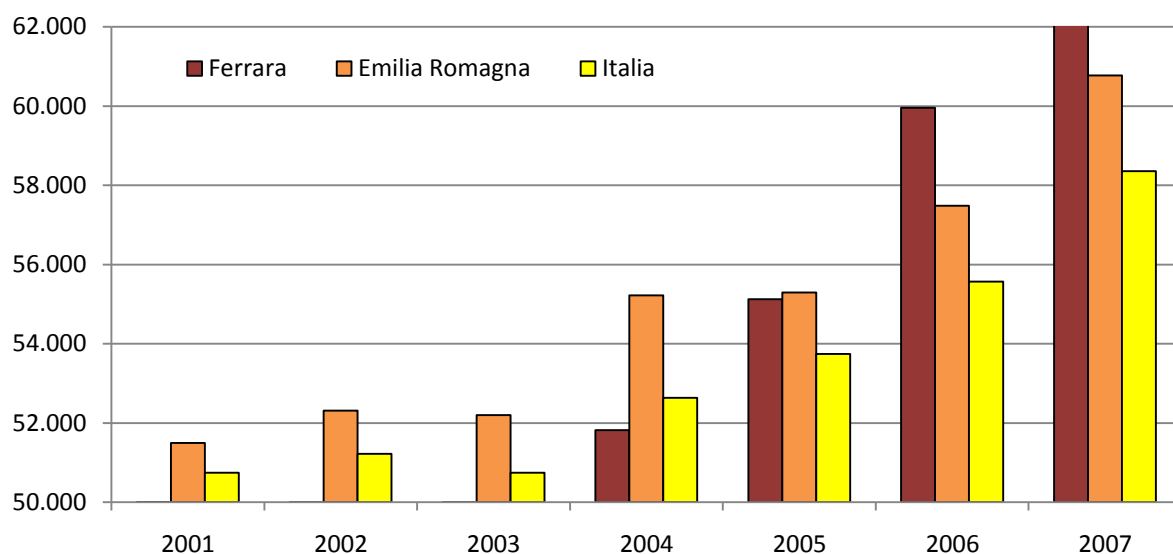


Fonte: Istat

Si ritiene utile guardare con maggiore dettaglio all'andamento della produttività del lavoro nei settori dell'industria in senso stretto e in quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali, dove come già introdotto la provincia di Ferrara presenta livelli di produttività superiori alla media regionale e nazionale. Come mostra in figura 3.3, dal 2001 al 2007 la

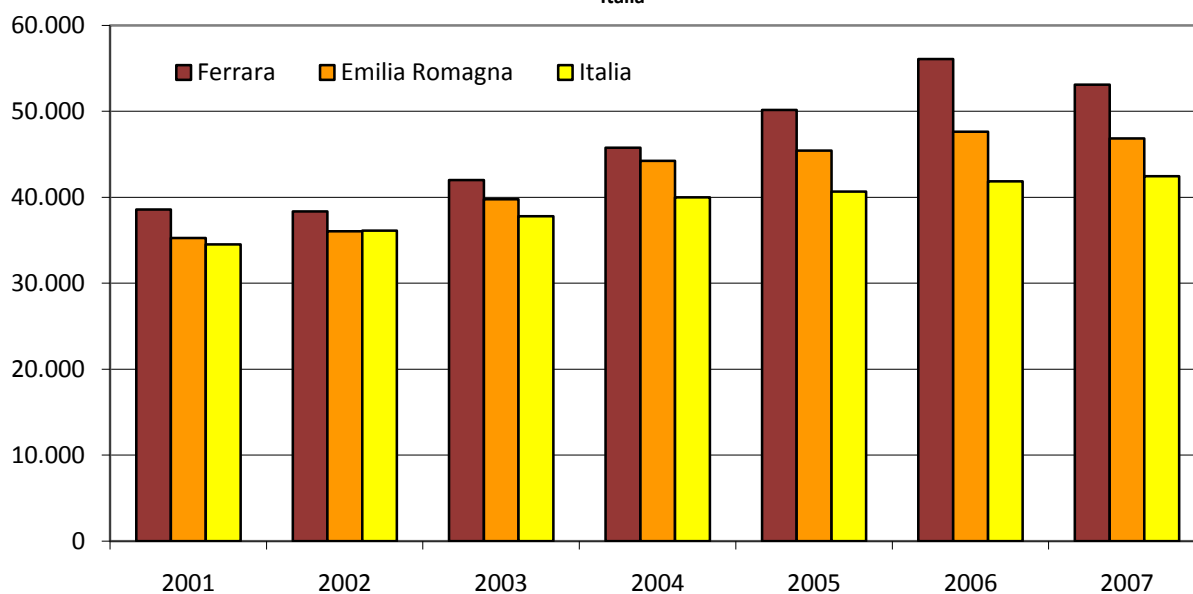
produttività dell'industria in senso stretto ferrarese è andata crescendo, con una progressiva riduzione del differenziale tra il livello provinciale e quello regionale. Date le caratteristiche dei prodotti e dei processi realizzati ed applicati dall'imprenditoria ferrarese, vale a dire beni a valore aggiunto contenuto occorre riflettere con più attenzione sulla natura di questo rapporto di produttività, ovvero bisogna leggere e comprendere se questo aumento del valore aggiunto sia imputabile alla diminuzione dell'occupazione (che costituisce il denominatore di tale rapporto), o all'utilizzo di processi particolarmente avanzati ed innovativi capaci di alimentare il gap con il contesto regionale.

Figura 3.3 - Valore aggiunto per ULA, Industria in senso stretto, Ferrara, Emilia-Romagna e Italia valori assoluti in euro



Fonte: Istat

Figura 2 - Valore aggiunto per ULA, Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali, Ferrara, Emilia-Romagna e Italia



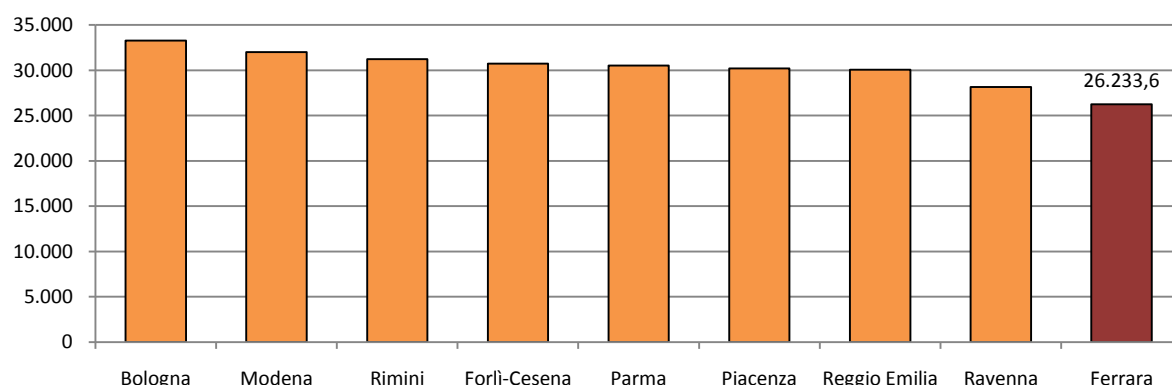
Fonte: Istat

Nel caso del settore intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali (Figura 3.4) il valore della produttività presenta valori superiori alla media regionale e nazionale in tutto il periodo di osservazione con un divario che va riducendosi nell'ultimo anno osservato. È necessario precisare tuttavia che il livello significativamente più alto della produttività rispetto alla media regionale e italiana è molto influenzato dalla metodologia di calcolo dello stesso.

Infatti, operando un confronto puntuale della produttività del settore tra le singole province della regione si può notare che Ferrara riporta uno dei più bassi livelli di valore aggiunto del settore ma allo stesso tempo detiene un minor numero di ULA, in misura più che proporzionale. Infatti, in territori dove questo settore, produttore di elevato valore aggiunto, occupa proporzionalmente un numero contenuto di persone, si ottiene come risultato un alto livello di produttività.

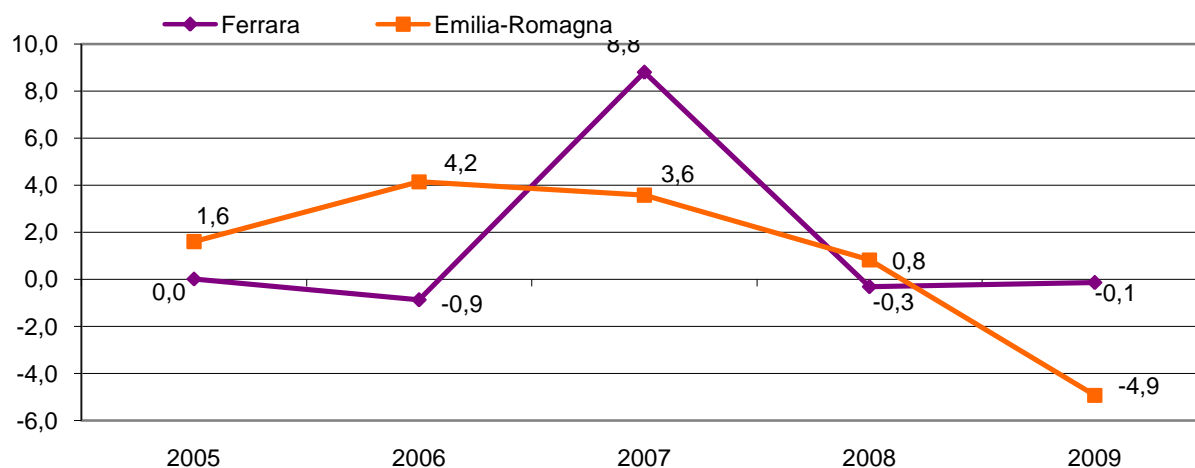
Il dato del PIL procapite consente di rilevare da un punto di vista quantitativo la dimensione della ricchezza media in provincia di Ferrara. L'ultimo dato disponibile è il dato previsionale Tagliacarne rispetto all'anno 2009. Volendo analizzare livello di benessere della provincia, possiamo riscontrare che la provincia di Ferrara registra il livello più basso di Pil pro capite della regione, pari a 26.333,6 euro (Figura 3.5), evidenziando quindi un gap ancora difficilmente colmabile nel confronto regionale. Dal punto di vista temporale (Figura 3.6), dopo i cenni di crescita riscontrati nel 2007, è da segnalare una progressiva diminuzione del livello di ricchezza, del tutto in linea con l'andamento regionale dove, anzi, tale diminuzione è stata più marcata e costante nel periodo osservato.

Figura 3.5 - Pil procapite (a prezzi correnti) in valori assoluti, tutte le province dell'Emilia-Romagna, 2009



Fonte: Istat

Figura 3.6 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



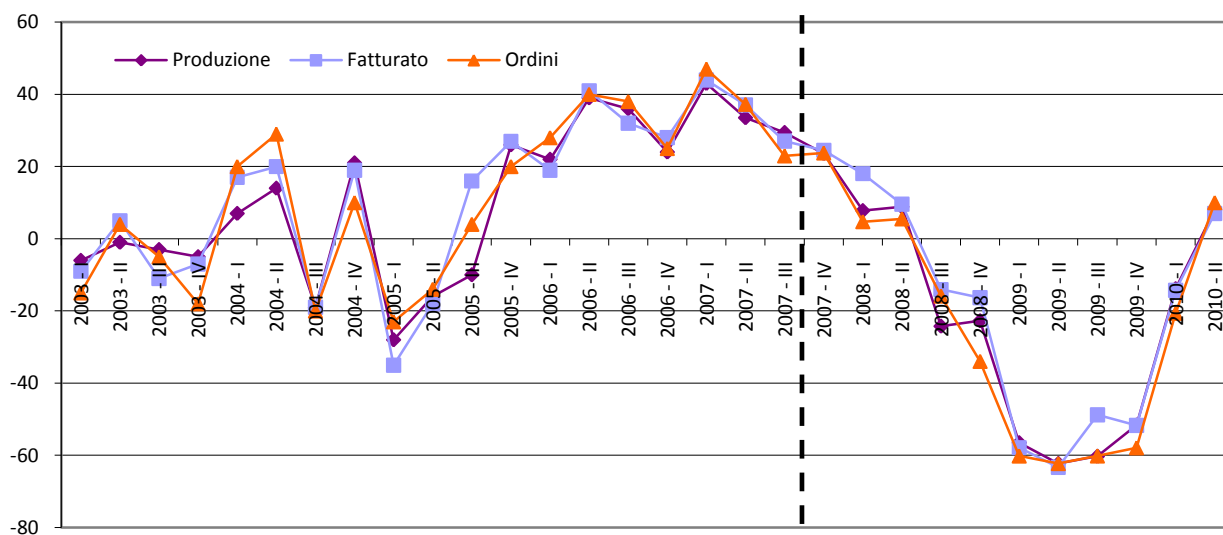
Fonte: Istat

### 3.3 Indagine congiunturale sull' economia Ferrarese

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica attraverso un'intervista con cadenza trimestrale ad un campione statisticamente significativo di oltre 800 aziende con dipendenti in Emilia-Romagna, di cui circa 700 dell'industria in senso stretto e poco più di 100 delle costruzioni. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti. Similmente viene realizzata un'indagine sulle vendite, consistenza delle giacenze e previsioni su un campione rappresentativo di imprese operanti nel commercio al dettaglio. I due grafici che seguono illustrano l'andamento, rispetto a diverse variabili, del saldo tra la percentuale di imprese che hanno registrato una crescita della variabile in questione e quelle che invece hanno evidenziato un calo nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In sostanza, quando la linea del grafico è nel territorio positivo, indica che la maggioranza delle imprese ha registrato una crescita, per contro quando la linea si sposta nel territorio negativo, essa ci indica che la maggioranza delle imprese ha sperimentato un calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

I dati sull'industria in senso stretto mettono in evidenza come gli ordini, la produzione e il fatturato abbiano iniziato a rallentare per le imprese ferraresi già a partire dal secondo trimestre del 2007. Durante il corso del 2008 sono progressivamente aumentate le imprese riportanti un calo di questi fattori, fino a quando il saldo è entrato nel territorio negativo nel terzo trimestre del 2008. Durante tutto il corso dell'anno 2009 i saldi tra imprese riportanti crescita e quelle segnalanti un calo si sono mantenute nel territorio profondamente negativo. Nel corso del 2010 si evidenzia tuttavia una significativa ripresa di ordini, produzione e fatturato, ma sarà necessario attendere i dati relativi al terzo e quarto trimestre per comprendere se la ripresa può avere carattere di continuità.

Figura 3.7 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2010

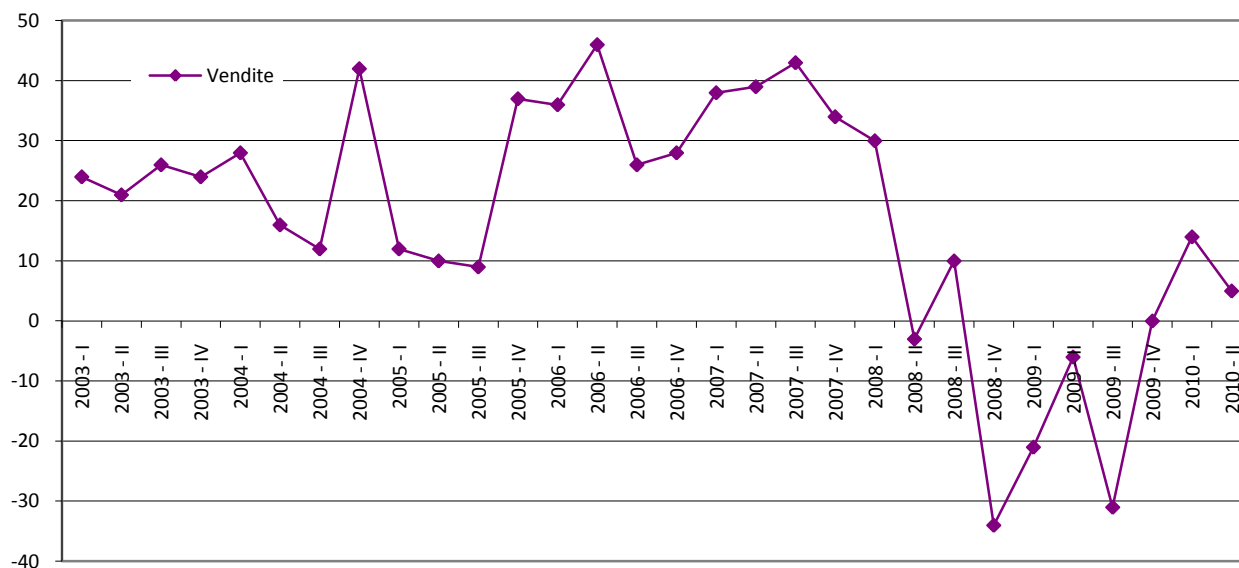


Inoltre, analizzando gli stessi dati disaggregati per piccole, medie e grandi imprese, disponibili solo per il livello regionale aggregato, emerge come ad avvertire la ripresa siano le imprese di maggiori dimensioni, il cui saldo si posiziona in territorio positivo, mentre il dato riferito alle piccole imprese rimane ancora in territorio negativo.



L'andamento del commercio al dettaglio (Figura 3.8) disegna una linea piuttosto frammentata. In linea con gli andamenti del settore del commercio al dettaglio a livello nazionale, anche le imprese operanti nel commercio al dettaglio in provincia di Ferrara hanno evidenziato un calo delle vendite a partire dal terzo trimestre 2007 rispetto all'anno precedente, fino a raggiungere nel quarto trimestre del 2008 il calo più significativo. Successivamente tuttavia, diversamente dall'andamento a livello nazionale, le vendite effettuate dagli esercizi commerciali della provincia di Ferrara si sono riavvicinate al territorio positivo. I primi sei mesi del 2010 segnalano che il commercio al dettaglio ha riflettuto la moderata ripresa avvertita anche in altri comparti tornando a registrare valori positivi.

Figura 3.8 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Ferrara, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2009



### 3.4 Le esportazioni

Come evidenziato nella tabella 3.3, in provincia di Ferrara le esportazioni presentano un andamento crescente tra il 2001 e il 2007, con un anticipo di diminuzione dei volumi già a partire dal 2008, il dato peggiore va comunque registrato, in concomitanza dell'esplosione della crisi, nel 2009, dove le esportazioni diminuiscono del 32%. Tra il 2001 e il 2007 il tasso annuale di crescita delle esportazioni, seppur con un andamento alternato, è stato sempre positivo, con crescite particolarmente significative tra il 2004 e il 2007. Evidente, invece, il crollo che nel 2008 si è registrato per la prima volta dopo diversi anni di sostanziale stabilità. È importante precisare che questo andamento negativo, misurato su base annuale è stato di fatto generato nella seconda parte dell'anno 2008 ed è del tutto in linea, non solo con l'andamento complessivo regionale, ma anche con quello dell'area interregionale del Nord-Est e del territorio nazionale. Il calo, già evidente nel 2008 (-13,25), si è acuito nel 2009 il periodo in cui l'impatto della crisi si è avvertito con straordinaria forza (-32%). In un solo anno sono stati persi oltre 0,7 miliardi di euro in valore di prodotti esportati, riportando il valore totale ad un livello inferiore a quello del 2002. Segnali positivi tuttavia si sono intravisti, in linea con l'analisi congiunturale illustrata in precedenza, nel corso del primo trimestre del 2010. All'inizio di quest'anno infatti le esportazioni nella provincia di Ferrara e nella regione Emilia-Romagna nel suo complesso sono tornate a crescere del 20% e 4% rispettivamente e nel secondo trimestre del 42% e 20% rispettivamente, come illustreremo nel dettaglio più avanti in questo capitolo.

Il *tasso di copertura* (rapporto tra esportazioni ed importazioni) si mantiene nel decennio considerato ben al di sopra della soglia 100; evidente, dati i valori registrati in tutto il periodo di osservazione, la

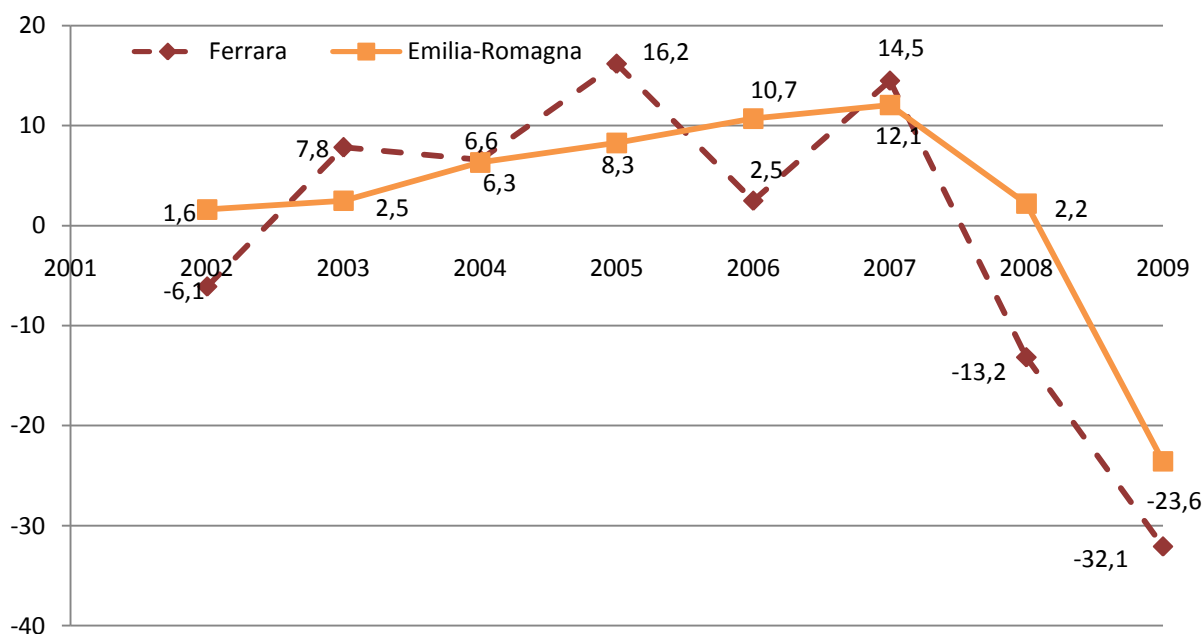
maggior vocazione all'export del tessuto imprenditoriale ferrarese che esporta in misura più che doppia rispetto alle proprie importazioni.

**Tabella 3.3 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura dal 2001 al 2009**

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	1.654.056.025	627.718.873	1.026.337.152	263,5
2002	1.553.358.434	656.160.484	897.197.950	236,7
2003	1.674.780.897	747.129.428	927.651.469	224,2
2004	1.785.204.572	688.949.944	1.096.254.628	259,1
2005	2.074.276.051	695.043.649	1.379.232.402	298,4
2006	2.125.831.282	788.395.065	1.337.436.217	269,6
2007	2.433.650.878	978.744.583	1.454.906.295	248,7
2008	2.113.373.119	892.124.376	1.221.248.743	236,9
2009*	1.435.694.247	583.969.984	851.724.263	245,9

Fonte: Istat (Coeweb)

**Figura 3.9 - Variazioni percentuali delle esportazioni sull'anno precedente, Ferrara ed Emilia-Romagna, 2001-2009**



Fonte: Istat (Coeweb), 2009 dato provvisorio

Sia per le importazioni che per le esportazioni, l'Istat consente una articolazione settoriale del dato. È da ricordare come l'andamento dell'economia provinciale resta legata, a Ferrara, alla presenza di alcune grandi realtà (si veda il polo chimico) che condizionano l'andamento dell'intero andamento provinciale. Nella provincia di Ferrara, come si evince dalla tabella seguente, 1/4 delle esportazioni, pur registrando una diminuzione del 18% tra il 2008 ed il 2009, provengono dal settore dei prodotti chimici. Altro settore dal quale proviene una quota considerevole di esportazioni è quello dei "Macchinari e apparecchiature nca" e "Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" che coprono rispettivamente il 21,1% e 18% del totale delle esportazioni provinciali, entrambi i settori appaiono comunque in fortissimo indebolimento con un decremento pari rispettivamente al 28% e 59,5% nell'ultimo anno. A riprova della forte connotazione settoriale del tessuto provinciale si osserva come le esportazioni sono inoltre trainate dal settore "Prodotti agricoli, animali e della caccia" che copre il

9,9% delle esportazioni e da quello dei “Prodotti alimentari” con il 7,4%. Per i primi si assiste, tra il 2008 ed il 2009, ad un calo del 7,3%, per i secondi si verifica invece un incremento del 9,7%.

In termini generali, il dato delle esportazioni appare in calo, specie nei settori che ricoprono la quota più significativa. Tuttavia, nel medesimo periodo si verificano casi di crescite eccezionali in alcuni comparti, quali “Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali” (+73,1%), e “Altri mezzi di trasporto” (+70,5%).

**Tabella 3.4 - Esportazioni della provincia di Ferrara per settore di attività, biennio 2008-2009 (valori in euro, variazione annuali)**

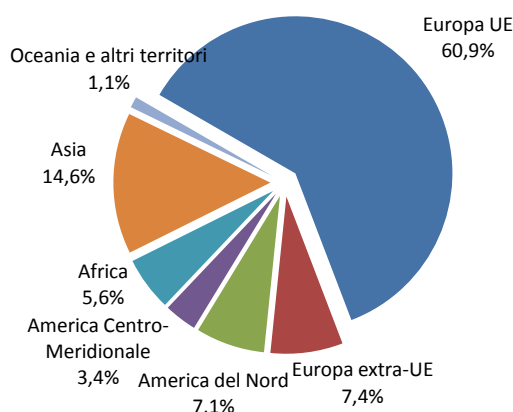
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA*	Anno				Variazione annuale
	2008		2009		
	V.A.	% colonna	V.A.	% colonna	
Prodotti chimici	448.847.135	21,2	366.667.517	25,5	-18,3
Macchinari e apparecchiature nca	421.043.942	19,9	303.261.762	21,1	-28,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	639.072.894	30,2	258.560.972	18,0	-59,5
Prodotti agricoli, animali e della caccia	153.314.505	7,3	142.104.190	9,9	-7,3
Prodotti alimentari	96.577.092	4,6	105.938.108	7,4	9,7
Articoli in gomma e materie plastiche	55.391.263	2,6	33.881.708	2,4	-38,8
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	40.235.715	1,9	33.491.170	2,3	-16,8
Apparecch. elettriche e per uso domestico non elettriche	33.703.624	1,6	28.610.659	2,0	-15,1
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	32.370.075	1,5	26.962.012	1,9	-16,7
Computer, elettronica e ottica; app.elettromedicali e di misuraz.	27.014.549	1,3	24.046.704	1,7	-11,0
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	24.642.243	1,2	22.005.779	1,5	-10,7
Prodotti della metallurgia	54.516.590	2,6	19.853.554	1,4	-63,6
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	21.263.743	1,0	17.856.793	1,2	-16,0
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	24.046.800	1,1	17.068.517	1,2	-29,0
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	17.440.564	0,8	11.675.048	0,8	-33,1
Prodotti raccolta, trattam. e smaltim. rifiuti, e recupero materiali	4.126.195	0,2	7.142.968	0,5	73,1
Carta e prodotti di carta	6.731.734	0,3	5.466.356	0,4	-18,8
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	4.280.205	0,2	3.480.268	0,2	-18,7
Altri mezzi di trasporto	1.680.613	0,1	2.864.913	0,2	70,5
Prodotti tessili	3.674.822	0,2	2.463.841	0,2	-33,0
Prodotti delle attività editoriali	1.394.901	0,1	861.576	0,1	-38,2
Mobili	1.532.623	0,1	763.302	0,1	-50,2
Provviste di bordo	321.502	0,0	378.393	0,0	17,7
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	85.711	0,0	111.661	0,0	30,3
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7.231	0,0	72.389	0,0	901,1
Altri minerali da cave e miniere	34.643	0,0	34.643	0,0	0,0
Bevande	14.596	0,0	33.532	0,0	129,7
Prodotti attività cinema, video e tv; registrazioni musicali e sonore	4.459	0,0	13.003	0,0	191,6
Prod. attività di biblioteche, archivi, musei e di altre att. Culturali	0	0,0	12.385	0,0	-
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	2.618	0,0	5.800	0,0	121,5
Altro	532	0,0	4.724	0,0	788,0
Totale	2.113.373.119	100,0	1.435.694.247	100,0	-32,1

**Fonte:** Nostre elaborazioni su banca dati Istat (dati definitivi fino al 2008)

\*= i primi 30 prodotti in base al valore

La figura 3.10 descrive la distribuzione dei mercati di destinazione, ovvero i Paesi o aree geografiche, verso cui si concentra maggiormente l'export delle imprese di Ferrara; emerge come il 68% delle esportazioni sia indirizzato al mercato europeo (nello specifico il 61% a Paesi dell'Unione Europea e il restante a Paesi europei extra UE), ed in particolare verso Germania, Francia e Spagna (primi tre paesi di esportazione nel 2009).

**Figura 3.10 - Esportazioni per Area geografica di destinazione, 2009**



Fonte: Istat (Coeweb), 2009 dato provvisorio

Al di fuori dell'area europea, il mercato di maggior riferimento per le imprese esportatrici di Ferrara è quello asiatico, in particolare Cina (che guadagna 5 posizioni nel ranking dei paesi destinatari) e Russia (dove però si registra un calo consistente dei volumi di esportazione).

**Tabella 3.5 - Esportazioni per Paese di destinazione - primi 25 Paesi per valore delle esportazioni, biennio 2008-2009**  
(valori in euro, variazione annuali)

2009				2008				Var %
Pos.	Paese	Importo	quota %	Pos.	Paese	Importo	quota %	2009/2008
1.	Germania	289.504.350	13,7	1.	Germania	396.162.212	18,7	-26,9
2.	Francia	119.741.403	5,7	3.	Francia	153.511.243	7,3	-22,0
3.	Spagna	101.994.157	4,8	6.	Spagna	126.832.259	6,0	-19,6
4.	Stati Uniti	96.989.187	4,6	2.	Stati Uniti	220.911.342	10,5	-56,1
5.	Regno Unito	68.030.767	3,2	5.	Regno Unito	140.432.706	6,6	-51,6
6.	Belgio	63.799.718	3,0	4.	Belgio	150.290.197	7,1	-57,5
7.	Cina	54.323.595	2,6	12.	Cina	36.521.469	1,7	48,7
8.	Svizzera	36.097.429	1,7	9.	Svizzera	43.535.620	2,1	-17,1
9.	Austria	34.621.953	1,6	7.	Austria	55.031.096	2,6	-37,1
10.	Polonia	31.238.849	1,5	10.	Polonia	39.350.378	1,9	-20,6
11.	Russia	29.355.201	1,4	8.	Russia	53.518.217	2,5	-45,1
12.	Paesi Bassi	29.315.827	1,4	11.	Paesi Bassi	39.005.447	1,8	-24,8
13.	Egitto	28.180.179	1,3	30.	Egitto	16.056.846	0,8	75,5
14.	Grecia	23.699.584	1,1	17.	Grecia	26.398.443	1,2	-10,2
15.	Brasile	22.774.016	1,1	14.	Brasile	33.832.175	1,6	-32,7
16.	India	21.779.761	1,0	15.	India	32.548.030	1,5	-33,1
17.	Giappone	20.843.912	1,0	13.	Giappone	33.844.869	1,6	-38,4
18.	Iran	17.523.393	0,8	32.	Iran	13.565.170	0,6	29,2
19.	Slovenia	16.941.507	0,8	22.	Slovenia	19.686.745	0,9	-13,9
20.	Turchia	16.238.986	0,8	18.	Turchia	25.118.169	1,2	-35,3
21.	Nigeria	14.976.591	0,7	45.	Nigeria	6.242.527	0,3	139,9
22.	Emirati Arabi Uniti	14.465.011	0,7	16.	Emirati Arabi Uniti	27.388.521	1,3	-47,2
23.	Svezia	14.008.479	0,7	29.	Svezia	16.953.395	0,8	-17,4
24.	Australia	13.534.655	0,6	25.	Australia	17.986.487	0,9	-24,8
25.	Repubblica Ceca	12.808.152	0,6	24.	Repubblica Ceca	18.491.550	0,9	-30,7
<b>PRIMI 25</b>				<b>PRIMI 25</b>		<b>1.778.523.871</b>	<b>84,2</b>	<b>-32,9</b>
<b>MONDO</b>				<b>MONDO</b>		<b>2.113.375.982</b>	<b>100,0</b>	<b>-32,1</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (Coeweb)

Altra area di principale destinazione delle esportazioni è il mercato americano ed in particolar modo degli Stati Uniti, che riceve il 4,6% delle esportazioni ferraresi. Come diretta conseguenza della crisi economica che ha colpito i Paesi avanzati, negli stessi Stati Uniti, si registra tra il 2008 e il 2009 un calo molto consistente delle esportazioni (-56,1%). Infine, il mercato africano rappresenta il 5,6% delle esportazioni complessive e sono rappresentati tra i primi 25 Paesi di destinazione dall'Egitto (1,3%) e Nigeria (0,7%) dove il flusso di esportazioni hanno registrato un forte incremento nel 2009. Come già anticipato, (Tabella 3.6) i dati Istat più recenti relativi ai primi tre mesi del 2010<sup>15</sup>, segnalano che il calo costante evidenziatosi nel corso del 2009 sembra essersi fermato. A Ferrara nel primo trimestre 2010, le esportazioni sono tornate a crescere rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente del 19,8%, e continuano a crescere anche nel terzo del 40,7%. La tabella seguente mette in mostra come la tendenza non sia circoscritta al territorio ferrarese ma sia diffusa in tutte le province emiliano-romagnole, con l'eccezione di Piacenza, dove invece perdura lo stato di contrazione.

**Tabella 3.6 - Variazioni tendenziali dell'export per trimestre (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), nelle province dell'Emilia-Romagna**

	2009-1°T	2009-2°T	2009-3°T	2009-4°T	2010-1°T	2010-2°T	2010-3°T
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-24,8%</b>	<b>-28,9%</b>	<b>-22,8%</b>	<b>-15,5%</b>	<b>4,2%</b>	<b>19,3%</b>	<b>20,7%</b>
Piacenza	0,0%	-18,6%	-13,5%	-28,8%	-24,4%	-9,0%	-2,0%
Parma	-25,0%	-17,9%	-11,9%	10,6%	23,4%	23,4%	27,7%
Reggio nell'Emilia	-24,8%	-30,1%	-22,5%	-15,4%	3,0%	19,5%	14,2%
Modena	-24,3%	-27,7%	-26,5%	-22,2%	-1,9%	17,4%	20,0%
Bologna	-27,7%	-29,3%	-25,3%	-17,5%	5,2%	17,1%	24,1%
<b>Ferrara</b>	<b>-41,0%</b>	<b>-39,3%</b>	<b>-31,4%</b>	<b>-10,8%</b>	<b>19,8%</b>	<b>42,1%</b>	<b>40,7%</b>
Ravenna	-18,2%	-38,4%	-14,4%	-7,5%	12,6%	30,0%	24,2%
Forlì Cesena	-26,4%	-33,6%	-28,4%	-22,8%	1,1%	23,9%	18,5%
Rimini	-26,8%	-32,6%	-25,3%	-9,7%	16,0%	30,9%	26,8%

Fonte: Istat

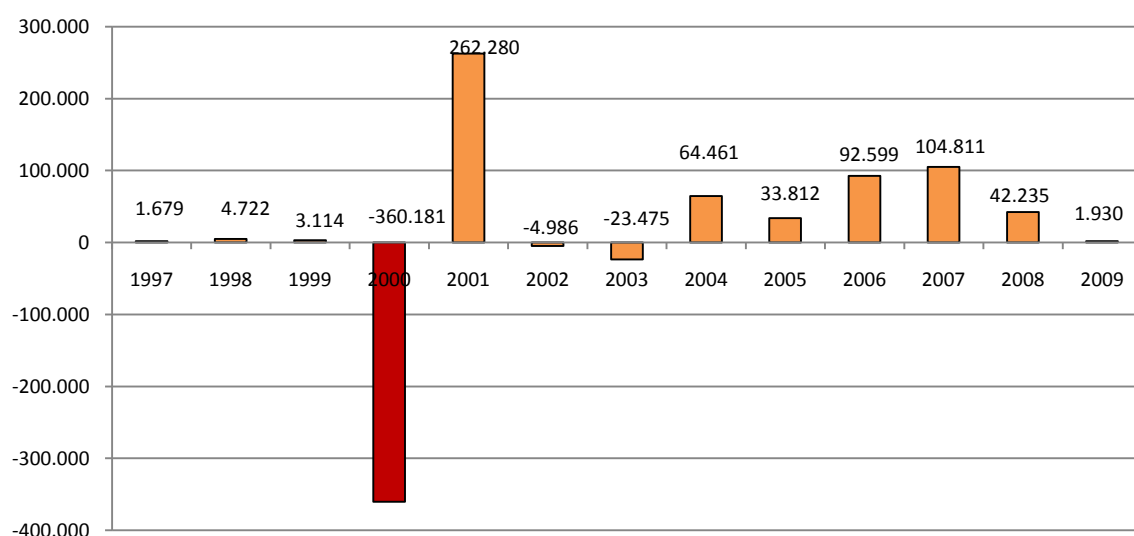
### 3.5 Gli investimenti diretti esteri

I dati sugli investimenti diretti esteri (IDE) sul territorio di Ferrara consentono di comprendere il grado di attrattività del territorio ferrarese in termini di potenzialità di crescita e di sviluppo imprenditoriale, ovvero quanto le imprese straniere abbiano ritenuto importante la presenza sul territorio ferrarese al fine del percorso di crescita aziendale, tramite il controllo o la compartecipazione in attività esistenti sulla provincia. La figura successiva indica il saldo tra investimenti e disinvestimenti, ossia la differenza tra i capitali stranieri che hanno deciso di investire e disinvestire in provincia di Ferrara. In questo numero dell'Osservatorio vengono forniti dati sia per il 2008 che per il 2009.

Come indica chiaramente la figura successiva, già a partire dal 2008 si registra un calo del saldo investimenti/disinvestimenti, toccando nel 2009 quota 1.930, pur mantenendo segno positivo. Il dato del 2009 ci segnala che la crisi economica ha evidentemente contribuito a incentivare alcuni disinvestimenti in quanto, si assiste al dato più basso degli ultimi 6 anni. Tuttavia, questo dato non è stato tanto generato da intense attività di disinvestimento, piuttosto da attività di investimento pressoché assenti.

<sup>15</sup> I dati qui mostrati sono estratti al 22 ottobre 2010 dalla banca dati Istat Coeweb. A diverse estrazioni è possibile che corrispondano diversi valori.

**Figura 3.11 - Saldo investimenti meno disinvestimenti esteri a Ferrara, 2009 (valori in migliaia di euro)**

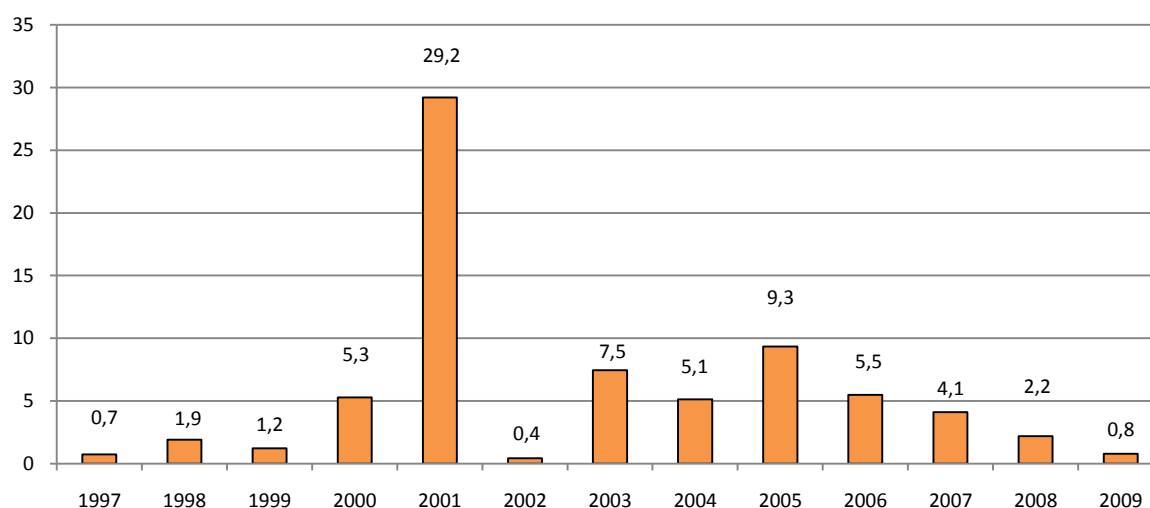


Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio italiano cambi

Nel 2009 sia gli investimenti che i disinvestimenti sono stati quasi nulli, rispettivamente di 3.822 e 1.892 euro circa. Il peso percentuale degli investimenti diretti esteri verso Ferrara sul totale regionale diminuisce negli ultimi cinque anni spostandosi da 9,3% a 0,8%, dato questo tra i peggiori dell'intero periodo studiato.

La diminuzione in percentuale dell'incidenza degli IDE provinciali su quelli regionali segnala anche andamenti diversi a seconda del territorio di riferimento, nel 2008 gli IDE a Ferrara diminuiscono in maniera doppia rispetto al livello regionale e nel 2009 è ancora più evidente il crollo degli investimenti nella provincia ferrarese.

**Figura 4 - Investimenti diretti esteri a Ferrara sul totale investimenti diretti esteri regionali (dato in percentuale)**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ufficio italiano cambi

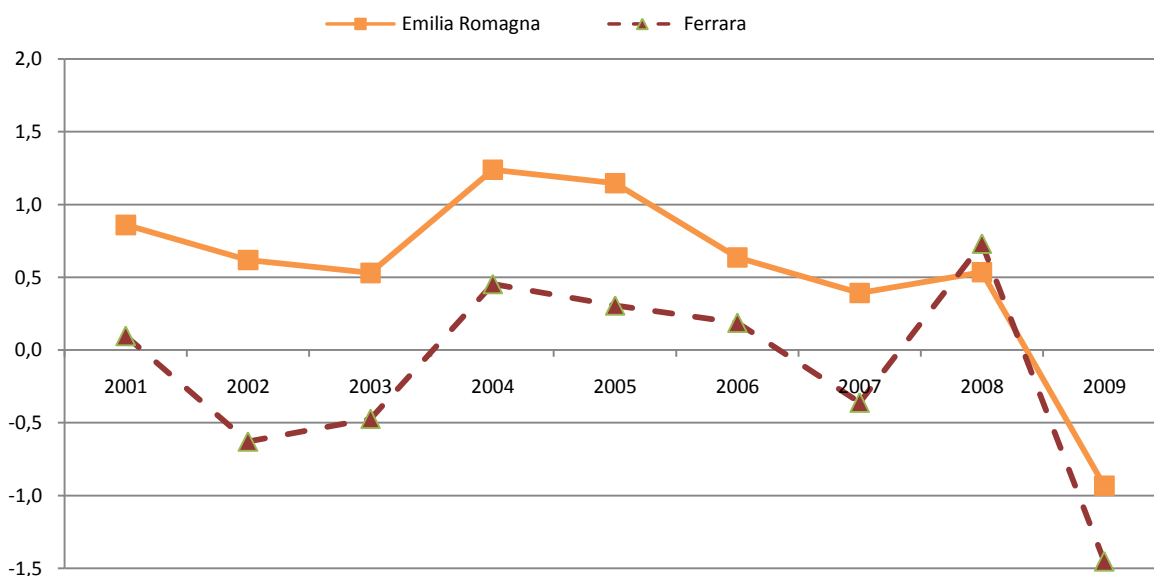
## Capitolo 4 - Le imprese in provincia di Ferrara

### 4.1 Le imprese attive in provincia di Ferrara

La crisi economico-finanziaria iniziata nella seconda parte del 2008 e aggravatasi nel corso del 2009 ha avuto un forte impatto anche sulla numerosità delle imprese attive sia a Ferrara e che in Emilia-Romagna. Al termine del 2009 l'anagrafe del Registro Imprese della Camera di Commercio di Ferrara (CCIAA) conta infatti 34.731 imprese attive<sup>16</sup>, registrando quindi una perdita di 512 imprese rispetto all'anno precedente, pari ad una variazione negativa di 1,5 punti percentuali. L'aumento registrato nel corso del 2008 delle imprese attive a Ferrara grazie ai positivi andamenti congiunturali registratisi tra il 2005 e il 2007, è stato bloccato in modo deciso dalla fase recessiva del 2008-2009. Se confrontiamo la riduzione delle imprese attive, in termini percentuali, a Ferrara e in Emilia-Romagna, possiamo notare come l'impatto a livello provinciale sia stato più marcato di quello regionale.

In linea tendenziale, il tasso di crescita medio annuale delle imprese attive a Ferrara tra il 2001 e il 2009 è stato negativo (-0,1%), più basso del livello regionale pari allo 0,6%<sup>17</sup>. Come è possibile vedere dal grafico successivo, infatti, il tasso di crescita delle imprese attive a Ferrara si è mantenuto più basso di quello regionale in tutto il periodo osservato (eccezion fatta per il 2008), con una particolare flessione tra il 2006 e il 2007, quando il tasso ha assunto segno negativo. Al netto degli andamenti delineati, la provincia di Ferrara continua a coprire uno dei livelli più bassi a livello regionale, ovvero l'8,1% delle imprese emiliano-romagnole.

Figura 4.1 - Tasso di crescita annuale imprese attive Ferrara e Regione Emilia-Romagna 2001-2009



Fonte: Movimprese

Nel corso dell'ultimo anno, come si evince dalla tabella successiva (Tabella 4.1), il settore primario perde 170 unità ovvero il 33%, delle oltre 500 imprese perse nel corso del 2009.

Forte anche il calo delle aziende del settore delle *Attività manifatturiere* (colpito dalla crisi del 2009 in misura consistente e trasversale), che è stato uno dei settori maggiormente colpiti dalla perdita di imprese attive e che registra un calo di 100 imprese, pari ad una variazione negativa del 2,7%.

<sup>16</sup> Secondo la definizione Movimprese, si intende per impresa attiva quella "impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto".

<sup>17</sup> La scelta di partire dal 2001 nasce dalla necessità logica e metodologica di creare una continuità rispetto all'analisi strutturale dei dati del Censimento 2001.

All'interno di questo, i comparti che hanno registrato le più cospicue perdite in termini assoluti e percentuali sono la *Produzione di metallo e prodotti in metallo* (-57 in valore assoluto; -6,4% in percentuale), le *Industrie tessili e dell'abbigliamento* (-37 in valore assoluto; -8% in percentuale), e la *Fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche* (-15 in valore assoluto; -4% in percentuale).

**Tabella 4.1 - Imprese attive in provincia di Ferrara per settore di attività economica, Ateco 2002.**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		2001	2008	2009	2008-2009		2001-2009	
					diff.	%	diff.	%
<b>A+B</b>	<b>Settore primario: agricoltura, allevamento</b>	<b>11.029</b>	<b>9.465</b>	<b>9.295</b>	<b>-170</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1.734</b>	<b>-15,7</b>
CA	Estrazione di minerali energetici	3	2	2	0	0,0	-1	-33,3
CB	Estrazione di minerali non energetici	15	11	11	0	0,0	-4	-26,7
D	Attività manifatturiere	3.663	3.644	3.544	-100	-2,7	-119	-3,2
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	549	700	721	21	3,0	172	31,3
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	644	461	424	-37	-8,0	-220	-34,2
DC	Industrie conciarie, prodotti in cuoio e simili	52	41	41	0	0,0	-11	-21,2
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	209	167	161	-6	-3,6	-48	-23,0
DE	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	146	150	147	-3	-2,0	1	0,7
DF	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	2	1	1	0	0,0	-1	-50,0
DG	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	35	40	41	1	2,5	6	17,1
DH	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	74	72	72	0	0,0	-2	-2,7
DI	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	88	87	87	0	0,0	-1	-1,1
DJ	Prod. e fabbric. metallo e prodotti in metallo	818	892	835	-57	-6,4	17	2,1
DK	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	364	405	408	3	0,7	44	12,1
DL	Fabbric.macchine ed appar. elettr. e ottiche	437	371	356	-15	-4,0	-81	-18,5
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	53	61	59	-2	-3,3	6	11,3
DN	Altre industrie manifatturiere	192	196	191	-5	-2,6	-1	-0,5
E	Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	16	13	11	-2	-15,4	-5	-31,3
<b>D+E</b>	<b>Industria in senso stretto</b>	<b>3.679</b>	<b>3.657</b>	<b>3.555</b>	<b>-102</b>	<b>-2,8</b>	<b>-124</b>	<b>-3,4</b>
F	Costruzioni	4.056	5.219	5.081	-138	-2,6	1.025	25,3
<b>C+...+F</b>	<b>Industria</b>	<b>7.753</b>	<b>8.889</b>	<b>8.649</b>	<b>-240</b>	<b>-2,7</b>	<b>896</b>	<b>11,6</b>
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	7.825	7.514	7.476	-38	-0,5	-349	-4,5
G 50	Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	1084	975	959	-16	-1,6	-125	-11,5
G 51	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	2325	2432	2441	9	0,4	116	5,0
G 52	Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	4416	4107	4076	-31	-0,8	-340	-7,7
H	Alberghi e ristoranti	1.548	1.729	1.721	-8	-0,5	173	11,2
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.452	1.267	1.221	-46	-3,6	-231	-15,9
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	656	637	610	-27	-4,2	-46	-7,0
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.750	3.654	3.656	2	0,1	906	32,9
K 70	Attività immobiliari	1288	1839	1823	-16	-0,9	535	41,5
K 71	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	100	111	110	-1	-0,9	10	10,0
K 72	Informatica e attività connesse	348	418	418	0	0,0	70	20,1
K 73	Ricerca e sviluppo	19	36	38	2	5,6	19	100,0
K 74	Altre attività professionali e imprendit.	995	1250	1267	17	1,4	272	27,3
M	Istruzione	114	119	123	4	3,4	9	7,9
N	Sanità e altri servizi sociali	105	129	134	5	3,9	29	27,6
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.772	1.719	1.737	18	1,0	-35	-2,0
P	Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0	0	0	-	-1	-100,0
<b>G+...+P</b>	<b>Servizi</b>	<b>16.223</b>	<b>16.768</b>	<b>16.678</b>	<b>-90</b>	<b>-0,5</b>	<b>455</b>	<b>2,8</b>
NC	Imprese non classificate	164	121	109	-12	-9,9	-55	-33,5
<b>Totale</b>		<b>35.169</b>	<b>35.243</b>	<b>34.731</b>	<b>-512</b>	<b>-1,5</b>	<b>-438</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Movimprese

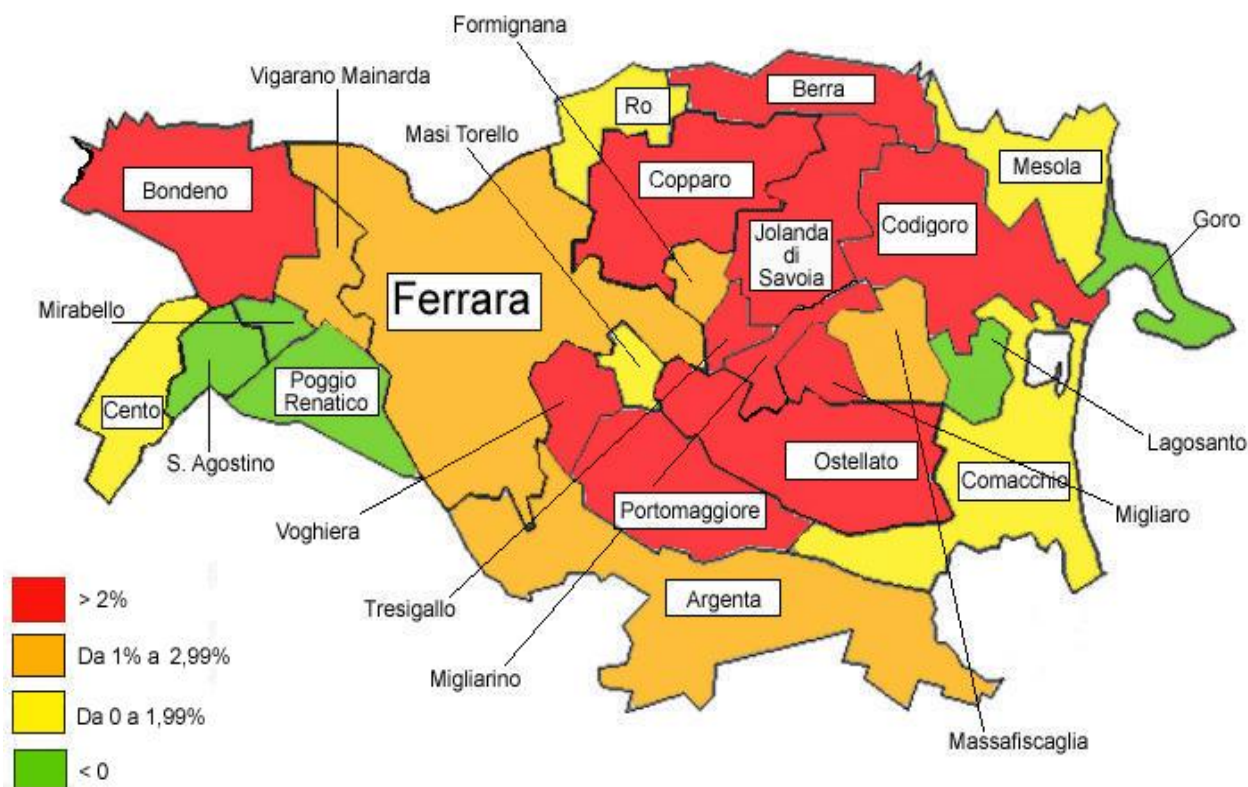
L'unica eccezione è rappresentata dal settore dell'*Industria alimentare delle bevande e del tabacco* che dopo aver dato segni di tenuta già nel corso del 2008 ha continuato crescere anche durante la fase recessiva del 2009. Nello specifico si parla di un aumento di 21 imprese attive, pari ad un incremento percentuale +3%. Tale crescita si inserisce in un trend di crescita generale che ha consentito



nell'ultimo decennio a questo settore di aumentare il numero di imprese attive del 31% dall'anno 2001. In calo anche il numero di imprese nel settore delle costruzioni che perde 138 unità pari ad un decremento del 2,6%.

Più stabile, invece, lo scenario per il settore dei servizi dove la diminuzione è più contenuta. In particolare, per quanto riguarda questo ampio settore i comparti del commercio e dei trasporti hanno visto una riduzione del numero delle imprese, rispettivamente di 38 (-0,5%) e 46 unità (-3,6%). La figura successiva ci illustra dove il calo del numero delle imprese nel corso del 2009, rispetto al totale delle imprese presenti nel 2008, è stato di maggiore intensità. Emerge in modo chiaro come sia il Medio-Basso Ferrarese a risentire maggiormente della crisi: in particolare i comuni che soffrono di più sono Migliaro (-6,7%), Berra (-4,7%), Bondeno (-3,4%). Ancora una volta, invece, i comuni che, anche di fronte alla crisi, hanno continuato a crescere sono i comuni limitrofi al territorio Bolognese: Mirabello (+3%), S'Agostino(+0,8), Poggio Renatico (+0,1).

Figura 4.2 - Riduzione in termini percentuali del numero delle imprese attive tra il 2008 e il 2009



Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

I dati più recenti relativi alla demografia d'impresa segnalano anche nel corso del 2010, evidenti strascichi della crisi. Durante i primi 9 mesi dell'anno 2010, infatti, le imprese nella provincia di Ferrara sono continuate a diminuire, con un calo pari a 57 unità (-0,2%). È interessante segnalare come a livello regionale Bologna è l'unica provincia a registrare un aumento consistente delle imprese nella prima parte del 2010; anche Parma e Piacenza registrano una crescita, ma di minore intensità.

I dati sotto riportati, come già esplicitato, mostrano la variazione della numerosità delle imprese per settore in un periodo dato. Poco dicono, invece, sulla capacità di produrre valore delle singole imprese e quindi sulla capacità settoriale di incidere sull'economia provinciale. Il numero delle imprese,

infatti, non è un indicatore della capacità produttiva e del valore aggiunto prodotto nel singolo settore.

**Tabella 4.2 - Imprese attive in provincia di Ferrara, 2009 e terzo trimestre 2010 (dati assoluti variazioni percentuali)**

PROVINCIA	2009	2010-3°T	Diff.	Variazione %
Bologna	87.798	88.092	294	0,3
<b>Ferrara</b>	<b>34.731</b>	<b>34.674</b>	<b>-57</b>	<b>-0,2</b>
Forlì Cesena	40.650	40.656	6	0,0
Modena	68.132	68.070	-62	-0,1
Parma	43.236	43.311	75	0,2
Piacenza	28.819	28.874	55	0,2
Ravenna	38.028	37.856	-172	-0,5
Reggio nell'Emilia	52.838	52.603	-235	-0,4
Rimini (*)	33.658	35.785	2.127	6,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>427.890</b>	<b>429.921</b>	<b>2.031</b>	<b>0,5</b>

**Fonte:** nostre elaborazioni su dati Movimprese

(\*) Il consistente aumento delle imprese attive di Rimini nel corso del 2009, e di riflesso anche della Regione Emilia-Romagna, è da imputarsi all'entrata dei comuni della Val Marecchia all'interno della Provincia di Rimini

Per permettere di comprendere quale peso rivesta ogni singolo macrosettore all'interno dell'economia ferrarese, si mostra qui di seguito la distribuzione dei pesi macrosettoriali in base al numero di imprese, al valore aggiunto prodotto e all'occupazione creata. In una logica di comparabilità dei dati si è scelto di prendere come riferimento l'anno più recente per il quale sono disponibili tutte le fonti: si è quindi optato per il 2008, allineando occupazione e numerosità delle imprese al grado di aggiornamento del dato relativo al valore aggiunto.

Come si evince chiaramente dalle figure che seguono, alla numerosità di imprese non coincide necessariamente un'uguale quota di valore aggiunto e di occupazione.

In prima battuta evidenziamo il peso che il settore primario e quello dei servizi occupano (a livello di unità produttive) nella provincia di Ferrara (rispettivamente 27% e 47,8%).

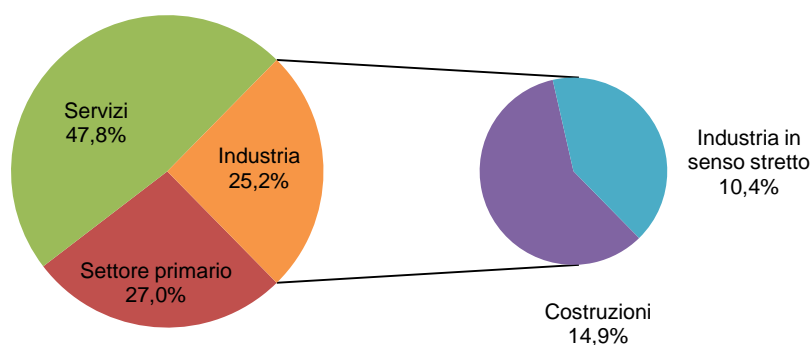
L'agricoltura e le costruzioni pur rappresentando porzioni consistenti in termini di numerosità di imprese producono quote di valore aggiunto e occupazione provinciale modeste.

L'industria in senso stretto, invece, produce un valore aggiunto e un'occupazione che, in termini di pesi macrosettoriali, è doppio rispetto alla propria numerosità. Simile lettura, anche se in maniera molto meno marcata, può essere rivolta al settore dei Servizi, dove a fronte del 47,8% in termini di "peso numerico" si registra un 65,6% in termini di valore aggiunto provinciale e 62,9% in termini di occupazione.

Questa composizione, come mostrano invece i tre grafici in successione nella pagina seguente, non si è modificata sensibilmente nel corso degli ultimi anni, trattandosi di dinamiche strutturali che occorrono infatti molti anni per misurare un cambiamento, ove questo si verifichi.

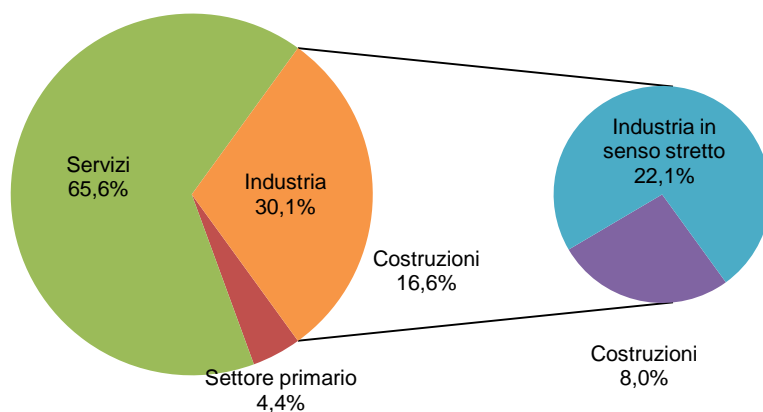
La sovrapposizione quasi perfetta delle due torte (valore aggiunto e occupazione) non dovrebbe portare però ad errate interpretazioni o a fraintendimenti concettuali. Il valore aggiunto dipende, in estrema sintesi, dai fattori produttivi, quali il capitale ed il lavoro, e da come l'innovazione interviene su di essi. In questa pagina i fattori di produzione sono in qualche modo considerati ma nulla si dice in merito all'innovazione. In conclusione è quindi possibile affermare che il lavoro (occupazione) è una determinante importante nella creazione del valore aggiunto ma da solo non è sufficiente a spiegare la capacità di un'economia di produrre ricchezza. Guardando ai settori come aggregati di varie attività assai diverse tra loro (dal terziario avanzato alla ristorazione, dal siderurgico all'alimentare) si perdono, infatti, informazioni importanti recuperabili attraverso uno studio più approfondito, combinando opportunamente metodologie di ricerca qualitativa e quantitativa.

**Figura 4.3 - Imprese attive. Quote percentuali per settori economici in provincia di Ferrara nel 2008**



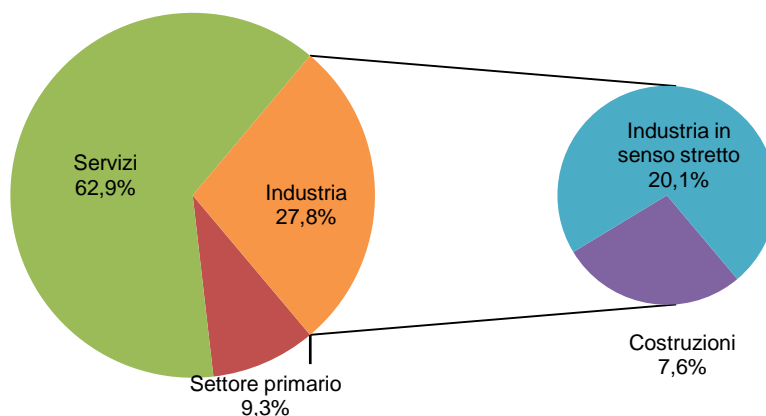
Fonte: Movimprese

**Figura 4.4 - Valore aggiunto. Quote percentuali per settori economici in provincia di Ferrara nel 2008**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Tagliacarne

**Figura 4.5 - Occupazione. Quote percentuali per settori economici in provincia di Ferrara nel 2008**

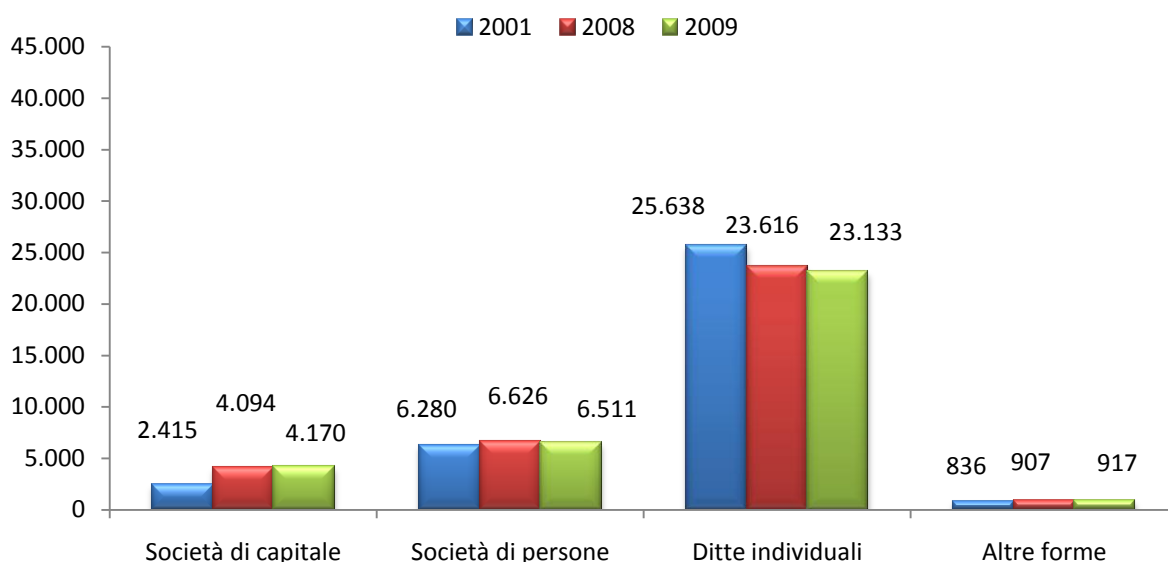


Fonte: Istat

Dal Registro delle Imprese della Camera di Commercio (dati Movimprese) è possibile ricavare un'ulteriore ripartizione del numero delle imprese per forma giuridica. Quattro sono le forme giuridiche possibili, con diversi sottoraggruppamenti possibili: società di capitale, società di persone,

ditte individuali<sup>18</sup> e altre forme. La forma giuridica più diffusa è senza dubbio rappresentato dalle Ditte Individuali che da sole raccolgono il 66,6% della totalità delle imprese. Il loro numero tuttavia (Tabella 4.3) è in calo, poiché si registra una decrescita del 2% (483 unità) nel periodo 2008-2009 e del 9,8% tra il 2001 e il 2009 (pari a 2.505 unità in meno). Simile andamento, pur su valori assoluti decisamente inferiori, si evidenzia per le società di persone, calate del 1,7% nell'ultimo anno considerato.

Figura 4.6 - Imprese attive per forma giuridica (Valori assoluti)



Fonte: Movimprese

Diversamente dalle Ditte Individuali e dalle Società di Persone, sono in rapida ascesa le società di capitale passate da 2.415 nel 2001 a 4.170 nel 2009, con una crescita del 1,9% nell'ultimo anno considerato e del 72,7% dal 2001. È importante segnalare che il lieve calo delle ditte individuali e delle società di persone a fronte della cospicua crescita delle società di capitale è in parte motivato da un processo di ristrutturazione di alcuni comparti del sistema produttivo ferrarese, che ha visto modificare la forma giuridica di alcune imprese a favore delle società di capitale.

In una disamina settoriale della composizione delle imprese per forma giuridica (Tabella 4.4), emerge con evidenza come il settore *primario* si caratterizzi principalmente per un'alta concentrazione di Ditte Individuali (87,8%), nonostante si rilevi un breve arretramento nel periodo 2001-2009 a favore delle Società di persone che passano da 8,3% a 10,2%.

Se si prende l'*Industria* nel suo complesso (2009), e quindi l'insieme di *Industria in senso stretto* e *Costruzioni*, si osserva che quote di Ditte Individuali superiori alla media di macrosettore (62,1%) si rintracciano nelle Costruzioni (72,2%). Alti anche i valori nell'industria del legno (57,1%) e nelle industrie alimentari (56,9%). Per quanto riguarda le Società di Persone possiamo vedere che nelle costruzioni la percentuale delle società di persone è decisamente inferiore che nella manifattura (13,6% contro il 27,8%) spiccano, invece, con valori superiori alla media le imprese del settore del settore DE e DI.

<sup>18</sup> Sotto "ditta individuale" si raccolgono le due tipologie di imprese (non di capitale) di cui è titolare una persona fisica: l'impresa familiare (poche decine di unità) e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani).

**Tabella 4.3 - Imprese attive per forma giuridica. (differenze assolute variazioni percentuali)**

FORMA GIURIDICA	2009-2008		2009-2001	
	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Società di capitale	76	1,9	1.755	72,7
Società di persone	-115	-1,7	231	3,7
Ditte individuali	-483	-2,0	-2.505	-9,8
Altre forme	10	1,1	81	9,7
<b>Totali</b>	<b>-512</b>	<b>-1,5</b>	<b>-438</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Movimprese

Nell'area Industria, le Società di Capitale aumentano più rapidamente nel manifatturiero passando dal 15,2% del 2001 al 23,2% nel 2009. Le quote più significative si registrano nelle industrie chimiche in generale (da 48,6% a 61%), e in particolare della gomma plastica che passa da 32,4% a 51,4% guadagnando 19 punti percentuali. Da rilevare anche l'incremento nel settore "Industrie conciarie, prodotti in cuoio e similari" che aumenta di 21 punti percentuali.

Nel macrosettore dei Servizi, invece, le Ditte Individuali sono in media percentualmente meno rappresentate rispetto agli altri macrosettori ma se si scende al dettaglio delle singole divisioni economiche si scorgono alcuni ambiti in cui le Ditte Individuali raggiungono picchi molto alti: "Trasporti" (77,1%), in diminuzione rispetto al 2001, e l'"intermediazione monetaria" (76,6%). Le Società di Persone raggiungono pesi significativamente superiore alla media di macrosettore (23,2%) in "Alberghi e ristoranti" (44,5%) e in "Attività Immobiliari" (41,8%). In una logica complementare, le Società di Capitale superano considerevolmente la media di macrosettore del 2009 (15,5%) in "attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca" (36,1%), con particolari picchi in "Ricerca e sviluppo" (52,6%) e attività immobiliari (43,5%).

**Tabella 4.4 - Imprese attive per forma giuridica e settore di attività economica (composizione percentuale)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002)		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme		Totale	
		2001	2009	2001	2009	2001	2009	2001	2009	2001	2009
<b>A+B</b>	<b>Settore primario:agricoltura, allevamento</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>8,3</b>	<b>10,2</b>	<b>90,2</b>	<b>87,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
CA	Estrazione di minerali energetici	33,3	0,0	33,3	50,0	33,3	50,0	0,0	0,0	100,0	100,0
CB	Estrazione di minerali non energetici	66,7	72,7	20,0	18,2	13,3	9,1	0,0	0,0	100,0	100,0
<b>D</b>	<b>Attività manifatturiere</b>	<b>15,2</b>	<b>23,2</b>	<b>28,5</b>	<b>27,8</b>	<b>55,7</b>	<b>48,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	8,9	9,4	26,2	32,5	63,4	56,9	1,5	1,2	100,0	100,0
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	8,4	15,8	31,8	28,3	59,2	54,5	0,6	1,4	100,0	100,0
DC	Industrie conciarie, prodotti in cuoio e similari	7,7	29,3	23,1	24,4	69,2	46,3	0,0	0,0	100,0	100,0
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	5,7	14,9	24,9	27,3	69,4	57,1	0,0	0,6	100,0	100,0
DE	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	16,4	25,2	35,6	34,7	45,9	34,0	2,1	6,1	100,0	100,0
DF	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
DG	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	48,6	61,0	31,4	26,8	20,0	9,8	0,0	2,4	100,0	100,0
DH	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	32,4	51,4	29,7	30,6	37,8	18,1	0,0	0,0	100,0	100,0
DI	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	21,6	28,7	37,5	33,3	40,9	37,9	0,0	0,0	100,0	100,0
DJ	Prod. e fabbric. metallo e prodotti in metallo	16,7	26,2	31,9	28,7	51,0	44,7	0,4	0,4	100,0	100,0
DK	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	29,1	36,3	20,6	19,6	49,7	43,6	0,5	0,5	100,0	100,0
DL	Fabbric.macchine ed appar. elettr. e ottiche	15,3	25,8	28,8	26,7	55,8	47,5	0,0	0,0	100,0	100,0
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	30,2	44,1	26,4	18,6	43,4	37,3	0,0	0,0	100,0	100,0
DN	Altre industrie manifatturiere	14,1	22,0	19,8	20,4	65,6	57,1	0,5	0,5	100,0	100,0
<b>E</b>	<b>Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua</b>	<b>56,3</b>	<b>45,5</b>	<b>25,0</b>	<b>36,4</b>	<b>12,5</b>	<b>18,2</b>	<b>6,3</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>D+E</b>	<b>Industria in sens stretto</b>	<b>15,4</b>	<b>23,3</b>	<b>28,5</b>	<b>27,8</b>	<b>55,5</b>	<b>48,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>F</b>	<b>Costruzioni</b>	<b>7,5</b>	<b>13,1</b>	<b>17,0</b>	<b>13,6</b>	<b>74,6</b>	<b>72,2</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>C+...F</b>	<b>Industria</b>	<b>11,4</b>	<b>17,4</b>	<b>22,5</b>	<b>19,5</b>	<b>65,4</b>	<b>62,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>G</b>	<b>Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per casa</b>	<b>6,2</b>	<b>10,3</b>	<b>17,7</b>	<b>18,2</b>	<b>75,5</b>	<b>70,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
G 50	Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	7,1	12,6	29,5	30,1	63,2	57,0	0,2	0,2	100,0	100,0
G 51	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	11,7	18,0	13,1	12,5	73,8	67,5	1,3	2,0	100,0	100,0
G 52	Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	3,1	5,2	17,2	18,8	79,4	75,7	0,3	0,2	100,0	100,0
<b>H</b>	<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>5,6</b>	<b>9,9</b>	<b>36,1</b>	<b>44,5</b>	<b>57,5</b>	<b>45,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>I</b>	<b>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>4,7</b>	<b>9,4</b>	<b>8,1</b>	<b>9,7</b>	<b>84,4</b>	<b>77,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>J</b>	<b>Intermediaz.monetaria e finanziaria</b>	<b>6,1</b>	<b>8,7</b>	<b>13,0</b>	<b>14,1</b>	<b>79,7</b>	<b>76,6</b>	<b>1,2</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>K</b>	<b>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</b>	<b>24,6</b>	<b>36,1</b>	<b>40,0</b>	<b>32,4</b>	<b>30,5</b>	<b>26,4</b>	<b>4,9</b>	<b>5,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
K 70	Attività immobiliari	31,8	43,5	52,1	41,8	13,8	12,4	2,3	2,3	100,0	100,0
K 71	Noleggio macc.e attrezza.senza operat.	12,0	34,5	26,0	22,7	61,0	41,8	1,0	0,9	100,0	100,0
K 72	Informatica e attività connesse	26,7	31,8	40,8	28,9	30,5	37,3	2,0	1,9	100,0	100,0
K 73	Ricerca e sviluppo	31,6	52,6	10,5	5,3	26,3	13,2	31,6	28,9	100,0	100,0
K 74	Altre attività professionali e imprendit.	15,8	26,4	25,9	21,6	49,2	42,1	9,0	9,9	100,0	100,0
<b>M</b>	<b>Istruzione</b>	<b>7,9</b>	<b>10,6</b>	<b>21,1</b>	<b>22,0</b>	<b>21,1</b>	<b>17,1</b>	<b>50,0</b>	<b>50,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>N</b>	<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>17,1</b>	<b>20,9</b>	<b>20,0</b>	<b>17,9</b>	<b>24,8</b>	<b>16,4</b>	<b>38,1</b>	<b>44,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>O</b>	<b>Altri servizi pubblici,sociali e personali</b>	<b>4,3</b>	<b>6,7</b>	<b>16,8</b>	<b>17,6</b>	<b>66,4</b>	<b>64,0</b>	<b>12,4</b>	<b>11,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>P</b>	<b>Servizi domestici presso famiglie e conviventi</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>
<b>G+...+P</b>	<b>Servizi</b>	<b>9,0</b>	<b>15,5</b>	<b>22,1</b>	<b>23,2</b>	<b>65,4</b>	<b>57,5</b>	<b>3,4</b>	<b>3,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
NC	Imprese non classificate	17,1	11,0	22,6	7,3	4,3	5,5	56,1	76,1	100,0	100,0
<b>TOT</b>	<b>TOTALE</b>	<b>6,9</b>	<b>12,0</b>	<b>17,9</b>	<b>18,7</b>	<b>72,9</b>	<b>66,6</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Movimprese

## 4.2 Le imprese artigiane

Continuando la nostra analisi del tessuto imprenditoriale, spostiamo ora l'attenzione al comparto artigiano, verso il quale già diverse informazioni sono state introdotte nelle pagine precedenti. Per un monitoraggio che sia il più possibile esaustivo due sono le fonti di riferimento. In primo luogo, si è deciso di introdurre un'analisi più dettagliata continuando a prendere come riferimento il database Movimprese<sup>19</sup>. In seconda battuta, l'Osservatorio si appoggia alla banca dati EBER, ovvero l'Ente Bilaterale dell'Artigianato Emilia-Romagna.

**Tabella 4.5 - Imprese attive artigiane per settore di attività economica**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		2001	2008	2009	2008-2009		2001-2009	
					Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
<b>A+B</b>	<b>Settore primario: agricoltura, allevamento</b>	<b>206</b>	<b>204</b>	<b>206</b>	<b>2</b>	<b>1,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
CA	Estrazione di minerali energetici	0	0	0	0	-	0	-
CB	Estrazione di minerali non energetici	2	1	1	0	0,0	-1	-50,0
D	Attività manifatturiere	2.772	2.513	2.431	-82	-3,3	-341	-12,3
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	443	576	594	18	3,1	151	34,1
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	558	349	317	-32	-9,2	-241	-43,2
DC	Industrie conciarie, prodotti in cuoio e similari	43	28	27	-1	-3,6	-16	-37,2
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	186	138	135	-3	-2,2	-51	-27,4
DE	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	75	73	70	-3	-4,1	-5	-6,7
DF	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	0	0	-	0	-
DG	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	15	10	10	0	0,0	-5	-33,3
DH	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	41	28	27	-1	-3,6	-14	-34,1
DI	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	64	55	55	0	0,0	-9	-14,1
DJ	Prod. e fabbric. metallo e prodotti in metallo	600	604	562	-42	-7,0	-38	-6,3
DK	Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	233	232	231	-1	-0,4	-2	-0,9
DL	Fabbric.macchine ed appar. elettr. e ottiche	340	247	237	-10	-4,0	-103	-30,3
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	32	35	31	-4	-11,4	-1	-3,1
DN	Altre industrie manifatturiere	142	138	135	-3	-2,2	-7	-4,9
E	Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	2	1	1	0	0,0	-1	-50,0
<b>D+E</b>	<b>Industria in senso stretto</b>	<b>2.774</b>	<b>2.514</b>	<b>2.432</b>	<b>-82</b>	<b>-3,3</b>	<b>-342</b>	<b>-12,3</b>
F	Costruzioni	3.385	4.203	4.090	-113	-2,7	705	20,8
<b>C+...+F</b>	<b>Industria</b>	<b>6.161</b>	<b>6.718</b>	<b>6.523</b>	<b>-195</b>	<b>-2,9</b>	<b>362</b>	<b>5,9</b>
G	Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	988	721	712	-9	-1,2	-276	-27,9
G 50	Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	630	501	498	-3	-0,6	-132	-21,0
G 51	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	21	6	5	-1	-16,7	-16	-76,2
G 52	Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	337	214	209	-5	-2,3	-128	-38,0
H	Alberghi e ristoranti	56	19	17	-2	-10,5	-39	-69,6
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.155	925	891	-34	-3,7	-264	-22,9
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	1	0	0	0	-	-1	-100,0
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	324	338	337	-1	-0,3	13	4,0
K 70	Attività immobiliari	3	2	1	-1	-50,0	-2	-66,7
K 71	Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	7	3	4	1	33,3	-3	-42,9
K 72	Informatica e attività connesse	66	96	95	-1	-1,0	29	43,9
K 73	Ricerca e sviluppo	0	0	0	0	-	0	-
K 74	Altre attività professionali e imprendit.	248	237	237	0	0,0	-11	-4,4
M	Istruzione	22	25	25	0	0,0	3	13,6
N	Sanità e altri servizi sociali	5	2	3	1	50,0	-2	-40,0
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.223	1.170	1.175	5	0,4	-48	-3,9
P	Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	-	0	-
<b>G+...+P</b>	<b>Servizi</b>	<b>3.774</b>	<b>3.200</b>	<b>3.160</b>	<b>-40</b>	<b>-1,3</b>	<b>-614</b>	<b>-16,3</b>
NC	Imprese non classificate	3	17	20	3	17,6	17	566,7
<b>Totale</b>		<b>10.144</b>	<b>10.139</b>	<b>9.909</b>	<b>-230</b>	<b>-2,4</b>	<b>-235</b>	<b>-2,3</b>

Fonte: Movimprese

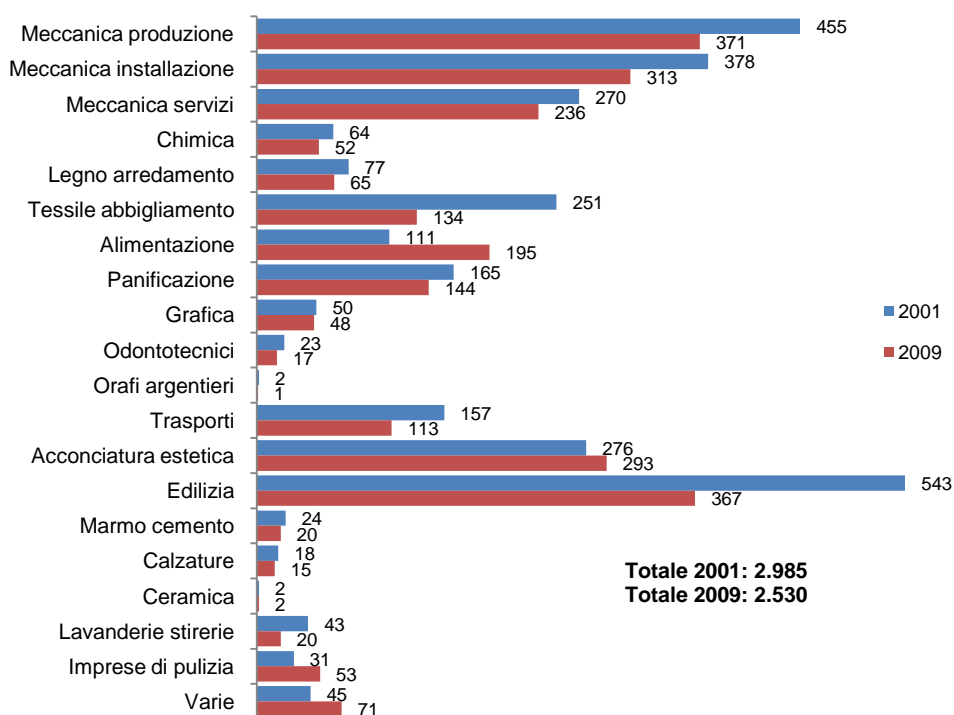
Dai dati fonte Movimprese (Tabella 4.5) emerge come la crisi economica abbia avuto un impatto anche nel settore dell'artigianato. Le imprese artigiane attive iscritte nel 2009 presso la Camera di

<sup>19</sup> Dal glossario di Movimprese: "Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di questa prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane – anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale".

Commercio di Ferrara sono 9.909 in calo quindi di 230 unità rispetto all'anno precedente (10.139 nel 2008) che equivale ad un calo del 2,4%. Anche le imprese artigiane manifatturiere hanno subito un evidente calo tra nello stesso periodo (-82 unità pari a -3%) e, tra queste in particolare il settore della *“produzione di metallo e prodotti in metallo”* (-42 unità pari a -7%). Quasi tutti i comparti del manifatturiero hanno segnato un calo del numero di imprese artigiane, ad eccezione del settore alimentare che ha invece registrato un aumento nell'ultimo anno di 18 imprese artigianali (+3,1%). Le contrazioni più consistenti si sono verificate nel settore delle costruzioni, che passando da 4.203 nel 2008 a 4.090 nel 2009 perde 113 unità (pari ad una contrazione dello 2,7%). Infine, anche l'ampio settore dei Servizi ha visto le proprie aziende artigiane ridursi di 40 unità (-1,3%). Questa dinamica nasconde tuttavia al suo interno andamenti anche molto differenti tra i vari settori: la decrescita più evidente avviene nel settore dei trasporti ha registrato un calo molto più consistente (-34 attività).

Oltre ai dati di Movimprese, l'analisi della demografia delle imprese artigiane può essere condotta osservando i dati dell'Ente Bilaterale dell'Emilia-Romagna per l'Artigianato (Eber). Eber, tramite il suo Osservatorio Imprese artigiane, fornisce infatti alcuni dati riguardanti il numero di imprese artigiane attive secondo una propria classificazione, non direttamente riconducibili al codice Ateco fino ad ora utilizzato. In termini metodologici, è opportuno precisare che l'Osservatorio Eber prende in considerazione solamente le imprese con dipendenti, così come risulta da certificazione Inps: le imprese individuali senza dipendenti non vengono quindi contate, a differenza di quanto avviene nel caso di Movimprese. Al 2009, le imprese artigiane con dipendenti nella provincia di Ferrara sono 2.530 (Figura 4.6), 455 in meno rispetto al 2001 di cui 215 solo nella recente congiuntura 2008-2009.

Figura 4.7 - Imprese artigiane in provincia di Ferrara per settori di attività economica



Fonte: EBER

Tale differenza negativa registrata durante l'anno di crisi è principalmente spiegata da un crollo del numero di imprese artigiane nell'edilizia (-86 imprese, pari a -19%) e di produzione e installazione meccanica (-77 nel complesso). Nel 2009, nonostante le consistenti evoluzioni, il settore meccanico (meccanica di servizi, meccanica di installazione e meccanica di produzione considerate nel complesso) è ancora quello che raccoglie il maggior numero di imprese artigiane con dipendenti. Da



segnalare, infine, come anche la disamina di questo dato evidenzia come l'unico settore a registrare un incremento positivo rimane il settore dell'alimentare dove le imprese aumentano di 15 unità (pari ad un incremento percentuale dell'8%).

**Tabella 4.6 - Imprese artigiane in provincia di Ferrara (differenze assoluto e variazioni percentuali)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	2008-2009	
	Diff.	Var. %
Meccanica produzione	-45	-10,8
Meccanica installazione	-32	-9,3
Meccanica servizi	-5	-2,1
Chimica	-2	-3,7
Legno arredamento	1	1,6
Tessile abbigliamento	-27	-16,8
Alimentazione	15	8,3
Panificazione	-3	-2,0
Grafica	-4	-7,7
Odontotecnici	-2	-10,5
Orafi argentieri	0	0,0
Trasporti	-12	-9,6
Acconciatura estetica	0	0,0
Edilizia	-86	-19,0
Marmo cemento	0	0,0
Calzature	-1	-6,3
Ceramica	0	0,0
Lavanderie stirerie	-5	-20,0
Imprese di pulizia	-1	-1,9
Varie	-6	-7,8
<b>Totale</b>	<b>-215</b>	<b>-7,8</b>

Fonte: EBER

Come abbiamo visto in precedenza, le imprese artigiane attive iscritte nel 2009 presso la Camera di Commercio di Ferrara erano 9.909, ossia 7.379 imprese in più rispetto a quelle registrate dall'Osservatorio EBER. Della totalità di queste imprese sia nel 2008 che nel 2009, il 78% sono ditte individuali. È importante soffermare l'attenzione su questo dato poiché possiamo ritenere che una parte molto ampia di queste ditte individuali sia di fatto costituita dalle partite IVA, in cui lavoratore subordinato assume le connotazioni contrattuali di lavoratore autonomo. La tabella successiva riporta il dato totale ed il solo settore delle costruzioni in quanto da solo rappresenta un terzo delle imprese artigiane e sempre un terzo delle imprese individuali. Di conseguenza, una gran parte della differenza tra i dati fonti EBER e Movimprese è generata dal settore delle costruzioni, dove la ditta individuale è molto diffusa, spesso anche come modalità volte ad evitare i vincoli della subordinazione contrattuale. Se al numero complessivo di imprese (dato movimpresa) si sottrae il numero relativo alle "ditte individuali" si ottiene un numero (2.195) prossimo a quello rilevato dall'EBER (2.530): è quindi ipotizzabile che dentro le "ditte individuali" si annidi un folto numero di artigiani autonomi, categoria che sfugge alla classificazione EBER ma entro la quale le condizioni di lavoro necessiterebbero di un attento controllo. La tabella successiva riporta il dato totale ed il solo settore delle costruzioni in quanto da solo rappresenta circa un terzo delle imprese artigiane e poco meno della metà delle imprese individuali. Di conseguenza, una gran parte della differenza tra i dati fonti EBER e Movimprese è generata dal settore delle costruzioni, dove la ditta individuale è molto diffusa. Per questa ragione si evidenzia la necessità di approfondire l'analisi dei dati inerenti le ditte individuali da parte del sindacato, in correlazione con i dati fonte EBER, che forniscono livelli di dettaglio approfonditi sulla natura del rapporto di lavoro. Queste analisi possono fornire chiavi di lettura importanti su possibili forme di mascheramento di lavoro subordinato.

**Tabella 4.7 - Imprese artigiane per forma giuridica, totale e costruzioni**

SETTORE	FORMA GIURIDICA	2001	2008	2009
Costruzioni	Società di persone	14	114	124
	Società di capitale	520	525	499
	Ditte individuali	2.847	3.558	3.460
	Altre forme	4	6	7
	<b>Totale</b>	<b>3.385</b>	<b>4.203</b>	<b>4.090</b>
Totale	Società di persone	40	298	321
	Società di capitale	2.074	1.904	1.842
	Ditte individuali	7.990	7.904	7.714
	Altre forme	40	33	32
	<b>Totale</b>	<b>10.144</b>	<b>10.139</b>	<b>9.909</b>

Fonte: Movimprese

### 4.3 Le criticità delle imprese

Da fonti di origine diversa è possibile tentare di delineare un quadro delle criticità delle imprese partendo da un confronto dal 2006 al 2009, e quindi percorrendo quella linea temporale che anticipa e apre alla crisi economica finanziaria, fino a mostrare le tendenze in atto negli ultimi mesi per comprendere se e come la crisi impatti sulla tenuta sociale del territorio provinciale.

Una prima fonte utile è rappresentata dagli archivi INPS che forniscono i dati sulle ore autorizzate di integrazione salariale ordinaria, straordinaria e solo recentemente anche in deroga. La distinzione della quota in deroga e la quota straordinaria restituisce con maggior trasparenza le dinamiche territoriali. Come si vedrà nel corso di questo paragrafo, il dato INPS prevede la possibilità di isolare le ore autorizzate per le imprese artigiane, permettendo quindi un confronto sul diverso impatto della crisi per tipologia aziendale. Nell'elaborazione dei dati sulle ore autorizzate si è cercato, in questo Osservatorio, di andare oltre alla semplice indicazione del volume complessivo delle ore autorizzate, il cui valore assoluto restituisce con scarsa immediatezza la dimensione sociale della crisi, proponendo una stima di possibili lavoratori equivalenti interessati dagli interventi di integrazione al reddito in base alle diverse ipotesi di utilizzo (scenari di utilizzo).

Sempre in coerenza con l'obiettivo di restituire un quadro informativo il più esaustivo possibile, l'osservatorio considera, in seconda battuta, un altro dato di fonte INPS: le prime istanze di richiesta alla cassa integrazione guadagni. Mentre le ore autorizzate, infatti, consentono di misurare il volume della crisi in una scomposizione settoriale senza dirci nulla sulle unità di impresa coinvolte e con uno scostamento temporale tra richiesta e autorizzazione (più o meno ampio a seconda che si tratti di intervento ordinario o straordinario), il dato sulle "prime istanze" offre una informazione più puntuale. Al netto di inevitabili disomogeneità nella fase di imputazione dati, le "prime istanze" restituiscono con maggiore tempestività la condizione di crisi percepita nel tessuto produttivo e soprattutto offrono indicazioni sul numero delle imprese che intendono ricorrere all'integrazione salariale. Quest'ultima informazione appare particolarmente importante per comprendere la portata sociale della crisi. Congiuntamente ai dati INPS e quindi di natura istituzionale, nelle seguenti pagine portiamo all'attenzione dei lettori anche i dati raccolti dalla Camera del Lavoro di Ferrara sugli accordi conclusi nelle aziende artigiane per governare la crisi e sugli accordi siglati dalle organizzazioni sindacali per l'apertura delle procedure di cassa integrazione straordinaria.

In questa sede verranno anche illustrate figure statistiche relative agli ammortizzatori in deroga, in virtù dell'accordo siglato l'8 maggio 2009 dalla Regione Emilia-Romagna, Upi e Anci regionali, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali: *"Un patto per attraversare la crisi, salvaguardando capacità produttive e professionali, occupazione, competitività e sicurezza sociale"*. A seguito dell'accordo regionale<sup>20</sup>, la Giunta Regionale con la delibera n. 692 del 18 maggio 2009 ha approvato gli indirizzi e i criteri per l'utilizzo delle procedure di *"concessione o la proroga in deroga"*

<sup>20</sup> L'accordo regionale fa seguito ad un accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome siglato nel febbraio 2009 sull'individuazione delle modalità e gestione degli ammortizzatori sociali in deroga

alla vigente normativa di trattamenti di cassa integrazione guadagni, ordinaria e/o straordinaria, di mobilità, di disoccupazione speciale ai lavoratori subordinati a tempo determinato ed indeterminato, con inclusione degli apprendisti e dei lavoratori somministrati". Sulla base delle diverse determinate regionali, la Cgil Emilia-Romagna ha provveduto a "pulire" il dato nel tentativo di avere una misura realistica delle imprese e lavoratori coinvolti dalle procedure di cassa in deroga.

#### 4.3.1 La cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga

Nel corso del 2009, le ore di cassa integrazione (sommando la cassa ordinaria, straordinaria ed in deroga) richieste dalle imprese in provincia di Ferrara ed autorizzate dall'Inps ammontano a quasi 8 milioni, registrando un incremento del 406% rispetto all'anno precedente. In un confronto intersettoriale, si nota come le aree produttive verso le quali si concentrano i maggiori interventi di integrazione salariale sono le attività meccaniche, che da sole rappresentano quasi l'80% del volume complessivo autorizzato, seguono in ordine il settore "abbigliamento" (3,9%), "Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche" (3,6%), le aziende "alimentari" (2,4%) e quelle del settore dei "Trasporti e telecomunicazioni" (2,8%). Nel 2009, gli interventi in edilizia pesano per circa il 2,7% (pari a 211.370 ore) mentre nell'area del commercio si assestano intorno al 0,4% (pari a 30.673 ore).

In un confronto, invece, con l'anno precedente le attività economiche che hanno rilevato una variazione significativamente superiore alla media provinciale sono le attività "Meccaniche" (che aumentano di una cifra prossima ai 5 milioni, in termini assoluti), lo stesso settore "Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche" (+751%), "Installazione impianti per l'edilizia" (+732%). e "pelli, cuoio e calzature" (+474%). A mostrare segno negativo nel passaggio 2008-2009 è il solo settore dei servizi con un sostanziale dimezzamento rispetto all'anno precedente (-45%).

Spostando ora il focus dell'analisi sulla tipologia di intervento e sulla tipologia aziendale, si nota come nel corso degli anni il peso relativo per modalità di intervento si sia profondamente trasformato. In particolar modo è aumentato il ricorso alla cassa in deroga, il cui peso è passato all'9,42% del 2008 al 11% nel 2009. Aumenta anche il volume di cassa ordinaria che passa dal 50,98% al 51,62%. Le ultime righe della tabella restituiscono un dettaglio informativo fino a pochi mesi fa accessibile solo attraverso un confronto con i dati di fonte EBER (Ente Bilaterale dell'Artigianato in Emilia-Romagna): il numero delle ore autorizzate nelle imprese artigiane.

A tal proposito la tabella successiva mostra come gli interventi in deroga siano stati, come in altre provincie regionali, orientati in modo consistente alle imprese artigiane (51,74%) e come quest'ultime si vedano destinatarie potenziali del 5,77% delle ore autorizzate complessive, cifre queste che passano rispettivamente a 67,6 e 20,93 nel 2010.

**Tabella 4.8 - Ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga e quota di interventi rivolti al comparto artigiano per tipologia di cassa integrazione**

TIPOLOGIA INTERVENTO	2006		2007		2008		2009		2010	
	Ore	%	Ore	%	Ore	%	Ore	%	Ore	%
CIGO	382.092	25,43	204.104	34,69	786.236	50,98	4.031.632	51,62	1.231.227	15,77
CIGS	1.067.379	71,04	149.281	25,37	610.695	39,60	2.919.321	37,38	6.960.568	89,13
CIG in Deroga	52.947	3,52	234.981	39,94	145.242	9,42	858.918	11,00	3.673.659	47,04
<b>Totale</b>	<b>1.502.418</b>	<b>100,00</b>	<b>588.366</b>	<b>100,00</b>	<b>1.542.173</b>	<b>100,00</b>	<b>7.809.871</b>	<b>100,00</b>	<b>11.865.454</b>	<b>151,93</b>
INTERVENTO ARTIGIANO	Ore	quota interv. Art.	Ore	quota interv. Art.	Ore	quota interv. Art.	Ore	quota interv. Art.	Ore	quota interv. Art.
CIGO - artigianato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CIGS - artigianato	416	0,04	1.695	1,14	5.453	0,89	6.252	0,21	-	0,00
CIG in Deroga - artigianato	52.595	99,34	224.686	95,62	114.233	78,65	444.363	51,74	2.482.892	67,59
<b>Totale - artigianato</b>	<b>53.011</b>	<b>3,53</b>	<b>226.381</b>	<b>38,48</b>	<b>119.686</b>	<b>7,76</b>	<b>450.615</b>	<b>5,77</b>	<b>2.482.892</b>	<b>20,93</b>

Fonte: INPS

È da evidenziare come le imprese artigiane siano state interessate quasi unicamente da interventi in deroga e non da interventi di cassa integrazione straordinaria (1,4% degli interventi nel settore

artigiano) previsti per le imprese artigiane soggette all' *"influsso gestionale prevalente"* (1.223/91) da parte di una impresa industriale.

**Tabella 4.9 - Ore di cassa integrazione autorizzate per settore di attività economica (Valori assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	CIG ordinaria		CIG straordinaria		CIG in deroga		CIG totale	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	11.334	-	11.334
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	3.131	9.984	-	-	-	836	3.131	10.820
Alimentari	1.982	4.261	41.320	45.984	25.776	133.528	69.078	183.773
Metallurgiche	1.882	137.442	119.740	-	-	1.116	121.622	138.558
Meccaniche	596.752	3.312.731	401.118	2.649.978	-	224.939	997.870	6.187.648
Tessili	344	8.233	-	360	26.424	57.934	26.768	66.527
Abbigliamento	26.848	43.367	13.877	89.606	85.119	173.780	125.844	306.753
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	32.727	165.543	-	109.467	-	3.521	32.727	278.531
Pelli, cuoio e calzature	-	8.656	-	-	1.998	2.807	1.998	11.463
Lavorazione minerali non metalliferi	26.319	91.904	7.313	13.300	-	2.160	33.632	107.364
Carta, stampa ed editoria	5.277	7.426	-	-	-	1.092	5.277	8.518
Installazione impianti per l'edilizia	3.391	7.355	-	-	-	20.866	3.391	28.221
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	23.342	-	1.858	-	195.841	-	221.041
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	692	384	692	384
Varie	392	18	-	-	-	3.248	392	3.266
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>699.045</b>	<b>3.820.262</b>	<b>583.368</b>	<b>2.910.553</b>	<b>140.009</b>	<b>833.386</b>	<b>1.422.422</b>	<b>7.564.201</b>
Industria edile	53.638	119.709	14.064	-	-	-	67.702	119.709
Artigianato edile	33.553	91.313	-	-	-	-	33.553	91.313
Industria lapidei	-	348	-	-	-	-	-	348
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>87.191</b>	<b>211.370</b>	<b>14.064</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>101.255</b>	<b>211.370</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>10.548</b>	<b>8.525</b>	<b>-</b>	<b>22.148</b>	<b>10.548</b>	<b>30.673</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.715</b>	<b>243</b>	<b>5.233</b>	<b>3.384</b>	<b>7.948</b>	<b>3.627</b>
<b>Totale</b>	<b>786.236</b>	<b>4.031.632</b>	<b>610.695</b>	<b>2.919.321</b>	<b>145.242</b>	<b>858.918</b>	<b>1.542.173</b>	<b>7.809.871</b>

Fonte: INPS

Una disamina più dettagliata per attività economica e tipologia di intervento mostra come nel corso del 2009 sia stata la cassa in deroga a crescere più velocemente con un aumento del 491%, a fronte dell'aumento del 413% della cassa ordinaria e del 378% della cassa straordinaria. Per quanto compete la sola cassa in deroga è opportuno una precisazione metodologica. Nella colonna destinata a rilevare le variazioni annuali al 2009-2008 (Tabella 4.10), pochi sono i valori percentuali indicati. Tale assenza è giustificata non dall'assenza di variazione ma piuttosto, specie per gli interventi in Deroga, da variazioni non calcolabili in quanto in molti settori il 2009 ha rappresentato il primo anno di introduzione di interventi, rendendo quindi impraticabile il calcolo della variazione sull'anno precedente.

In una panoramica settoriale gli interventi straordinari si concentrano principalmente nelle industrie *"meccaniche"*, con un incremento del 561% (sempre rispetto al 2008), mentre segnalano una contrazione importante le imprese *"metallurgiche"*, e *"l'edilizia"*. Gli interventi ordinari aumentano significativamente oltre la media provinciale nel metalmeccanico (*"metallurgiche"* +7.203% e *"meccaniche"* +455), nel tessile (+2.293), nella *"Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche"* (+406%) e *"lavorazione minerali non metalliferi"* (+249%). Gli interventi di cassa in deroga sono abbastanza in linea con la distribuzione settoriale ricalcata dagli interventi ordinari nell'area manifatturiera con una forte accentuazione nel settore metalmeccanico: solo le imprese metalmeccaniche (metallurgiche e meccaniche) rappresentano il 26,3% delle ore in deroga autorizzate per il 2009; per quanto compete l'area dei servizi gli interventi in deroga vedono invece

un incremento delle ore autorizzate nel commercio (22.148 ore nel 2009), significativi anche gli interventi di questo tipo nel settore “trasporti e comunicazioni” che coprono il 23% del totale degli interventi. È di interesse, inoltre, soffermarci sul peso delle diverse tipologie di intervento per settore. Gli interventi in deroga hanno una incidenza prevalente rispetto alle altre tipologie di intervento nei “trasporti e comunicazioni” (89%), nelle industrie “tessili” (87%), nelle imprese di “installazione impianti per l’edilizia” (74%), nelle “industrie alimentari” (73%) e nel commercio (con una percentuale del 72%). Evidente, inoltre, come la tendenza a ricorrere agli interventi in deroga di molti nuovi settori, sia sintomatico di una situazione di crisi prolungata delle imprese ferraresi.

**Tabella 4.10 - Distribuzione delle ore di cassa integrazione per tipologia di intervento e per settore, confronto 2008 e 2009**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	CIG ordinaria		CIG straordinaria		CIG in deroga		CIG totale	
	2009	var %	2009	var %	2009	var %	2009	var %
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	11.334	n.d.	11.334	n.d.
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	9.984	219	-	-	836	n.d.	10.820	246
Alimentari	4.261	115	45.984	11	133.528	418	183.773	166
Metallurgiche	137.442	7.203	-	-100	1.116	n.d.	138.558	14
Meccaniche	3.312.731	455	2.649.978	561	224.939	n.d.	6.187.648	520
Tessili	8.233	2.293	360	n.d.	57.934	119	66.527	149
Abbigliamento	43.367	62	89.606	546	173.780	104	306.753	144
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	165.543	406	109.467	n.d.	3.521	n.d.	278.531	751
Pelli, cuoio e calzature	8.656	n.d.	-	-	2.807	40	11.463	474
Lavorazione minerali non metalliferi	91.904	249	13.300	82	2.160	n.d.	107.364	219
Carta, stampa ed editoria	7.426	41	-	-	1.092	n.d.	8.518	61
Installazione impianti per l'edilizia	7.355	117	-	-	20.866	n.d.	28.221	732
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	23.342	n.d.	1.858	n.d.	195.841	n.d.	221.041	n.d.
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-	384	-45	384	-45
Varie	18	-95	-	-	3.248	n.d.	3.266	733
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>3.820.262</b>	<b>446</b>	<b>2.910.553</b>	<b>399</b>	<b>833.386</b>	<b>495</b>	<b>7.564.201</b>	<b>432</b>
Industria edile	119.709	123	-	-100	-	-	119.709	77
Artigianato edile	91.313	172	-	-	-	-	91.313	172
Industria lapidei	348	n.d.	-	-	-	-	348	n.d.
Artigianato lapidei	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>211.370</b>	<b>142</b>	<b>-</b>	<b>-100</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>211.370</b>	<b>109</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.525</b>	<b>-19</b>	<b>22.148</b>	<b>n.d.</b>	<b>30.673</b>	<b>191</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>243</b>	<b>-91</b>	<b>3.384</b>	<b>-35</b>	<b>3.627</b>	<b>-54</b>
<b>Totale</b>	<b>4.031.632</b>	<b>413</b>	<b>2.919.321</b>	<b>378</b>	<b>858.918</b>	<b>491</b>	<b>7.809.871</b>	<b>406</b>

\* I valori indicati con la sigla n.d. (acronimo di Non Disponibile) indicano l'impossibilità al calcolo del valore della variazione percentuale.

Fonte: INPS

È quindi ipotizzabile che se non ci fosse stato un intervento pubblico nell'estensione, in deroga alla legge, degli ammortizzatori sociali, in molti settori gli effetti sociali della crisi sarebbero stati ben più critici.

Al contrario gli interventi straordinari non sono quasi mai la forma di intervento prevalente (eccezion fatta per l'“abbigliamento”) e rappresentano totalmente il 37% delle ore complessive. Gli interventi a sostegno del reddito sono quindi principalmente ascrivibili alla forma ordinaria (oltre il 50% degli interventi). Di particolare importanza risulta essere, come vedremo in seguito, il contenuto dello scenario a “zero ore” in quanto indica la dimensione di una componente della forza lavoro utile per il calcolo di un tasso di forza lavoro inutilizzata<sup>21</sup> ad integrazione del tasso di disoccupazione.

Come già specificato nell'introduzione al paragrafo, le ore autorizzate permettono di seguire l'andamento degli interventi di integrazione salariale in una dinamica temporale e settoriale ma non

<sup>21</sup> Cingano F., Torrini R., Viviano E., Il mercato del lavoro italiano durante la crisi, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers*, Banca d'Italia, numero 68, giugno 2010.

restituiscono con immediatezza espressiva la ricaduta sociale che si nasconde dietro ai numeri assoluti. Nella prossima tabella si tenta di portare il volume di ore autorizzate ad un'unità di misura di più immediata lettura. Con il supporto, ed il conforto, di altri studi<sup>22</sup> condotti in tale direzione, la tabella successiva indica i lavoratori equivalenti coinvolti (lavoratore/trice *full-time* a 40 ore settimanali) dalle procedure di cassa aperte dalle imprese e autorizzate dall'Inps, supponendo 4 diversi scenari in base al grado di diffusione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (al 100%, ovvero la cosiddetta "cassa a zero ore", al 75%, al 50% e al 25%).

**Tabella 4.11 - Posizioni lavorative in media interessate dalle procedure di cassa integrazione per scenari di utilizzo e settore di attività economica, 2009 (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	SCENARI DI UTILIZZO			
	100% di utilizzo	75% di utilizzo	50% di utilizzo	25% di utilizzo
Attività economiche connesse con l'agricoltura	6	8	12	24
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-
Legno	6	8	11	23
Alimentari	96	128	191	383
Metallurgiche	72	96	144	289
Meccaniche	3.223	4.297	6.445	12.891
Tessili	35	46	69	139
Abbigliamento	160	213	320	639
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	145	193	290	580
Pelli, cuoio e calzature	6	8	12	24
Lavorazione minerali non metalliferi	56	75	112	224
Carta, stampa ed editoria	4	6	9	18
Installazione impianti per l'edilizia	15	20	29	59
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	115	154	230	461
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	1
Varie	2	2	3	7
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>3.940</b>	<b>5.253</b>	<b>7.879</b>	<b>15.759</b>
Industria edile	62	83	125	249
Artigianato edile	48	63	95	190
Industria lapidei	-	-	-	1
Artigianato lapidei	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>110</b>	<b>147</b>	<b>220</b>	<b>440</b>
<b>COMMERCIO</b>	<b>16</b>	<b>21</b>	<b>32</b>	<b>64</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>8</b>
<b>Totale</b>	<b>4.068</b>	<b>5.424</b>	<b>8.135</b>	<b>16.271</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

Ovviamente al diminuire della percentuale di utilizzo aumentano i lavoratori equivalenti coinvolti. Scopo delle diverse proiezioni è quello di offrire strumenti interpretativi di più facile percezione e tratteggiare i confini della ricaduta sociale della crisi economico-finanziaria senza aver la pretesa di indicare il numero preciso di persone coinvolte dagli interventi di tutela salariale e occupazionale. Il rapporto tra lavoratore equivalente e occupato è tanto più prossimo all'unità quanto più alto è il livello di standardizzazione del lavoro.

Nella tabella successiva la prima colonna indica l'ipotesi minima di lavoratori equivalenti interessati in assenza completa di attività produttiva, ovvero nella cosiddetta cassa integrazione a "zero ore".

Le altre colonne invece rappresentano i lavoratori equivalenti interessati nell'ipotesi di un ricorso medio di ore di cassa per lavoratore pari al 75%, 50% e 25%, ovvero modalità di utilizzo delle ore di cassa tali da prevedere un periodo lavorativo alternato ai periodi di sospensione pari rispettivamente a 3 mesi, 6 mesi e 9 mesi. La tabella definisce quindi un possibile campo di oscillazione dei lavoratori

<sup>22</sup> Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni, Settori Produttivi, Cgil.

equivalenti in qualche modo toccati dalle procedure di integrazione salariale: da un minimo di 4.068 ad un massimo di 16.271. È comunque da mettere in evidenza come anche lo scenario minimo di utilizzo rappresenti un livello di forte criticità sociale. In generale quindi le diverse stime di lavoratori equivalenti coinvolti dalla cassa integrazione, e che quindi hanno subito una decurtazione dello stipendio, sottorappresentano la dimensione dei lavoratori/trici effettivamente coinvolti. Mantenendo la stessa linea interpretativa si osservi, nella tabella successiva, la distribuzione delle ipotetiche posizioni lavorative coinvolte in media dalle procedure di cassa integrazione per tipologia di intervento.

**Tabella 4.12 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di cassa integrazione per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento, 2009 (dati assoluti)**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100% di utilizzo	75% di utilizzo	50% di utilizzo	25% di utilizzo
Cigo	2.100	2.800	4.200	8.399
Cigs	1.520	2.027	3.041	6.082
CigD	447	596	895	1.789
<b>Totale</b>	<b>4.068</b>	<b>5.424</b>	<b>8.135</b>	<b>16.271</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

A seconda di quali siano le modalità di utilizzo prevalente degli strumenti di integrazione salariale, le posizioni lavorative in cassa integrazione ordinaria potrebbero variare da 2.100 in caso di cassa a “zero ore” a 8.399 nel caso in cui la cassa ordinaria in 12 mesi (2009) coprisse 3 mesi su 12; i lavoratori equivalenti di cassa integrazione straordinaria varierebbero da 1.520 a 6.082 nel corso del 2009; e per quanto riguarda la cassa in deroga i lavoratori oscillerebbero da 447 a 1.789, ovvero un numero doppio di quanto stimato per la cassa straordinaria. Sulla scorta di questi numeri, appare ancor più chiara l'importanza sociale dell'estensione degli ammortizzatori sociali. Volendo entrare ancor più nello specifico è possibile calcolare l'incidenza dei lavoratori equivalenti sospesi sui dipendenti nell'industria e servizi, ovvero la quota dei lavoratori sospesi sul totale degli occupati a cui la cassa integrazione sarebbe accessibile: lavoratori dipendenti non agricoli. Si ipotizzino due scenari di utilizzo della cassa integrazione e quindi di persone potenzialmente coinvolte da una grave decurtazione dello stipendio: 100% *scenario 1* e 25% *scenario 2*. A Ferrara l'incidenza dei lavoratori in cassa nel 2009 varierebbe dall'3,7% al 14,6%, ovvero l'intervallo di oscillazione complessivamente più alto di tutta la regione.

**Tabella 4.13 - Incidenza percentuali dei lavoratori equivalenti sospesi sui dipendenti nell'Industria e Servizi**

PROVINCIA	Dipendenti industria servizi	Ore Cassa 2009	Lavoratori sospesi		% lavoratori sospesi/dipendenti	
			Scenario 1	Scenario 2	Scenario 1	Scenario 2
Bologna	336.692	15.875.371	8.268	33.074	2,5	9,8
Forlì Cesena	113.273	6.031.679	3.141	12.566	2,8	11,1
<b>Ferrara</b>	<b>111.162</b>	<b>7.809.871</b>	<b>4.068</b>	<b>16.271</b>	<b>3,7</b>	<b>14,6</b>
Modena	222.204	11.323.336	5.898	23.590	2,7	10,6
Piacenza	95.660	4.115.504	2.143	8.574	2,2	9,0
Parma	145.188	2.948.558	1.536	6.143	1,1	4,2
Ravenna	122.635	3.675.361	1.914	7.657	1,6	6,2
Reggio Emilia	177.315	9.911.002	5.162	20.648	2,9	11,6
Rimini	90.137	3.229.049	1.682	6.727	1,9	7,5
Emilia-Romagna	1.414.266	64.919.731	33.812	135.249	2,4	9,6

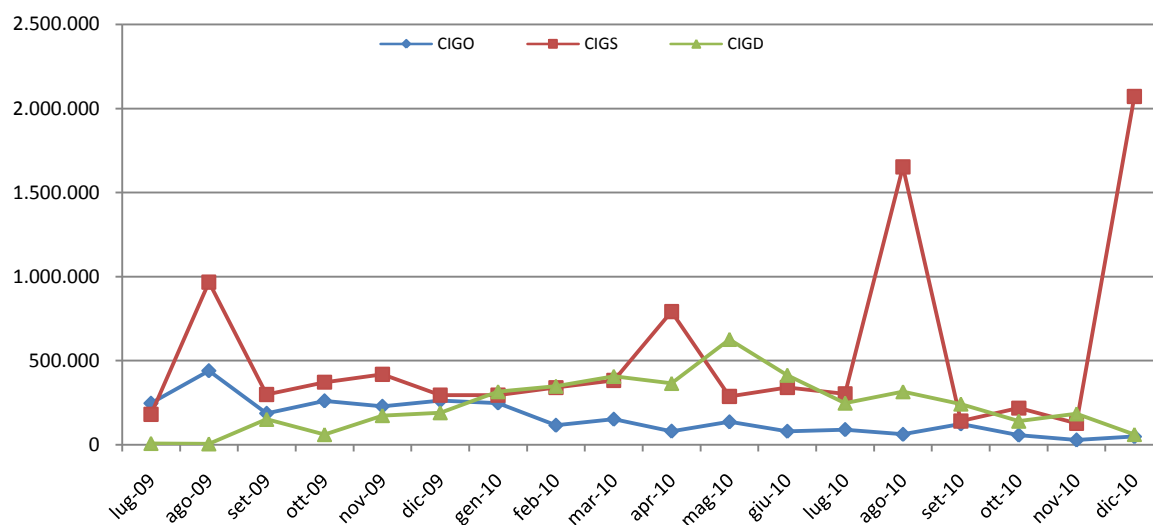
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS e Istat

In ultima istanza, relativamente al numero di ore di integrazione autorizzate dall'Inps, si propongono gli ultimi dati accessibili, in un confronto con il livello regionale e nazionale. In questo caso si è optato per una analisi congiunturale del dato (confronto con il mese precedente) per evitare che una analisi tendenziale (confronto con lo stesso mese dell'anno precedente) non facesse altro che enfatizzare l'esponentiale aumento degli interventi di integrazione al reddito.

Sulla base delle ultime rilevazioni su dati INPS, ovvero fino ad dicembre 2010, le ore autorizzate di cassa integrazione a Ferrara, dopo un arresto nel mese di gennaio cominciano a risalire non raggiungendo i picchi rilevati nell'ultimi trimestre del 2009 ma assestandosi su un livello superiore a quanto registrato in media nel secondo e terzo trimestre 2009. Ad aumentare, come si intuisce dalle linee disegnate nel grafico sottostante, è principalmente la cassa straordinaria (in valori assoluti), che registra un primo massimo nell'aprile 2010 per poi esplodere nuovamente, ed in modo molto più marcato nei mesi di agosto e di dicembre.

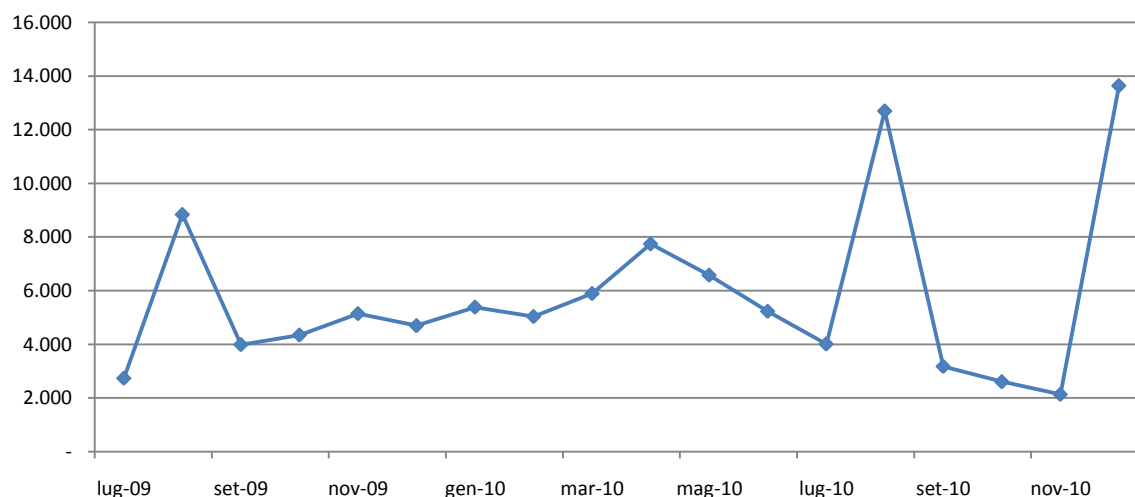
Come indicato dalla figura 4.10 è evidente come nell'anno 2010 il numero di lavoratori equivalenti sospesi "a zero ore" registra i valori massimi nel periodo osservato.

**Figura 4.9 - Andamento delle ore autorizzate tra luglio 2009 e dicembre 2010 a Ferrara per tipologia di intervento**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps

**Figura 4.10 - Andamento dei lavoratori equivalenti sospesi a zero ore tra luglio 2009 e dicembre 2010**



Fonte: nostre elaborazioni su dati Inps



**Tabella 4.14 - Ultime variazioni mensili delle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga, marzo-ottobre 2010**

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Attività economiche connesse con l'agricoltura	-	-	5.280	-	-	-	-	-	1.720	-
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Legno	5.696	15.778	36.834	30.573	5.499	17.802	5.904	8.213	5.280	6.506
Alimentari	3.904	40	10.736	2.064	21.369	676	19.212	99.996	2.072	-
Metallurgiche	16.806	1.673	6.034	3.868	14.397	2.192	-	-	32.831	7.961
Meccaniche	581.557	918.610	629.554	549.798	342.345	1.862.053	259.389	181.047	164.095	2.105.630
Tessili	23.662	19.620	43.841	29.520	38.576	1.056	10.939	12.863	11.528	-
Abbigliamento	122.221	59.345	117.621	68.257	65.182	34.459	82.457	38.276	38.182	621
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	25.936	13.651	18.218	8.030	15.620	848	6.209	1.371	6.540	2.724
Pelli, cuoio e calzature	720	11.916	9.835	-	-	-	-	-	-	-
Lavorazione minerali non metalliferi	37.368	67.761	5.469	9.036	13.442	4.188	8.498	2.067	2.838	8.304
Carta, stampa ed editoria	2.016	3.600	11.880	2.160	-	-	-	1.440	2.040	-
Installazione impianti per l'edilizia	15.672	23.574	15.264	35.358	8.664	3.152	9.815	6.496	9.276	2.005
Energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	10.068	6.611	14.389	10.308	13.880	59.877	2.255	5.668	1.404	-
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi	1.872	5.760	-	9.880	-	720	-	-	3.000	480
Varie	19.745	30.793	12.495	20.228	12.926	14.708	4.902	9.056	17.540	5.044
<b>INDUSTRIA + ARTIGIANATO</b>	<b>867.243</b>	<b>1.178.732</b>	<b>937.450</b>	<b>779.080</b>	<b>551.900</b>	<b>2.001.731</b>	<b>409.580</b>	<b>366.493</b>	<b>298.346</b>	<b>2.139.275</b>
Industria edile	24.086	6.868	33.089	-	28.257	-	39.368	25.114	6.532	21.768
Artigianato edile	16.449	3.640	18.436	-	18.897	-	23.046	7.176	5.550	5.045
Industria lapidei	-	90	4	-	65	-	921	-	-	-
Artigianato lapidei	-	-	-	-	112	-	-	-	-	-
<b>EDILIZIA</b>	<b>40.535</b>	<b>10.598</b>	<b>51.529</b>	<b>-</b>	<b>47.331</b>	<b>-</b>	<b>63.335</b>	<b>32.290</b>	<b>12.082</b>	<b>26.813</b>
COMMERCIO	<b>35.214</b>	<b>50.138</b>	<b>62.523</b>	<b>58.292</b>	<b>43.343</b>	<b>29.679</b>	<b>35.817</b>	<b>14.707</b>	<b>31.467</b>	<b>16.225</b>
ALTRI SERVIZI	<b>251</b>	<b>-</b>	<b>1.134</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.077</b>	<b>72</b>	<b>0</b>
<b>Totale Provincia</b>	<b>943.243</b>	<b>1.239.468</b>	<b>1.052.636</b>	<b>837.372</b>	<b>642.574</b>	<b>2.031.410</b>	<b>508.732</b>	<b>417.567</b>	<b>341.967</b>	<b>2.182.313</b>
variazioni % mensili	17,03%	31,40%	-15,07%	-20,45%	-23,26%	216,14%	-74,96%	-17,92%	-18,10%	538,16%
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>10.200.600</b>	<b>10.425.312</b>	<b>11.036.001</b>	<b>11.697.255</b>	<b>10.287.432</b>	<b>10.317.102</b>	<b>8.065.487</b>	<b>9.709.549</b>	<b>9.168.740</b>	<b>10.753.349</b>
variazioni % mensili	9,92%	2,20%	5,86%	5,99%	-12,05%	0,29%	-21,82%	20,38%	-5,57%	17,28%
<b>Totale Italia</b>	<b>121.757.132</b>	<b>114.674.107</b>	<b>116.070.304</b>	<b>103.110.881</b>	<b>113.379.782</b>	<b>75.471.161</b>	<b>103.228.193</b>	<b>100.806.175</b>	<b>90.705.038</b>	<b>86.453.556</b>
variazioni % mensili	24,94%	-5,82%	1,22%	-11,17%	9,96%	-33,44%	36,78%	-2,35%	-10,02%	-4,69%

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

I valori più alti sono da attribuire alle industrie meccaniche che tocca 1.862.053 nel mese di Agosto e 2.105.630 nel mese di dicembre.

Sulla scorta della metodologia utilizzata nel 2009, si propongono qui di seguito i lavoratori equivalenti sospesi tra gennaio e agosto nel corso del 2010 nei diversi scenari di utilizzo del volume di ore autorizzate. Se in tutto il 2009 i lavoratori equivalenti a “zero ore” sono stati 4.068 (100% di utilizzo), nel 2010 raggiungono già quota 6.180 ovvero oltre 2.112 unità teoriche in più. Se poi si allarga l’osservazione anche agli altri scenari emerge come i lavoratori potenzialmente coinvolti da interventi di integrazione al reddito e quindi ipoteticamente soggetti ad una riduzione salariale mensile possano arrivare addirittura a 24.720 nel caso di scenario al 25%, ovvero in situazioni in cui l’utilizzo della cassa si alterna all’attività lavorativa in un rapporto 1 a 3.

Assumendo le ore autorizzate come metro di misura della crisi, è quindi possibile affermare che a Ferrara si è assistito nel 2010 ad un ulteriore peggioramento della situazione sociale.

Come ricordato nella fase introduttiva del paragrafo, le ore autorizzate restituiscono informazioni di una situazione già trascorsa, producendo uno scollamento di diversi mesi tra percezione della crisi e sua rilevazione.

A tal fine, si prendono in esame le variazioni mensili delle prime istanze presentate alle sedi dell’INPS nel periodo maggio-agosto 2010. Le istanze non rappresentano di per sé un’impresa in un rapporto 1:1 ma indicano quante domande di trattamento di integrazione salariale sono state presentate nei diversi mesi considerati. La loro analisi ci permette di verificare con maggiore tempestività quando le imprese avvertono la crisi. In provincia di Ferrara, le prime istanze di cassa integrazione ordinaria raggiungono un primo picco nel mese di maggio con 209 domande presentate per poi scendere nei mesi di giugno-luglio tornare a esplodere nel mese di agosto dove toccano quota 163. A livello regionale, invece il picco massimo è stato raggiunto nel mese di giugno.

**Tabella 4.15 - Lavoratori equivalenti interessati in media dalle procedure di cassa integrazione per scenari di utilizzo e per tipologia di intervento, 2010 (dati assoluti)**

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SCENARI DI UTILIZZO			
	100% di utilizzo	75% di utilizzo	50% di utilizzo	25% di utilizzo
Cigo	641	855	1.283	2.565
Cigs	3.625	4.834	7.251	14.501
CigD	1.913	2.551	3.827	7.653
<b>Totale</b>	<b>6.180</b>	<b>8.240</b>	<b>12.360</b>	<b>24.720</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS

**Tabella 4.16 - Variazione mensile delle prime istanze di cassa integrazione ordinaria, giugno-settembre 2010**

PROVINCIA	Giugno	Luglio	Var. %	Agosto	Var. %	Settembre	Var. %
Bologna	-	1.400	-	516	-63,1%	543	5,2%
Imola	75	60	-20,0%	57	-5,0%	37	-35,1%
<b>Ferrara</b>	<b>209</b>	<b>66</b>	<b>-68,4%</b>	<b>86</b>	<b>30,3%</b>	<b>163</b>	<b>89,5%</b>
Forlì-Cesena	168	194	15,5%	168	-13,4%	164	-2,4%
Rimini	80	84	5,0%	124	47,6%	12	-90,3%
Modena	401	647	61,3%	853	31,8%	234	-72,6%
Parma	100	251	151,0%	169	-32,7%	111	-34,3%
Piacenza	123	102	-17,1%	73	-28,4%	4	-94,5%
Ravenna	123	129	4,9%	109	-15,5%	68	-37,6%
Reggio Emilia	534	521	-2,4%	277	-46,8%	269	-2,9%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.813</b>	<b>3.454</b>	<b>90,5%</b>	<b>2.432</b>	<b>-29,6%</b>	<b>1.605</b>	<b>-34,0%</b>

Fonte: INPS

Le domande di prima istanza di cassa integrazione straordinaria hanno assunto, almeno nei mesi considerati, seppur in crescita un peso abbastanza marginale in un rapporto con le altre province. Nel mese di maggio a Ferrara le domande di CGIS erano 13 e sono poi aumentate fino a salire a 74 ad Agosto e a 99 ad Settembre. Pur consapevoli che il numero di domande non restituisce il volume di ore richieste, è ipotizzabile che nei prossimi mesi vi sarà un aumento di ore di cassa integrazione straordinaria.

**Tabella 4.17 - Variazione tendenziale delle prime istanze di cassa integrazione straordinaria, giugno-settembre 2010**

PROVINCIA	Giugno	Luglio	Var. %	Agosto	Var. %	Settembre	Var. %
Bologna	-	1.171	-	342	-70,8%	429	25,4%
Imola	44	41	-6,8%	70	70,7%	11	-84,3%
Ferrara	<b>13</b>	<b>52</b>	<b>300,0%</b>	<b>74</b>	<b>42,3%</b>	<b>99</b>	<b>33,8%</b>
Forlì-Cesena	220	162	-26,4%	99	-38,9%	125	26,3%
<b>Rimini</b>	<b>212</b>	<b>218</b>	<b>2,8%</b>	<b>151</b>	<b>-30,7%</b>	<b>196</b>	<b>29,8%</b>
Modena	512	444	-13,3%	427	-3,8%	519	21,5%
Parma	8	-	-100,0%	77	-	81	5,2%
Piacenza	63	44	-30,2%	93	111,4%	46	-50,5%
Ravenna	39	118	202,6%	153	29,7%	191	24,8%
Reggio Emilia	333	316	-5,1%	280	-11,4%	185	-33,9%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.444</b>	<b>2.566</b>	<b>77,7%</b>	<b>1.766</b>	<b>-31,2%</b>	<b>1.882</b>	<b>6,6%</b>

Fonte: INPS

In ultimo, il dato INPS ci permette di monitorare le prime istanze di cassa integrazione nell'edilizia. Sullo sfondo regionale Ferrara rappresenta l'unica provincia che continua a rilevare aumenti mensili nonostante il trend regionale decrescente. La tabella successiva mostra come a Ferrara il numero di domande sia cresciuto in modo pressoché costante nel periodo osservato passando da 380 nel mese di giugno, fino a toccare quota 1.208 nel mese di settembre. Sarà di interesse vedere se questi ritmi di crescita si manterranno costanti o subiranno un fisiologico rallentamento dopo il picco raggiunto.

**Tabella 4.18 - Variazione tendenziale delle prime istanze di cassa integrazione dell'edilizia, giugno-settembre 2010**

PROVINCIA	Giugno	Luglio	Var. %	Agosto	Var. %	Settembre	Var. %
Bologna	-	2.461	-	896	-63,6%	458	-48,9%
Imola	91	104	14,3%	65	-37,5%	15	-76,9%
Ferrara	<b>380</b>	<b>32</b>	<b>-91,6%</b>	<b>420</b>	<b>1212,5%</b>	<b>1.208</b>	<b>187,6%</b>
Forlì-Cesena	711	1.071	50,6%	223	-79,2%	181	-18,8%
<b>Rimini</b>	<b>1.011</b>	<b>313</b>	<b>-69,0%</b>	<b>600</b>	<b>91,7%</b>	<b>124</b>	<b>-79,3%</b>
Modena	366	711	94,3%	271	-61,9%	114	-57,9%
Parma	480	445	-7,3%	470	5,6%	60	-87,2%
Piacenza	176	628	256,8%	228	-63,7%	34	-85,1%
Ravenna	764	459	-39,9%	806	75,6%	302	-62,5%
Reggio Emilia	224	433	93,3%	198	-54,3%	43	-78,3%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.203</b>	<b>6.657</b>	<b>58,4%</b>	<b>4.177</b>	<b>-37,3%</b>	<b>2.539</b>	<b>-39,2%</b>

Fonte: INPS

#### 4.3.2 Gli ammortizzatori in deroga

Come ricordato nella parte introduttiva al paragrafo sulle imprese in crisi, il 2009 è caratterizzato da un più esteso utilizzo degli ammortizzatori in deroga come strumento per affrontare la crisi economico-finanziaria. In base all'accordo regionale dell'8 maggio 2009, gli interventi di integrazione salariale in deroga possono essere sia di natura ordinaria che straordinaria/mobilità<sup>23</sup>. La Regione Emilia-Romagna attraverso specifiche Determinazioni autorizza l'Inps alla concessione del

<sup>23</sup> I primi dati relativi alla mobilità in deroga sono contenuti solo nell'ultima determina del 30 luglio 2010 n. 8327

trattamento degli interventi di integrazione in deroga. Attraverso l'analisi delle diverse Determinazioni è possibile raccogliere informazioni sul numero delle imprese a cui è stata autorizzata la cassa in deroga e il numero di lavoratori interessati da tali strumenti, per tipologia di intervento (ordinaria/straordinaria/mobilità). L'analisi qui presentata restituisce le informazioni disponibili fino alla determinazione regionale del 30 luglio 2010.

È in questa sede opportuno dare risalto all'importante attività di pulitura del database regionale ad opera della Cgil regionale, ed in particolare dal responsabile banche dati del Dipartimento Contrattazione regionale. Solo infatti attraverso un attento lavoro di scrematura è stato possibile approssimare il numero di persone ed imprese realisticamente interessate dalle procedure di cassa in deroga. L'approssimazione del dato interessa principalmente la sfera dei lavoratori coinvolti in quanto le informazioni contenute nelle determinazioni regionali non consentono di sapere quali lavoratori siano stati avviati ma solo quanti. Le maggiori perplessità interpretative sorgono nella dimensione dei "lavoratori coinvolti" in caso di più domande da parte della stessa impresa: il dettaglio qualitativo disponibile non consente, infatti, di sapere se gli interventi insistono sempre sulle stesse persone o se ad interventi diversi corrispondono persone diverse. Per ovviare a questo ostacolo informativo si è ritenuto opportuno strutturare un doppio scenario. Nel primo vengono conteggiati i lavoratori nell'ipotesi in cui il numero massimo di lavoratori coinvolti per azienda sia quello più alto per domanda riferita all'azienda stessa indipendentemente dalla tipologia di intervento (scenario di coinvolgimento medio -*scenario 1*); nel secondo vengono invece considerati i lavoratori nell'ipotesi in cui ad ogni intervento corrispondano lavoratori/trici sempre diversi (massimo coinvolgimento -*scenario 2*). Nel primo scenario, il conteggio dei lavoratori è realizzato ad opera del Responsabile del Dipartimento Contrattazione regionale sulla base di criteri prudenziali (ad es., a periodi di cassa diversi si conteggia il numero più alto di lavoratori tra quelli indicati nelle domande specifiche). Nello scenario di massimo coinvolgimento, invece, si sommano tutti i lavoratori indicati nelle singole domande.

In Emilia-Romagna dal 2009 al 2010 gli interventi in deroga autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna hanno interessato 7.421 imprese per un totale di 50.311 lavoratori nello scenario di medio coinvolgimento e 88.631 nello scenario di massimo coinvolgimento. Il dato riportato nella tabella successiva include le richieste autorizzate nel corso del 2009 e del 2010 (in totale 14.901). Una distinzione per anno risulterebbe, all'attuale stato dell'arte, assai fuorviante in quanto una determinazione potrebbe autorizzare richieste agli inizi o addirittura oltre l'arco temporale considerato. Si è quindi ritenuto più opportuno riferirsi al dato cumulato.

**Tabella 4.19 - Interventi di cassa in deroga autorizzati dalla Regione Emilia-Romagna per provincia e tipologia di intervento (Imprese e Lavoratori), fino alla determinazione regionale del 30 luglio 2010**

PROVINCIA	CIGO			CIGS			MOBILITÀ			TOTALE		
	Aziende	Lavoratori		Aziende	Lavoratori		Aziende	Lavoratori		Aziende	Lavoratori	
		Scen. 1	Scen.2		Scen. 1	Scen.2		Scen. 1	Scen.2		Scen. 1	Scen.2
Bologna	1.648	10.171	17.917	427	3.578	4.087	8	341	341	1.750	11.703	22.345
<b>Ferrara</b>	<b>458</b>	<b>3.124</b>	<b>7.796</b>	<b>79</b>	<b>962</b>	<b>1.187</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>479</b>	<b>3.493</b>	<b>8.983</b>
Forlì-Cesena	733	5.049	4.818	125	1.025	994	0	0		757	5.242	5.812
Modena	1.683	10.530	16.259	333	2.594	3.008	10	42	42	1.787	11.511	19.309
Parma	285	2.194	2.450	48	424	496	1	3	3	300	2.297	3.933
Piacenza	277	1.641	3.327	63	576	603	1	2	2	300	1.843	2.948
Ravenna	469	3.619	5.446	113	966	1.082	0	0	0	500	3.929	6.528
Reggio Emilia	1.068	6.531	10.786	264	2.554	2.672	6	41	41	1.128	7.518	13.499
Rimini	379	2.212	3.830	133	1.095	1.443	1	1	1	429	2.775	5.274
<i>n. correttivo</i>	-8			-1			0			-9		
<b>Totale</b>	<b>6.992</b>	<b>45.071</b>	<b>72.629</b>	<b>1.584</b>	<b>13.774</b>	<b>15.572</b>	<b>27</b>	<b>430</b>	<b>430</b>	<b>7.421</b>	<b>50.311</b>	<b>88.631</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna

Ovviamente, nel primo scenario, la sommatoria delle tre diverse tipologie di intervento è superiore al totale in quanto una azienda, e quindi anche i rispettivi lavoratori, possono “passare” attraverso le tre diverse forme di intervento.

Dall’ introduzione degli interventi in deroga all’ultima data della determina considerata, a Ferrara le imprese destinatarie delle autorizzazioni regionali sono in tutto 479 per un totale di 3.493 lavoratori nello scenario a medio coinvolgimento e 8.983 lavoratori nello scenario di massimo coinvolgimento, principalmente in cassa integrazione ordinaria in deroga. In provincia di Ferrara la cassa straordinaria è stata chiesta ed ottenuta da 79 imprese per un totale di lavoratori compreso tra 962 e 1.187. Al momento la mobilità in deroga si concentra principalmente a Bologna, con 341 lavoratori coinvolti. Dei lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori in deroga l’8% provengono da imprese cooperative, ovvero un percentuale inferiore a quanto registrato in Emilia-Romagna (circa il 14%).

Sulla base delle elaborazioni dei dati regionali, è possibile individuare anche il comune dell’azienda a cui la Regione ha autorizzato la cassa in deroga. Partendo dal comune in cui risiede la sede legale dell’impresa, è possibile calcolare il rapporto tra il numero di imprese in cassa in deroga e il numero complessivo di imprese, così come risulta dal database di Movimprese. In questo modo è possibile costruire un indicatore dell’intensità della crisi sul tessuto produttivo comunale e favorire la comparabilità fra territori. In provincia di Ferrara, in media, 14 imprese su 1000 hanno aperto procedure di cassa integrazione in deroga. I comuni ferraresi che presentano un indicatore significativamente superiore al valore medio provinciale sono quello di Ro (31,5), Berra (28,6), Cento (27,9) e Sant’Agostino (27,3).

**Tabella 4.20 - Imprese coinvolte da interventi di cassa in deroga per comune** (valori assoluti, valori e quote percentuali)

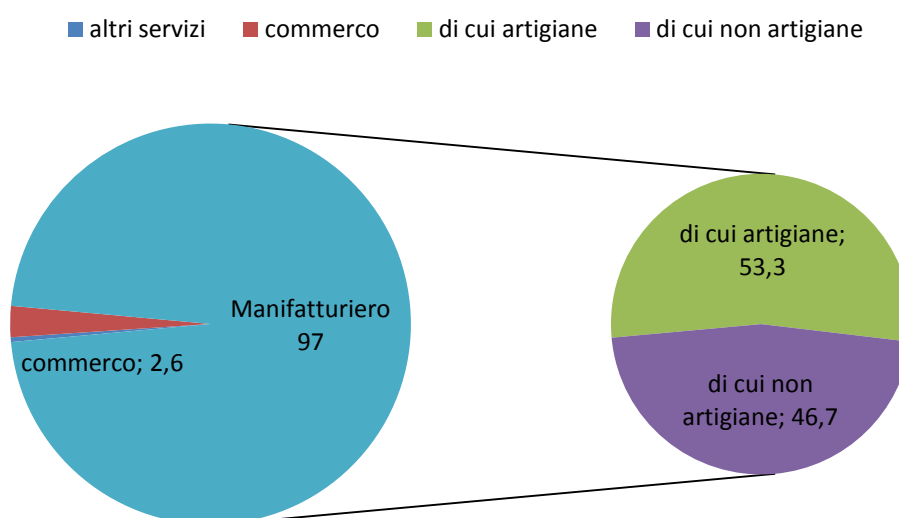
COMUNE	IMPRESE IN CGD		IMPRESE ATTIVE		Imprese in CIGD per 1.000 imprese
	v.a.	% colonna	v.a.	% colonna	
Argenta	29	6,1%	2.148	6,2%	13,5
Berra	15	3,1%	525	1,5%	28,6
Bondeno	18	3,8%	1.577	4,5%	11,4
Cento	91	19,0%	3.260	9,4%	27,9
Codigoro	18	3,8%	1.236	3,6%	14,6
Comacchio	14	2,9%	3.060	8,8%	4,6
Copparo	21	4,4%	1.613	4,6%	13,0
Ferrara	133	27,8%	11.667	33,6%	11,4
Formignana	3	0,6%	232	0,7%	12,9
Goro	3	0,6%	1.218	3,5%	2,5
Jolanda Di Savoia	2	0,4%	319	0,9%	6,3
Lagosanto	5	1,0%	448	1,3%	11,2
Masi Torello	6	1,3%	261	0,8%	23,0
Massa Fiscaglia	3	0,6%	314	0,9%	9,6
Mesola	11	2,3%	936	2,7%	11,8
Migliarino	6	1,3%	371	1,1%	16,2
Migliaro	3	0,6%	194	0,6%	15,5
Mirabello	4	0,8%	313	0,9%	12,8
Ostellato	12	2,5%	669	1,9%	17,9
Poggio Renatico	15	3,1%	802	2,3%	18,7
Portomaggiore	26	5,4%	1.152	3,3%	22,6
Ro	10	2,1%	317	0,9%	31,5
Sant'Agostino	17	3,5%	623	1,8%	27,3
Tresigallo	3	0,6%	389	1,1%	7,7
Vigarano Mainarda	6	1,3%	620	1,8%	9,7
Voghiera	5	1,0%	467	1,3%	10,7
<b>Totale provinciale</b>	<b>479</b>	<b>100,0%</b>	<b>34.731</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,8</b>

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Emilia-Romagna

Dopo aver analizzato le diverse possibilità di elaborazione delle determine regionali per l'autorizzazione degli interventi di cassa integrazione in deroga, si osservi ora la distribuzione delle ore autorizzate INPS degli interventi in deroga nelle attività economiche previste dal database INPS. La figura successiva mostra con assoluta chiarezza come fatto 100 le ore di cassa in deroga in provincia di Ferrara del 2009, il manifatturiero rappresenti da solo ben il 97% del totale, di cui la maggior parte (il 53,3%) è rappresentato da imprese artigiane. In restante 3% è principalmente a carico del settore del commercio.

Di interesse sono alcune elaborazioni messe a disposizione dall'ufficio regionale INPS in cui oltre alle domande richieste e autorizzate si mostrano anche quali sono quelle pagate e quali sono i tempi di pagamento. Il dato qui riferito non ha la volontà di esprimere un giudizio sull'attività degli enti preposti all'autorizzazione e al pagamento delle indennità ma offre degli elementi di analisi per comprendere meglio la dimensione sociale della crisi.

Figura 4.10 - Ore autorizzate di cassa in deroga per settori industriali di attività economica e per tipologia di imprese



Fonte: INPS

Tabella 4.21 - Richieste di cassa in deroga autorizzate, pagate e tempi di pagamento (gennaio-maggio)

TERRITORIO	DOMANDE RICHIESTE	DI CUI AUTORIZZATE %	DI CUI PAGATE %	TEMPI DI PAGAMENTO (IN %)				
				entro 1 mese	da 1 a 2 mesi	da 2 a 3 mesi	da 3 a 4 mesi	oltre 4 mesi
Bologna	1.015	96,7	82,2	43,7	28,0	15,2	9,1	3,9
<b>Ferrara</b>	<b>348</b>	<b>97,7</b>	<b>92,5</b>	<b>50,5</b>	<b>28,5</b>	<b>9,6</b>	<b>10,2</b>	<b>1,2</b>
Forlì Cesena	413	100,0	36,8	14,5	42,1	17,1	21,1	5,3
Modena	630	99,8	76,3	32,4	22,5	22,2	20,4	2,5
Parma	56	100,0	32,1	27,8	55,6	11,1	5,6	-
Piacenza	166	98,8	62,0	48,5	32,0	11,7	6,8	1,0
Ravenna	332	98,2	93,1	79,3	14,9	4,9	0,6	0,3
Reggio Emilia	696	97,7	76,3	21,7	33,5	27,7	13,9	3,2
Rimini	722	95,8	89,9	44,8	36,7	13,6	3,7	1,2
<b>Totale</b>	<b>4.378</b>	<b>97,8</b>	<b>77,6</b>	<b>41,6</b>	<b>29,5</b>	<b>16,3</b>	<b>10,2</b>	<b>2,4</b>

Fonte: INPS

Pur riferendosi al periodo gennaio-maggio 2010, il dato qui riportato apre a riflessioni che non si esauriscono nel periodo medesimo ma assumono valenza interpretativa rispetto ad una modalità gestionale che presenta elementi di criticità dal punto di vista sociale. Tralasciando al momento il valore assoluto delle domande richieste di interventi in deroga, si nota come proprio a Ferrara la

percentuale delle domande pagate su quelle richieste sia la più alta in regione: il 92,5% delle domande presentate sono state pagate nel periodo considerato. Di queste la maggior parte (il 50,5%) sono pagate entro il mese successivo e solo lo 11,2% dopo tre mesi dall'autorizzazione. Evidentemente i tempi di pagamento dipendono da molti fattori, tra cui il momento di presentazione della domanda all'interno dell'orizzonte temporale considerato o l'effetto trascinamento o effetto congestione dovuto a pratiche accumulate nel tempo, ma è altrettanto evidente che un pagamento eccessivamente posticipato procuri difficoltà nella gestione economica e sociale dei destinatari.

#### 4.3.3 Gli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato

Questa parte dell'Osservatorio dovrebbe essere dedicata all'aggiornamento degli accordi di sospensione e riduzione nell'artigianato, dato fonte EBER (Ente bilaterale dell'artigianato Emilia-Romagna). Per il 2009 tale dato presenterebbe particolari difficoltà sia nella sua costruzione che nella sua comparabilità con gli anni passati. A causa dell'esorbitante mole di accordi di sospensione giunti in EBER e la concomitanza di interventi in deroga promossi dall'accordo tra Regione e Parti Sociali "Patto per attraversare la crisi" (maggio 2009), risulta infatti difficile un qualsiasi tentativo di ricomposizione del sistema di misure integrative al reddito.

**Tabella 4.22 - Impiego del Fondo sostegno al reddito EBER in Emilia-Romagna, fino al 31 maggio 2009**

SETTORE	IMPRESE	ACCORDI	LAVORATORI SOSPESI	ORE PREVISTE
Chimica	116	178	524	299.459
Legno arredamento	125	199	611	333.816
Tessile abbigliamento	416	571	2.244	1.053.739
Alimentazione	23	29	74	25.445
Panificazione	2	2	4	1.658
Grafica	65	92	302	153.282
Odontotecnici	7	9	13	6.778
Orafi argentieri	3	5	7	2.759
Trasporti	1	1	9	2.983
Acconciatura estetica	10	11	15	5.640
Edilizia	1	1	2	1.017
Marmo cemento	18	32	74	42.076
Calzature	86	147	592	314.962
Ceramica	42	66	256	161.275
Lavanderie stirerie	13	18	54	24.063
Imprese di pulizia	4	7	22	17.897
Meccanica produzione	1.296	2.463	6.521	3.964.813
Meccanica installazione	185	292	701	374.839
Meccanica servizi	154	262	727	434.814
varie	17	25	67	33.447
<b>Totale</b>	<b>2.584</b>	<b>4.410</b>	<b>12.819</b>	<b>7.254.762</b>

Fonte: EBER

La forte richiesta di interventi all'EBER ha fatto sì che si asciugassero rapidamente le disponibilità regolamentari del Fondo Sostegno al Reddito (le risorse sono state dichiarate esaurite il 31 maggio 2009) e le richieste di intervento venissero soddisfatte attraverso il ricorso agli ammortizzatori in deroga, così come previsto nell'accordo regionale. Il dato al 2009 presenta quindi una parzialità di duplice natura che impedisce ogni comparazione temporale: una parzialità temporale (il dato arriva fino a maggio) ed una parzialità erogativa (gli interventi EBER coesistono con altre tipologie di ammortizzatori accessibili anche dalle imprese artigiane).

Al mese di maggio 2009 la situazione in Emilia-Romagna vede un numero di 4.410 accordi di sospensione per un totale di 2.584 imprese, 12.819 lavoratori e oltre 7 milioni di ore di sospensione. Il

dato assume la sua drammaticità se rapportato ai 1.826 accordi di sospensione con cui si è concluso il 2008. Come si evince dal grafico, i settori in cui la crisi si abbatte con maggiore forza sono la meccanica di produzione (con 6.521 lavoratori coinvolti) ed il tessile/abbigliamento (2.244 lavoratori coinvolti).



## 4.4 L'innovazione nelle imprese

L'innovazione dei prodotti, dei processi produttivi e delle modalità organizzative del lavoro sono di fondamentale importanza non solo per le singole imprese che mirano ad aumentare la propria competitività, ma anche per interi settori e territori che intendono sostenere la crescita del valore aggiunto e della produttività. Per questa ragione di seguito presentiamo alcuni dati che in modo molto sintetico possono fornire un'indicazione di quanto il tessuto produttivo delle province dell'Emilia-Romagna, siano innovativi ed orientati ad una crescita basata sulla produzione di beni ad alto contenuto di conoscenza. Naturalmente le dinamiche innovative sia nelle aziende che nei settori sono molto complesse, di conseguenza i dati sottostanti non possono descrivere in modo esaustivo la realtà regionale e provinciale, ma offrono ugualmente un'indicazione del posizionamento delle province rispetto al loro livello di innovatività.

La tabella 4.23 mostra la numerosità delle domande depositate all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi al fine di ottenere la registrazione di marchi. Il marchio registrato gode di una protezione in virtù della legge sui diritti di proprietà industriale, la registrazione dura dieci anni a partire dalla data di deposito della domanda. Ferrara si colloca nel 2009 al quarto posto in regione con 465 domande per marchi presentate.

Tabella 4.23 - Domande depositate per marchi (valori assoluti)

Province	ANNI								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piacenza	169	171	87	190	216	241	232	206	124
Parma	228	216	300	252	313	283	325	354	320
Reggio Emilia	454	389	389	510	491	531	609	484	569
Modena	551	361	464	745	758	797	953	955	869
Bologna	1.399	1.456	1.245	1.271	1.408	1.629	1.635	1.589	1.664
<b>Ferrara</b>	<b>395</b>	<b>360</b>	<b>382</b>	<b>449</b>	<b>428</b>	<b>459</b>	<b>526</b>	<b>449</b>	<b>465</b>
Ravenna	167	199	400	393	342	404	419	385	436
Forlì	231	309	283	220	221	209	242	202	300
Rimini	315	318	334	341	334	392	395	397	392
<b>Totale ER</b>	<b>3.909</b>	<b>3.779</b>	<b>3.884</b>	<b>4.371</b>	<b>4.511</b>	<b>4.945</b>	<b>5.336</b>	<b>5.021</b>	<b>5.139</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

La numerosità delle domande presentate è progressivamente cresciuta tra il 2001 e il 2009, se pur con una lieve flessione nel 2005 e nel 2008. Si nota inoltre che alcune province come Modena e Ravenna hanno avuto una crescita delle domande presentate in proporzione molto più alta che nel resto della regione. Da segnalare, inoltre, come nel corso del 2009 le domande per marchi si sono contratte rispetto all'anno precedente in molte province dell'Emilia-Romagna, probabilmente a causa della difficoltà vissuta da parte delle imprese nel realizzare politiche di ulteriore crescita e sviluppo. A differenza delle domande per marchi, quelle per invenzioni vengono depositate al fine di ricevere una protezione non su un prodotto o un servizio, bensì su una soluzione tecnica innovativa. Se l'invenzione viene verificata essere innovativa e pertanto differente rispetto ad altre soluzioni tecniche già esistenti, essa viene protetta mediante il brevetto. Possono costituire oggetto di brevetto i prodotti, i procedimenti produttivi, le varietà vegetali, mentre non sono brevettabili "le scoperte, le teorie scientifiche, i metodi matematici, i piani, i principi ed i metodi per attività intellettuale, per gioco o per attività commerciali, i programmi di elaboratori, le presentazioni di informazioni" in quanto tali. Al di là della statica definizione legislativa, riuscire a comprendere che cosa possa essere brevettabile come invenzione, richiede molto studio e molta pratica, anche se in modo sintetico si è soliti dire, con una definizione che soddisfa ben poco, che l'invenzione

rappresenta una soluzione innovativa ad un problema tecnico<sup>24</sup>. Meno positivo il dato della Provincia ferrarese per quanto riguarda il numero delle domande per invenzioni, (solo 15 nel 2009) in calo rispetto agli anni precedenti. Da evidenziare, come per i marchi, l'impegno delle provincia di Modena sul fronte innovativo, dove nell'ultimo quadriennio sono cresciute anche le invenzioni.

**Tabella 4.24 - Domande depositate per invenzioni (valori assoluti)**

PROVINCE	ANNO								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piacenza	42	41	32	43	70	55	54	39	11
Parma	94	82	115	98	82	115	100	89	102
Reggio Emilia	132	104	73	158	145	164	133	123	122
Modena	265	304	234	266	235	429	406	334	321
<b>Bologna</b>	<b>782</b>	<b>817</b>	<b>735</b>	<b>816</b>	<b>803</b>	<b>900</b>	<b>858</b>	<b>787</b>	<b>835</b>
<b>Ferrara</b>	<b>23</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>44</b>	<b>33</b>	<b>39</b>	<b>15</b>
Ravenna	17	25	36	55	48	76	75	48	48
Forlì	43	30	14	17	22	16	12	28	8
Rimini	59	55	47	68	72	84	63	67	60
<b>Totale E/R</b>	<b>1.457</b>	<b>1.469</b>	<b>1.300</b>	<b>1.536</b>	<b>1.492</b>	<b>1.883</b>	<b>1.734</b>	<b>1.554</b>	<b>1.522</b>

**Fonte:** Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Infine, nella tabella sottostante presentiamo i dati relativi ai brevetti ottenuti dall'European Patent Office (EPO). Come riportato in precedenza, un'invenzione può ottenere il brevetto, dall'ufficio italiano oppure europeo, se viene effettivamente riconosciuta come soluzione tecnica innovativa e non già esistente. Tra la presentazione della domanda di invenzione e l'ottenimento del brevetto, qualora si verificano le condizioni necessarie, trascorre un lasso di tempo variabile, di conseguenza i dati sulle domande presentate e sui brevetti ottenuti devono essere letti separatamente.

**Tabella 4.25 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO - European Patent Office (valori assoluti)**

PROVINCE	Anni							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piacenza	10	12	12	17	18	15	21	25
Parma	47	52	57	61	64	70	64	66
Reggio Emilia	65	74	69	81	81	86	77	93
Modena	102	100	110	133	126	112	149	123
Bologna	178	253	246	251	281	288	302	312
<b>Ferrara</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>34</b>	<b>11</b>	<b>48</b>
Ravenna	19	19	25	20	24	20	37	28
Forlì	23	17	18	26	15	26	32	37
Rimini	13	19	21	23	27	22	30	30
<b>Totale ER</b>	<b>462</b>	<b>552</b>	<b>574</b>	<b>625</b>	<b>652</b>	<b>671</b>	<b>723</b>	<b>761</b>

**Fonte:** Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

Anche in questo caso è Bologna la provincia che presenta il numero più alto di brevetti ottenuti presso l'EPO rispetto alle altre province emiliano romagnole. Ferrara conta al 2008 48 nuovi brevetti dato comunque positivo se si tiene conto del ridotto peso del tessuto imprenditoriale provinciale nel contesto regionale.

<sup>24</sup> Ufficio Italiano Brevetti e Marchi <http://www.uibm.gov.it/it/>.

## Capitolo 5 - Lavoro

### *Obiettivo*

Scopo di questo capitolo è cercare di dare una descrizione dell'andamento e delle caratteristiche dell'occupazione nel territorio ferrarese negli ultimi anni utilizzando le varie fonti disponibili (di cui di seguito forniamo alcune "avvertenze metodologiche").

### *Avvertenze metodologiche*

#### *- Indagine sulle forze di lavoro*

L'indagine sulle forze di lavoro Istat ha come scopo principale quello di quantificare il numero di persone che risultano occupate e disoccupate, sulla base delle definizioni internazionali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) e dell'Eurostat. Si tratta di una indagine campionaria compiuta presso le famiglie residenti. I componenti delle famiglie, sulla base delle risposte ad un questionario strutturato, vengono classificati in occupati, disoccupati, ecc.

Essendo una rilevazione campionaria, i risultati sono "stime" e quindi numeri soggetti ad errore di campionamento e di indagine. Questa indagine ha seguito una predefinita tecnica di rilevazione (trimestrale) con continuità dal 1992 al 2003.

Nel 2004 la tecnica di rilevazione e le definizioni dei principali aggregati sono cambiate. Con l'introduzione dell'indagine "continuativa" l'Istat ha ricalcolato le stime dal 1992 al 2003, per tenere conto sia delle nuove definizioni degli aggregati, sia della nuova modalità di rilevazione "continua" (le interviste sono effettuate con continuità, appunto, lungo tutte le settimane dell'anno, mentre prima venivano concentrate in 4 settimane all'anno: gennaio, aprile, luglio e ottobre), solo per gli aggregati nazionali e regionali, ma non per quelli provinciali.

Le definizioni fondamentali, fino al 2003, erano le seguenti:

- Occupati: residenti, con 15 anni o più<sup>25</sup>, che si dichiarano "occupati", o che comunque hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista
- In cerca di lavoro: residenti, con 15 anni o più, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro nel corso del mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane, o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

Dal 2004, le definizioni fondamentali sono invece le seguenti:

- Occupati: residenti, con 15 anni o più, che hanno lavorato (in lavoro retribuito o in azienda di famiglia) almeno un'ora la settimana precedente l'intervista, oppure pur avendo un lavoro ne erano assenti per una causa ben identificata (ferie, malattia ecc.);
- In cerca di lavoro: residenti, con età compresa tra i 15 anni e i 74 anni, che risultano "non occupati" secondo la definizione precedente, e che hanno compiuto almeno una azione di ricerca di lavoro il mese precedente l'intervista e sono disponibili ad iniziare una attività lavorativa entro 2 settimane o che sono in attesa di iniziare un lavoro entro 3 mesi.

L'insieme delle persone occupate ed in cerca di lavoro costituisce le "*forze di lavoro*" o "*popolazione attiva*". Le forze di lavoro rappresentano l'offerta di lavoro espressa dai residenti in un certo territorio.

---

<sup>25</sup> Nell'anno 2008 la definizione di età lavorativa, a fini statistici, è stata modificata da 15-64 a 16-65.

La “domanda di lavoro” soddisfatta dai cittadini residenti, invece, è rappresentata dall’insieme di occupati.

L’universo di riferimento è composto dai “residenti” in quanto le interviste vengono somministrate ad un campione di famiglie estratto dagli elenchi anagrafici. Per tale motivo, l’indagine non mostra la fotografia completa del numero di persone che lavorano in un determinato territorio: non conta infatti chi, pur risiedendo altrove, viene attratto a lavorare in esso, così come chi, pur risiedendo in tale territorio, si sposta altrove per lavorare.

Si tratta, nonostante questa caratteristica, di una delle fonti più importanti sul mercato del lavoro.

Alcune definizioni dei principali indicatori:

Tasso specifico di attività 15-64 anni: forze di lavoro (popolazione attiva) 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione: occupati 15-64 anni/popolazione (15-64 anni)

Tasso specifico di occupazione femminile 15-64 anni: occupate 15-64 anni/popolazione femminile (15-64 anni)

Tasso di disoccupazione: numero di chi è in cerca di lavoro (disoccupato)/forze di lavoro (popolazione attiva)

Tasso di disoccupazione femminile: numero di donne disoccupate/popolazione attiva femminile

Tasso di disoccupazione 15-24 anni: numero di disoccupati 15-24 anni/ popolazione attiva 15-24 anni

#### - *Censimenti*

A cadenza decennale, l’ultima volta nel 2001, l’Istat svolge a livello nazionale il Censimento della Popolazione e quella dell’industria e Servizi (quest’ultimo denominato CIS). Il Censimento è una rilevazione che coinvolge la totalità delle unità di riferimento. In questo senso si distingue dall’indagine campionaria, che interessa solo un campione delle unità. Sempre per questo motivo, per il fatto cioè di coinvolgere la totalità delle unità, si tratta di una operazione molto costosa e complessa (proprio per questo viene svolta una volta ogni 10 anni).

L’unità di riferimento per la rilevazione del CIS è l’unità locale, cioè il luogo fisico in cui le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche, ed esso rileva tutte le attività economiche ad eccezione delle maggior parte delle attività agricole (per cui viene svolto, anche in questo caso ogni 10 anni, l’ultimo nel 2000, un apposito Censimento dell’agricoltura), mentre l’unità di riferimento del Censimento Popolazione sono tutti coloro che vivono stabilmente o temporaneamente nel nostro paese ed indipendentemente dalla loro cittadinanza (vengono utilizzati due modelli: uno per le famiglie e i singoli ed uno per le convivenze).

Dalle differenti modalità di rilevazione, deriva il fatto che l’occupazione rilevata tramite il CIS non è direttamente confrontabile con quella derivata sia dal Censimento Popolazione che dall’indagine campionaria sulle forze di lavoro: la differenza fondamentale è che, nel primo, gli occupati (o “addetti”) vengono contati direttamente nei luoghi di lavoro, mentre nell’indagine campionaria o nel Censimento Popolazione, vengono contati presso le famiglie.

Il Censimento Industria e Servizi è in grado di rilevare l’occupazione a prescindere dal fatto che la forza lavoro sia residente o meno mentre è poco adatto a misurare le forme di occupazione più o meno nascosta (dal lavoro nero al lavoro nelle forme di impresa più “leggera”, che, invece, teoricamente sono più raggiungibili mediante interrogazione diretta presso i lavoratori). Per ulteriori specifiche si veda il sito dell’Istat ([www.istat.it](http://www.istat.it)) alla voce “Censimenti”.

#### - *Conti provinciali*

I conti provinciali vengono prodotti nell’ambito della contabilità territoriale, con criteri analoghi a quelli della contabilità economica nazionale, cioè a quel settore di attività dell’Istituto di statistica nazionale che ha l’obiettivo di stimare grandezze macro economiche quali il prodotto interno lordo, gli investimenti, i consumi, ecc.

A livello provinciale viene prodotto solo un sottoinsieme ridotto di queste grandezze, tra cui: il valore aggiunto, il numero di occupati interni e il numero di unità di lavoro, questi ultimi due come medie annuali. Le stime attualmente disponibili sono aggiornate al 2007 e sono state pubblicate agli inizi

del 2010. Ai fini della stima del numero di occupati, i dati interessanti sono quelli degli occupati interni e delle unità di lavoro.

Per “occupato interno” si definisce la persona che lavora nel territorio considerato, a prescindere dalla residenza<sup>26</sup>, mentre per “unità di lavoro” (occupati equivalenti) si intende l’equivalente a tempo pieno dell’occupazione interna: ne discende che, dato che non tutti gli occupati sono a tempo pieno, le unità di lavoro sono normalmente minori dell’occupazione interna. Maggiore sarà la quota di lavoro a tempo parziale maggiore sarà la differenza tra occupazione interna e unità di lavoro. L’Istat produce queste stime con una procedura molto complessa, volta a costruire una banca dati delle unità locali presenti sul territorio, a partire da tutti i dati disponibili di fonte statistica e amministrativa, sopperendo con modelli derivati da ipotesi plausibili in mancanza di dati diretti. Nel fare questa operazione l’Istat cerca di comprendere all’interno del numero di occupati interni, oltre alle persone occupate ma non residenti, anche una stima del lavoro non regolare altrimenti non visibile<sup>27</sup>.

- *Comunicazioni ai centri per l’Impiego, fonte Siler*

Le comunicazioni inviate dalle imprese ai centri per l’impiego rilevano la dinamicità del mercato del lavoro, ed in particolare gli avviamenti, le cessazioni ed i relativi saldi. Il dato Siler fornisce informazioni principalmente sulle dinamiche di flusso relative alla domanda di lavoro. Per un più dettagliato approfondimento metodologico si rimanda al paragrafo specifico.

---

<sup>26</sup> Si tratta di una definizione, agli effetti pratici, analoga a quella del CIS: l’ordine di grandezza è infatti analogo e distante da quello dell’occupazione dei residenti. La differenza tra CIS e “occupazione interna” della contabilità è che il dato del CIS è un dato “reale”, contato direttamente nei luoghi di lavoro dai rilevatori Istat, mentre il dato degli occupati interni è una stima basata sull’incrocio di tutte le fonti statistiche e amministrative disponibili.

<sup>27</sup> L’Istat definisce prestazioni lavorative non regolari le 1) prestazioni lavorative continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) le prestazioni lavorative occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) le prestazioni lavorative svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) prestazioni lavorative plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali. La stima di contabilità dell’Istat in riferimento a queste posizioni lavorative è calcolata sulle unità di lavoro equivalenti.

## 5.1 Occupazione

### 5.1.1 Gli occupati

Come abbiamo illustrato nella sezione precedente, le possibili fonti che permettono di quantificare il numero di persone occupate nella provincia di Ferrara, anche se con varchi temporali differenti, sono quattro :

Censimento Industria e Servizi Istat, Censimento Popolazione, Conti provinciali Istat e Indagine continuativa sulle Forze di Lavoro Istat (FL Istat). In questa sezione si prendono ora in esame i dati provenienti dalla rilevazione continua Istat delle Forze Lavoro nel periodo 2006-2009, al fine di mettere in luce i mutamenti avvenuti negli ultimi tre anni e 2001-2009 per fornire una continuità di analisi rispetto al dato prodotto dal Censimento 2001.

Le forze di lavoro, vale a dire la popolazione in età lavorativa che partecipa attivamente al mercato del lavoro, tra il 2007 e il 2009 in provincia di Ferrara sono aumentate di circa 4.500 unità, passando da 165.014 a 169.533.

Il dato complessivo, è stato determinato da particolari dinamiche delle due voci che compongono le forze di lavoro, gli occupati e le persone in cerca di occupazione, in particolare, come conseguenza della crisi economica. Fatta eccezione per l'anno 2007, che aveva rappresentato per la provincia Ferrara un anno di sostanziale ripresa, gli anni successivi sono stati caratterizzati da un crollo del livello occupazionale e da un aumento esponenziale delle persone in cerca di occupazione.

Come evidenziato nella tabella sottostante dal 2007 al 2009 gli occupati a Ferrara diminuiscono di 1.941 unità (-1,2% in termini di variazione percentuale), più della metà nel solo anno 2009, mentre le persone in cerca di occupazione passano, quasi triplicando, da 4.510 a 10.970 unità (+143,2%).

Le non forze di lavoro, ovvero le persone non attive sul mercato del lavoro, si sono invece mantenute piuttosto stabili, vedendo una moderata diminuzione nello stesso periodo, ma anche rispetto al 2006. Pur consapevoli dell'attendibilità di un dato di origine campionaria su un'area territoriale così ristretta come la provincia, la tendenza del 2009 a Ferrara è chiara: accelerazione della disoccupazione e decremento dell'occupazione. Ovviamente i due fenomeni sono strettamente correlati: chi ha perso l'occupazione nel 2009 è confluito dentro la categoria dei disoccupati. La quota dei non occupati si è trasferita verso l'area di disoccupazione e non verso l'inattività o verso quell'area generalmente definita di "scoraggiamento", ossia di progressiva rassegnazione rispetto alla possibilità di trovare lavoro.

Tabella 5.1 - Forze di lavoro e non forze di lavoro a Ferrara, 2006-2009 (valori assoluti)

POPOLAZIONE		ANNO			
		2006	2007	2008	2009
FDL	Occupati	152.213	160.504	159.848	158.563
	In cerca di occupazione	8.939	4.510	8.094	10.970
	<b>Totale</b>	<b>161.152</b>	<b>165.014</b>	<b>167.942</b>	<b>169.533</b>
NFDL	Cercano lavoro non attivamente	4.005	3.012	4.406	5.508
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	1.893	2.785	2.617	2.999
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	62.102	59.320	56.117	54.002
	NFL > 64	85.123	84.888	85.439	85.518
	<b>Totale</b>	<b>153.123</b>	<b>150.005</b>	<b>148.579</b>	<b>148.027</b>
Totale	FDL	161.152	165.014	167.942	169.533
	NFDL	153.123	150.005	148.579	148.027
	<b>Totali</b>	<b>314.275</b>	<b>315.019</b>	<b>316.521</b>	<b>317.560</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

Anche a livello regionale l'effetto sostituzione diretto tra occupazione e disoccupazione è piuttosto evidente, anche se è da segnalare un aumento consistente di una componente potenzialmente

“scoraggiata” della Non Forza di Lavoro, ovvero coloro i quali “cercano lavoro non attivamente” (+18% nell’ultimo anno).

**Tabella 5.2 - Forze di lavoro e non forze di lavoro in Emilia-Romagna, 2006-2009 (valori assoluti)**

POPOLAZIONE		ANNO			
		2006	2007	2008	2009
FDL	Occupati	1.918.205	1.953.463	1.979.818	1.955.787
	In cerca di occupazione	67.004	57.438	65.210	98.045
	<b>Totale</b>	<b>1.985.209</b>	<b>2.010.901</b>	<b>2.045.028</b>	<b>2.053.832</b>
NFDL	Cercano lavoro non attivamente	41.467	39.493	39.438	46.576
	Disposti a lavorare a particolari condizioni	34.268	37.976	39.525	35.488
	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	684.957	674.212	676.351	698.389
	NFL > 64	896.815	904.484	906.191	916.096
	<b>Totale</b>	<b>1.657.507</b>	<b>1.656.165</b>	<b>1.661.505</b>	<b>1.696.549</b>
Totale	FDL	1.985.209	2.010.901	2.045.028	2.053.832
	NFDL	1.657.507	1.656.165	1.661.505	1.696.549
	<b>Totali</b>	<b>3.642.716</b>	<b>3.667.066</b>	<b>3.706.533</b>	<b>3.750.381</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

Mantenendo sempre come fonte la rilevazione continua delle Forze Lavoro (Istat), si sposta ora il centro dell’attenzione sulle dinamiche settoriali della occupazione. I dati partono dal 2001 per l’esigenza metodologica di stabilire una continuità con l’ultima rilevazione censuaria, modalità che restituisce con maggiore attendibilità il dato occupazionale a livello provinciale. Per favorire una correttezza interpretativa, è opportuno ricordare che a livello provinciale l’Istat fornisce le medie provinciali che vengono elaborate con cadenza annuale.

Proprio in ragione della natura campionaria della rilevazione continua sulle Forze di lavoro Istat, è opportuno ribadire che l’attendibilità del dato è inversamente proporzionale al livello di dettaglio: al crescere dell’uno diminuisce l’altro.

Al 2009, la provincia di Ferrara conta, secondo la rilevazione Istat, 158.563 occupati, di cui 114,6 mila dipendenti (72,3%) e 43,9 indipendenti (27,7%), incrementando quindi il livello occupazionale 8 punti percentuali rispetto al 2001, ma registrando tuttavia un calo dello 0,8%, pari a circa 1.300 unità nella recentissima congiuntura 2008-2009. Il settore dei servizi e quello dell’agricoltura, che coprono rispettivamente il 60,7 ed il 10,5 dell’occupazione provinciale, sono anche i settori che nel periodo osservato registrano la crescita più consistente (rispettivamente +15,5% e +20,2% nel periodo 2001-2009). In termini generali, a crescere sono soprattutto i lavoratori dipendenti (+12,3%, sempre nel periodo 2001-2009) mentre si assiste ad una contrazione complessiva del numero di lavoratori indipendenti (-1,7%).

Escludendo momentaneamente il settore primario all’interno del quale l’aumento occupazionale si colloca lungo una tendenza crescente iniziata già da qualche anno, il calo occupazionale registrato in concomitanza della crisi economica ha colpito in particolar modo il settore dell’industria in senso stretto che nel periodo 2007-2009 registra un calo occupazionale del 10% (pari a 3.952 lavoratori). Consistenti le perdite anche nel settore delle costruzioni che nello stesso periodo perde 2.119 occupati (-18,3%). Interessante, invece, osservare come le dinamiche occupazionali negli ultimi anni abbiano colpito in modo differente a seconda del settore e della tipologia contrattuale dei lavoratori. Il settore che maggiormente ha risentito degli effetti della crisi, sia in termini assoluti che percentuali è sicuramente stato quello dell’industria dove, ribadiamo, dal 2007 al 2009 si assiste ad una diminuzione di 6.071 lavoratori pari ad un calo del 11,8%. Di questi 2.119 sono lavoratori del settore costruzioni (-18,3% nello stesso periodo).

**Tabella 5.3 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica a Ferrara, 2001-2009 (dati in migliaia)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ADDETTI	ANNO								
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura	Dipendenti	6,8	6,8	7,2	1,9	3,1	3,8	4,1	2,3	3,5
	Indipendenti	7,0	5,5	6,9	11,8	9,5	8,0	8,8	12,6	13,2
	<b>Totale</b>	<b>13,8</b>	<b>12,3</b>	<b>14,1</b>	<b>13,7</b>	<b>12,6</b>	<b>11,8</b>	<b>12,9</b>	<b>14,9</b>	<b>16,6</b>
Industria	Dipendenti	38,5	39,0	43,7	43,2	44,9	41,7	42,4	36,8	38,0
	Indipendenti	11,0	10,0	11,1	8,5	9,6	6,7	9,3	7,7	7,6
	<b>Totale</b>	<b>49,5</b>	<b>49,1</b>	<b>54,8</b>	<b>51,6</b>	<b>54,5</b>	<b>48,4</b>	<b>51,7</b>	<b>44,5</b>	<b>45,6</b>
<i>Industria in senso stretto</i>	Dipendenti	32,5	31,8	36,1	37,0	39,3	36,2	35,8	29,4	33,9
	Indipendenti	7,0	4,7	6,0	5,6	6,4	3,6	4,3	3,0	2,2
	<b>Totale</b>	<b>39,5</b>	<b>36,5</b>	<b>42,0</b>	<b>42,5</b>	<b>45,7</b>	<b>39,8</b>	<b>40,1</b>	<b>32,3</b>	<b>36,1</b>
Costruzioni	Dipendenti	6,0	7,2	7,7	6,2	5,6	5,5	6,6	7,5	4,0
	Indipendenti	4,0	5,3	5,1	2,9	3,2	3,1	5,0	4,7	5,4
	<b>Totale</b>	<b>10,0</b>	<b>12,5</b>	<b>12,8</b>	<b>9,1</b>	<b>8,8</b>	<b>8,6</b>	<b>11,6</b>	<b>12,2</b>	<b>9,5</b>
Servizi	Dipendenti	56,7	61,5	63,4	62,7	61,3	65,8	63,9	67,3	73,2
	Indipendenti	26,7	27,7	27,5	30,9	26,8	26,3	32,1	33,2	23,1
	<b>Totale</b>	<b>83,4</b>	<b>89,2</b>	<b>90,9</b>	<b>93,5</b>	<b>88,0</b>	<b>92,1</b>	<b>96,0</b>	<b>100,5</b>	<b>96,3</b>
Totale	Dipendenti	102,1	107,3	114,3	107,7	109,2	111,3	110,4	106,4	114,6
	Indipendenti	44,7	43,2	45,4	51,1	45,9	40,9	50,2	53,5	43,9
	<b>Totale</b>	<b>146,8</b>	<b>150,5</b>	<b>159,7</b>	<b>158,8</b>	<b>155,1</b>	<b>152,2</b>	<b>160,5</b>	<b>159,8</b>	<b>158,6</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

Nel settore agricolo, come già anticipato, nonostante un fisiologico rallentamento dovuto alla crisi si osserva dal 2007 una crescita occupazionale di 3.766 unità (+29,2%). In particolare, forse anche a causa della natura tipicamente stagionale di questo settore, si assiste ad una riduzione dei lavoratori dipendenti (-599) ed ad un aumento del lavoro autonomo (+4.365 dal 2007).

In fine, si assiste nell'ultimo biennio ad una lieve crescita dell'occupazione nel settore dei servizi che si evidenzia solo tra gli occupati dipendenti (+9.304 unità), a fronte di un calo consistente (-8.904 unità) delle posizioni autonome.

Appare comunque opportuno descrivere (tabella 49) come anche come, a livello regionale, la crisi abbia impattato sul mercato del lavoro:

- Prima di tutto a livello regionale a diminuire più rapidamente (rispetto al 2008) è il lavoro indipendente (-4,2%), mentre per la quota di lavoro dipendente è sostanzialmente invariata (-0,1%).
- In secondo luogo, l'occupazione regionale in agricoltura sale nel 2009, in continuità rispetto all'anno precedente, e cresce soprattutto nella sua componente indipendente.
- In terzo luogo, l'industria in senso stretto diminuisce anche a livello regionale ma ad una velocità più contenuta di quanto accade in provincia di Ferrara: -4,5% regionale a fronte del -9,9% provinciale nell'ultimo biennio. A diminuire più rapidamente inoltre, nell'industria in senso stretto regionale, è la quota di lavoro indipendente (-16,2%) mentre la componente dipendente rimane stabile.
- In quarto luogo, il settore delle costruzioni regionale rileva anch'esso un calo occupazionale (-5,6%) sia nella sua componente dipendente (-6,2%) sia nella sua componente indipendente (-4,9%).
- In ultimo, l'occupazione regionale nel settore dei servizi vede un arresto del trend positivo degli ultimi 10 anni a causa principalmente di una importante flessione dei lavoratori indipendenti (-4,9%); la quota dipendente, invece, registra un leggero aumento (+0,7%).

In linea con quanto registrato nella provincia di Ferrara, la crisi economico-finanziaria nel 2009 in Emilia-Romagna ha colpito principalmente la quota di lavoro indipendente ed in maniera più marcata nel settore dei servizi, e più specificatamente nel settore del commercio, che da solo spiega circa il 75% del calo occupazionale registrato tra i lavoratori autonomi e circa il 70% della contrazione occupazionale complessiva.



**Tabella 5.4 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in provincia di Ferrara (Variazioni % rispetto all'anno precedente)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	ADDETTI	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2007-2009	2001-2009
Agricoltura	Dipendenti	-1,0	6,1	-73,6	63,4	22,1	7,2	-43,9	52,1	-14,7	-49,3
	Indipendenti	-21,8	25,7	70,9	-19,3	-16,1	10,6	42,9	4,7	49,6	88,1
	<b>Totale</b>	<b>-11,5</b>	<b>14,9</b>	<b>-2,9</b>	<b>-7,8</b>	<b>-6,7</b>	<b>9,5</b>	<b>15,5</b>	<b>11,9</b>	<b>29,2</b>	<b>20,2</b>
Industria	Dipendenti	1,3	12,1	-1,3	4,0	-7,0	1,7	-13,1	3,1	-10,4	-1,5
	Indipendenti	-8,5	10,1	-23,2	13,2	-30,6	39,2	-17,5	-0,3	-17,8	-30,5
	<b>Totale</b>	<b>-0,9</b>	<b>11,6</b>	<b>-5,7</b>	<b>5,5</b>	<b>-11,2</b>	<b>6,8</b>	<b>-13,9</b>	<b>2,5</b>	<b>-11,8</b>	<b>-7,9</b>
<i>Industria In senso stretto</i>	Dipendenti	-2,3	13,4	2,5	6,3	-7,8	-1,1	-18,0	15,6	-5,2	4,3
	Indipendenti	-32,3	26,6	-6,7	14,5	-44,1	19,2	-29,9	-26,8	-48,7	-68,7
	<b>Totale</b>	<b>-7,6</b>	<b>15,1</b>	<b>1,2</b>	<b>7,4</b>	<b>-12,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-19,3</b>	<b>11,7</b>	<b>-9,9</b>	<b>-8,6</b>
Costruzioni	Dipendenti	20,4	6,2	-19,3	-9,9	-2,0	20,2	13,9	-46,2	-38,7	-32,9
	Indipendenti	33,1	-4,6	-42,7	10,8	-4,1	62,2	-7,0	16,6	8,5	36,1
	<b>Totale</b>	<b>25,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-28,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,7</b>	<b>35,4</b>	<b>4,9</b>	<b>-22,1</b>	<b>-18,3</b>	<b>-5,3</b>
Servizi	Dipendenti	8,4	3,0	-1,1	-2,3	7,5	-3,0	5,3	8,8	14,6	29,0
	Indipendenti	3,8	-0,8	12,2	-13,3	-1,9	22,2	3,6	-30,4	-27,9	-13,4
	<b>Totale</b>	<b>6,9</b>	<b>1,8</b>	<b>2,9</b>	<b>-5,9</b>	<b>4,6</b>	<b>4,2</b>	<b>4,7</b>	<b>-4,1</b>	<b>0,4</b>	<b>15,5</b>
Totale	Dipendenti	5,1	6,5	-5,7	1,4	1,9	-0,9	-3,6	7,8	3,9	12,3
	Indipendenti	-3,2	5,1	12,5	-10,3	-10,9	22,7	6,6	-17,8	-12,4	-1,7
	<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>6,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>5,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>8,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

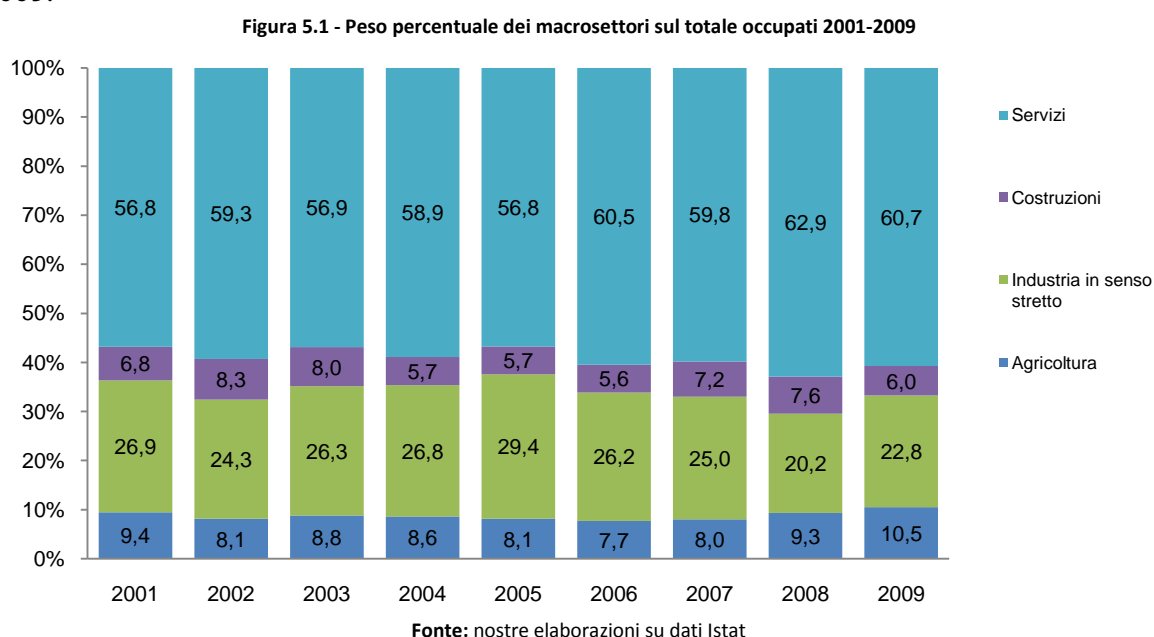
**Tabella 5.5 - Occupazione dipendente ed indipendente per attività economica in Emilia-Romagna (Variazioni % rispetto all'anno precedente)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	ADDETTI	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2007-2009	2001-2009
Agricoltura	Dipendenti	-7,6	-5,5	-21,1	1,9	3,4	5,0	-8,0	-4,5	-12,2	-33,0
	Indipendenti	0,1	-6,2	8,5	-13,6	-2,3	-11,8	8,9	2,9	12,1	-15,0
	<b>Totale</b>	<b>-2,6</b>	<b>-6,0</b>	<b>-1,5</b>	<b>-9,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>-6,5</b>	<b>2,9</b>	<b>0,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-21,3</b>
Industria	Dipendenti	3,1	2,4	-0,6	1,8	0,8	2,9	-1,2	-1,2	-2,4	8,3
	Indipendenti	-7,8	3,3	-8,5	3,5	5,5	2,0	-6,2	-5,2	-11,1	-13,7
	<b>Totale</b>	<b>0,5</b>	<b>2,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>3,0</b>
<i>Industria In senso stretto</i>	Dipendenti	2,8	1,1	-0,1	1,2	1,4	2,3	-2,3	-0,3	-2,6	6,0
	Indipendenti	-9,7	3,7	-13,3	3,6	6,3	-4,3	-11,3	-5,6	-16,2	-28,4
	<b>Totale</b>	<b>0,7</b>	<b>1,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>1,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,5</b>	<b>0,1</b>
Costruzioni	Dipendenti	5,5	11,9	-3,5	5,9	-2,6	6,8	5,4	-6,2	-1,1	24,1
	Indipendenti	-5,1	2,9	-2,0	3,4	4,7	9,6	-0,8	-4,9	-5,7	7,0
	<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>7,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>4,7</b>	<b>0,8</b>	<b>8,2</b>	<b>2,4</b>	<b>-5,6</b>	<b>-3,3</b>	<b>15,3</b>
Servizi	Dipendenti	4,2	0,8	-0,3	4,7	5,6	1,5	4,5	0,7	5,2	23,6
	Indipendenti	-0,9	3,0	5,0	-4,1	-2,8	3,1	0,6	-4,9	-4,3	-1,5
	<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>3,0</b>	<b>1,9</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,5</b>	<b>15,6</b>
Totale	Dipendenti	3,5	1,3	-0,9	3,5	3,7	2,1	2,1	-0,1	2,0	15,9
	Indipendenti	-2,7	1,9	1,8	-3,4	-0,6	1,2	-0,5	-4,2	-4,7	-6,4
	<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>1,4</b>	<b>2,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,1</b>	<b>9,0</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

Nell'*industria in senso stretto*, pur registrando una discreta variabilità in una linea temporale, il peso occupazionale ha progressivamente visto il suo peso ridursi, passando dal 26,9% nel 2001 al 22,8% nel 2009. Anche in questo caso, questa dinamica di tipo strutturale, generata nel lungo periodo non dal calo dell'occupazione nell'industria in senso stretto di per sé, ma piuttosto da una rapida crescita degli altri macrosettori, in particolare di quello dei servizi, è stata enfatizzata dalla crisi economica che ha invece portato nel 2009 ad una effettiva contrazione dell'occupazione dell'industria in senso stretto. Per quanto riguarda l'andamento del settore delle costruzioni, si nota una significativa diminuzione degli occupati sia in termini assoluti che in termini proporzionali sul totale in particolare tra il 2007 e il 2009 (il settore edile occupava circa il 7,2% dei lavoratori fino al 2007, valore massimo dell'ultimo quinquennio), dove la crisi ha causato un contenimento del suo peso, al 6%. Infine, il peso

occupazionale dell'agricoltura aumenta nel periodo analizzato, passando dal 9,4% nel 2001 all'10,5% nel 2009.



La tabella 5.6 successiva mostra i dati sugli occupati dipendenti e indipendenti, a tempo determinato e indeterminato per classe di età per gli anni 2006-2009. Non sorprendentemente, la maggior parte degli occupati si concentra nelle classi d'età centrali, vale a dire tra i 25 e i 54 anni e il numero di occupati maschi supera di quasi 16 mila unità quello delle femmine nel 2009. La differenza tra occupati maschi e femmine è presente in tutte le classi di età, in modo minore nelle classi di età mature e in particolare tra i 45 e i 54 anni. Nelle classi inferiori la differenza si accentua ed è particolarmente evidente nella classe tra i 35 e i 44 anni, dove nel 2009 si registrava una differenza di più di 5 mila unità.

I dati della tabella successiva ci permettono di comprendere le caratteristiche degli individui che hanno maggiormente risentito della crisi economica. Come abbiamo evidenziato in precedenza, tra il 2008 e il 2009 si sono persi circa 1.300 occupati; questo calo è stato generato soprattutto dalla perdita di occupazione tra la popolazione "matura". In particolare, tra il 2008 e il 2009, si sono persi più di 7.000 occupati di cui 4.389 tra i 35-44 anni e 3.248 occupati tra il 45 e i 54 anni. Cala anche l'occupazione nelle coorti d'età più giovane (-230 lavoratori in meno per i lavoratori con meno di 34 anni). Ciò che appare preoccupante è quindi l'impatto che la crisi ha avuto sui lavoratori che plausibilmente sono già inseriti in modo stabile (per età) nel mercato del lavoro e che sicuramente troveranno maggior difficoltà in un processo di reinserimento lavorativo.

Mutando prospettiva ed osservando i dati rispetto alla variabile del genere emerge come nelle classi giovanili siano state le donne più degli uomini a risentire della crisi economica sia in termini assoluti che relativi. Nella classe 15-24 sono stati persi 1.153 posti di lavoro femminili nel 2009 rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento di quella maschile, in quella 25-34 anni, ben più corposa in termini assoluti, le donne occupate sono calate del 4,6% mentre gli uomini sono aumentati del 6,2%.

Come abbiamo già osservato in precedenza, il calo dell'occupazione è da ricercarsi principalmente tra gli occupati autonomi, che sono diminuiti tra il 2008 e il 2009 di 9.535 unità.

L'Istat e le elaborazioni della Regione Emilia-Romagna consentono anche di accedere al dato sulla nazionalità degli occupati a livello provinciale fino al 2009. La fonte statistica, inoltre, consente di

incrociare la nazionalità per tipologia di addetto (dipendente ed indipendente) e per configurazione contrattuale subordinata (determinato ed indeterminato). Se guardiamo al dato nella sua totalità notiamo che gli occupati stranieri sono in rapida ascesa. Tra il 2006 ed il 2009 sono più che duplicati passando dal 2,8% degli occupati complessivi all'6,2%. Da segnalare inoltre come i lavoratori extracomunitari costituiscano l'80% del totale dei lavoratori stranieri. Il significativo incremento degli occupati provenienti dall'Unione Europea nel 2007 è principalmente da attribuire all'ingresso della Romania nell'Unione Europea. I lavoratori stranieri sono maggiormente occupati come dipendenti che come indipendenti e prevalentemente a tempo indeterminato che determinato. È ipotizzabile che tale dato sia spiegato dalle dinamiche di ottenimento dei permessi di soggiorno e da una più massiccia presenza di occupati stranieri in attività *labour intensive* dove il processo di stabilizzazione contrattuale è più rapido.

**Tabella 5.6 - Distribuzione della occupazione per posizione, età e contratto (2006-2009)**

Tabella 3/6 - Distribuzione dell'occupazione per posizione, età e contratto (2006-2009)													
ETÀ		2006			2007			2008			2009		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Indipendenti	15-24	397	-	397	482	518	1.000	260	849	1.109	1.012	517	1.529
	25-34	4.587	4.408	8.995	5.414	4.275	9.689	6.676	3.602	10.278	3.841	3.099	6.940
	35-44	5.254	4.860	10.114	8.968	5.195	14.163	9.355	5.357	14.712	7.609	3.770	11.379
	45-54	7.176	3.935	11.111	9.066	5.281	14.347	9.718	6.630	16.348	8.357	4.203	12.560
	55-64	5.612	1.906	7.518	4.926	2.253	7.179	4.786	2.364	7.150	4.409	3.257	7.666
	65 e >	2.591	157	2.748	3.641	133	3.774	3.347	521	3.868	3.113	743	3.856
	Totale	25.617	15.266	40.883	32.497	17.655	50.152	34.142	19.323	53.465	28.341	15.589	43.930
Dipendenti	15-24	3.501	3.057	6.558	5.420	3.429	8.849	4.356	3.352	7.708	4.232	2.531	6.763
	25-34	18.865	11.914	30.779	15.527	10.495	26.022	10.340	12.825	23.165	14.223	12.575	26.798
	35-44	17.995	17.868	35.863	18.587	19.710	38.297	21.725	16.830	38.555	19.718	17.781	37.499
	45-54	14.305	16.219	30.524	14.482	15.272	29.754	13.388	15.381	28.769	13.057	16.252	29.309
	55-64	4.217	2.970	7.187	3.815	3.258	7.073	4.428	3.758	8.186	7.361	6.586	13.947
	65 e >	419	-	419	357	-	357	-	-	-	317	-	317
	Totale	59.302	52.028	111.330	58.188	52.164	110.352	54.237	52.146	106.383	58.908	55.725	114.633
Tempo determinato	15-24	1.690	2.122	3.812	3.126	1.752	4.878	3.504	1.902	5.406	928	2.064	2.992
	25-34	2.337	4.291	6.628	1.769	3.117	4.886	1.022	2.038	3.060	1.539	2.269	3.808
	35-44	1.728	2.085	3.813	959	2.981	3.940	841	1.466	2.307	456	3.053	3.509
	45-54	2.121	1.396	3.517	1.291	1.362	2.653	389	2.768	3.157	679	1.454	2.133
	55-64	583	445	1.028	550	324	874	500	825	1.325	-	423	423
	65 e >	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	8.459	10.339	18.798	7.695	9.536	17.231	6.256	8.999	15.255	3.602	9.263	12.865
Tempo indeterminato	15-24	1.811	935	2.746	2.294	1.677	3.971	852	1.450	2.302	3.304	467	3.771
	25-34	16.528	7.623	24.151	13.758	7.378	21.136	9.318	10.787	20.105	12.684	10.306	22.990
	35-44	16.267	15.783	32.050	17.628	16.729	34.357	20.884	15.364	36.248	19.262	14.728	33.990
	45-54	12.184	14.823	27.007	13.191	13.910	27.101	12.999	12.613	25.612	12.378	14.798	27.176
	55-64	3.634	2.525	6.159	3.265	2.934	6.199	3.928	2.933	6.861	7.361	6.163	13.524
	65 e >	419	-	419	357	-	357	-	-	-	317	-	317
	Totale	50.843	41.689	92.532	50.493	42.628	93.121	47.981	43.147	91.128	55.306	46.462	101.768
Totale	15-24	3.898	3.057	6.955	5.902	3.947	9.849	4.616	4.201	8.817	5.244	3.048	8.292
	25-34	23.452	16.322	39.774	20.941	14.770	35.711	17.016	16.427	33.443	18.064	15.674	33.738
	35-44	23.249	22.728	45.977	27.555	24.905	52.460	31.080	22.187	53.267	27.327	21.551	48.878
	45-54	21.481	20.154	41.635	23.548	20.553	44.101	23.106	22.011	45.117	21.414	20.455	41.869
	55-64	9.829	4.876	14.705	8.741	5.511	14.252	9.214	6.122	15.336	11.770	9.843	21.613
	65 e >	3.010	157	3.167	3.998	133	4.131	3.347	521	3.868	3.430	743	4.173
	Totale	84.919	67.294	152.213	90.685	69.819	160.504	88.379	71.469	159.848	87.249	71.314	158.563

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

In un confronto con la regione Emilia-Romagna, è possibile rilevare che l'incidenza degli occupati stranieri a Ferrara è ancora in ritardo rispetto la media regionale. Se, infatti, a Ferrara gli stranieri nel 2009 rappresentano il 6,2% dei lavoratori, in Emilia-Romagna la percentuale è pari al 10,7%. È interessante evidenziare che i dati segnalano una dinamica differente tra gli occupati italiani e quelli stranieri durante l'anno 2009: gli occupati indipendenti stranieri (ed in particolare extracomunitari) diminuiscono, in percentuale, molto più velocemente degli italiani, aumentano invece in modo consistente gli occupati comunitari, specie quelli indeterminati. Questo andamento, unito alla

crescita dell'occupazione dipendente nei servizi (8,8% nell'ultimo anno e 14,6% dal 2007 al 2009), potrebbe far pensare ad una aumentata collocazione dei lavoratori stranieri in alcuni comparti di questo macro-settore: dalle cooperative di servizio, al settore socio-assistenziale, al commercio. È tuttavia difficile fornire interpretazioni più precise in quanto i dati sull'occupazione per settore incrociati per cittadinanza non sono disponibili.

La distribuzione per titolo di studio, presentata nella tabella successiva, mostra come mentre per la componente a tempo determinato il 22,5% possiede un titolo superiore alla maturità, tra i dipendenti a tempo indeterminato sia circa il 15,8% a possedere un titolo superiore alla maturità. Questa netta differenza contribuisce a mettere in luce come i lavoratori maggiormente qualificati incontrino più difficoltà lungo i percorsi di stabilizzazione.

**Tabella 5.3 - Distribuzione degli occupati per tipologia e nazionalità, 2006-2009 (UE27 a partire dal 2007)**

		ANNO			
		2006	2007	2008	2009
Indipendenti	Italiana	40.231	48.967	51.605	43.317
	UE*	-	174	233	214
	Straniero EXTRA UE	652	1.011	1.627	399
	<b>Totali</b>	<b>40.883</b>	<b>50.152</b>	<b>53.465</b>	<b>43.930</b>
Dipendenti	Italiana	107.644	104.269	99.526	105.490
	UE*	348	802	824	1.707
	Straniero EXTRA UE	3.338	5.281	6.033	7.436
	<b>Totali</b>	<b>111.330</b>	<b>110.352</b>	<b>106.383</b>	<b>114.633</b>
Tempo determinato	Italiana	17.896	15.618	13.944	12.151
	UE*	-	554	549	312
	Straniero EXTRA UE	902	1.059	762	402
	<b>Totali</b>	<b>18.798</b>	<b>17.231</b>	<b>15.255</b>	<b>12.865</b>
Tempo indeterminato	Italiana	89.748	88.651	85.582	93.339
	UE*	348	248	275	1.395
	Straniero EXTRA UE	2.436	4.222	5.271	7.034
	<b>Totali</b>	<b>92.532</b>	<b>93.121</b>	<b>91.128</b>	<b>101.768</b>
Totale	Italiana	147.875	153.236	151.131	148.807
	UE*	348	976	1.057	1.921
	Straniero EXTRA UE	3.990	6.292	7.660	7.835
	<b>Totali</b>	<b>152.213</b>	<b>160.504</b>	<b>159.848</b>	<b>158.563</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

(\*) (a partire dal 2007 UE dei 27)

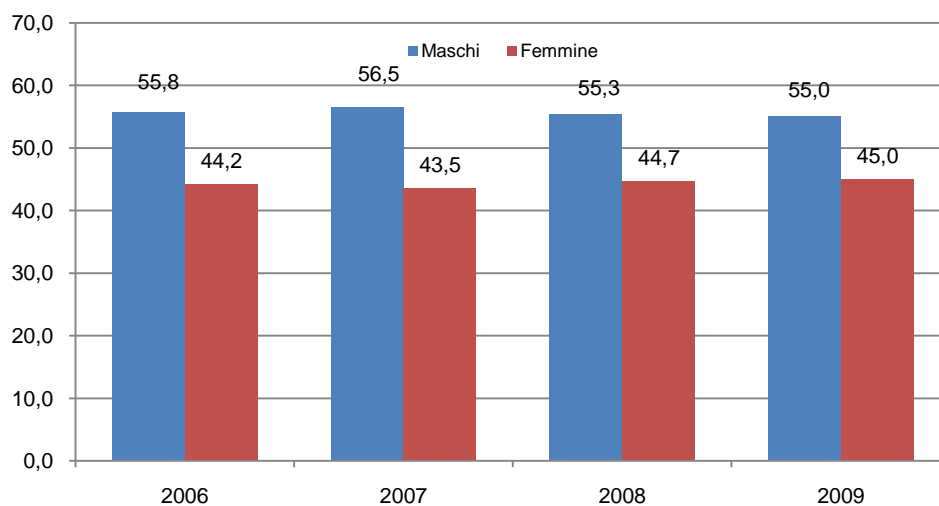
**Tabella 5.4 - Distribuzione degli occupati dipendenti per titolo di studio e tipologia di contratto, 2006-2009**

		ANNO											
TITOLO DI STUDIO		2006			2007			2008			2009		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Tempo determinato	Nessun titolo	698	530	1.228	-	-	-	-	235	235	-	-	-
	Licenza elementare	232	639	871	243	310	553	188	614	802	-	423	423
	Licenza media	3.761	1.646	5.407	3.373	3.367	6.740	1.860	2.070	3.930	1.086	3.364	4.450
	Qualifica professionale	179	455	634	165	1.111	1.276	184	-	184	120	641	761
	Maturità	2.513	4.022	6.535	2.971	2.947	5.918	3.339	3.786	7.125	1.607	2.732	4.339
	Laurea	807	3.047	3.854	943	1.801	2.744	685	2.294	2.979	789	1.250	2.039
	Post laurea	269	-	269	-	-	-	-	-	-	-	853	853
	<b>Totale</b>	<b>8.459</b>	<b>10.339</b>	<b>18.798</b>	<b>7.695</b>	<b>9.536</b>	<b>17.231</b>	<b>6.256</b>	<b>8.999</b>	<b>15.255</b>	<b>3.602</b>	<b>9.263</b>	<b>12.865</b>
Tempo indeterminato	Nessun titolo	168	115	283	-	128	128	-	122	122	-	544	544
	Licenza elementare	1.871	1.802	3.673	2.545	1.602	4.147	2.753	670	3.423	1.928	727	2.655
	Licenza media	14.192	10.137	24.329	15.804	11.086	26.890	13.499	11.056	24.555	12.994	13.193	26.187
	Qualifica professionale	7.696	5.574	13.270	6.556	2.836	9.392	5.475	4.615	10.090	6.016	6.154	12.170
	Maturità	18.034	16.737	34.771	18.108	17.561	35.669	20.214	20.394	40.608	27.005	17.153	44.158
	Laurea	8.077	7.324	15.401	6.993	9.415	16.408	5.274	5.223	10.497	6.745	7.306	14.051
	Post laurea	805	-	805	487	-	487	766	1.067	1.833	618	1.385	2.003
	<b>Totale</b>	<b>50.843</b>	<b>41.689</b>	<b>92.532</b>	<b>50.493</b>	<b>42.628</b>	<b>93.121</b>	<b>47.981</b>	<b>43.147</b>	<b>91.128</b>	<b>55.306</b>	<b>46.462</b>	<b>101.768</b>
<b>TOTALE</b>		<b>59.302</b>	<b>52.028</b>	<b>111.330</b>	<b>58.188</b>	<b>52.164</b>	<b>110.352</b>	<b>54.237</b>	<b>52.146</b>	<b>106.383</b>	<b>58.908</b>	<b>55.725</b>	<b>114.633</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

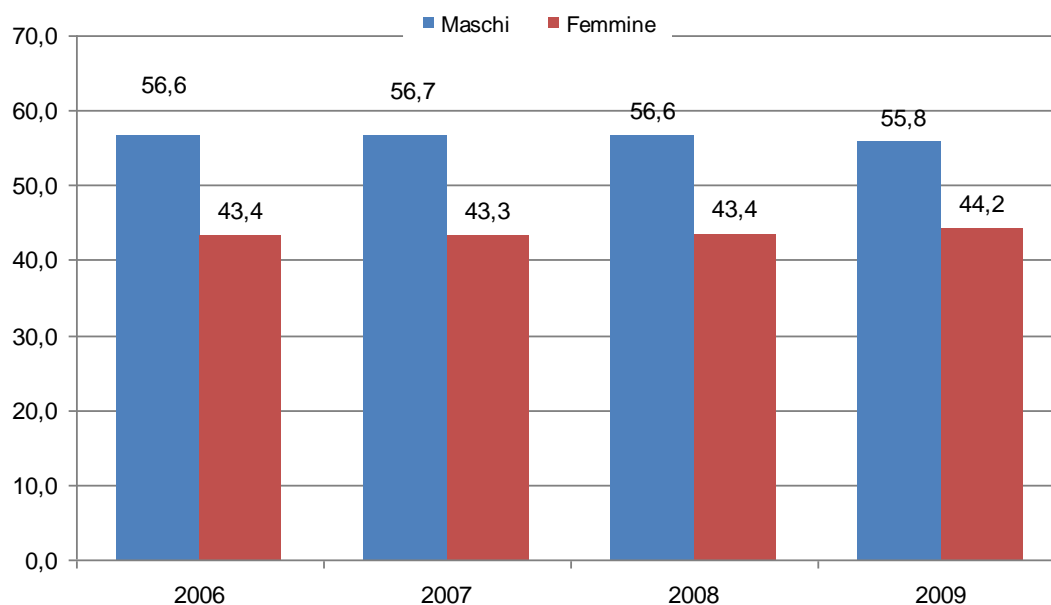
In una dinamica di genere l'occupazione provinciale ha una quota maschile pari al 55% e una quota femminile pari al 45%. Tale percentuale appare in crescita, perfettamente in linea con l'andamento regionale, e appare quasi migliore presentando in tutto il periodo osservato quote di lavoro femminile superiori al dato regionale.

**Figura 5.2 - Distribuzione della occupazione per genere in provincia di Ferrara, 2006-2009**



**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

**Figura 5.3 - Distribuzione della occupazione per genere in Emilia-Romagna, 2005-2009**



**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

In ultimo, se guardiamo alla qualifica è possibile notare come nel 2009, a Ferrara, le figure professionali che risentono di più della crisi sono i “Co.Co.Co.” (-54,6%) ed i lavoratori a “prestazione d’opera” (-40,2%), ma anche i “liberi professionisti” (-30%) ed i “lavoratori in proprio” (-21%). È da notare, infine che la rilevazione Istat segnala una cospicuo calo degli occupati anche fra i dirigenti (-1.217 dirigenti, pari a -34%).

Tabella 5.5 - Distribuzione della occupazione per qualifica, 2006-2009

QUALIFICA	ANNO											
	2006			2007			2008			2009		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Dirigente	3.439	441	3.880	2.773	766	3.539	2.418	1.118	3.536	2.117	202	2.319
Quadro	5.561	4.476	10.037	3.413	4.085	7.498	2.857	2.732	5.589	4.826	4.547	9.373
Impiegato	16.837	26.727	43.564	16.282	26.794	43.076	18.009	30.550	48.559	18.928	26.261	45.189
Operaio	31.762	19.301	51.063	33.379	18.967	52.346	28.079	17.058	45.137	32.370	23.036	55.406
Apprendista	1.703	811	2.514	2.341	1.552	3.893	2.874	688	3.562	667	1.679	2.346
Lavoro a domicilio	-	272	272	-	-	-	-	-	-	-	625	625
Imprenditore	515	-	515	1.059	-	1.059	500	-	500	1.359	-	1.359
Libero professionista	5.209	1.127	6.336	3.522	1.011	4.533	5.730	1.415	7.145	3.403	1.585	4.988
Lavoro proprio	17.961	10.089	28.050	24.089	11.242	35.331	23.064	11.719	34.783	19.086	8.379	27.465
Socio Cooperativa	-	-	-	305	181	486	562	-	562	596	-	596
Coadiuvata	1.041	2.439	3.480	1.961	2.179	4.140	2.514	3.199	5.713	3.565	3.048	6.613
Co.Co.Co.	786	1.223	2.009	1.449	2.834	4.283	1.772	2.141	3.913	332	1.444	1.776
Prest d'opera	105	388	493	112	208	320	-	849	849	-	508	508
<b>Totale</b>	<b>84.919</b>	<b>67.294</b>	<b>152.213</b>	<b>90.685</b>	<b>69.819</b>	<b>160.504</b>	<b>88.379</b>	<b>71.469</b>	<b>159.848</b>	<b>87.249</b>	<b>71.314</b>	<b>158.563</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

### 5.1.2 I principali indicatori

Gli indicatori occupazionali permettono di comprendere le evoluzioni del mercato del lavoro attraverso espressioni sintetiche e facilmente comparabili con altri livelli territoriali. Se il tasso di occupazione è espressione della domanda di lavoro, il tasso di attività restituisce invece informazioni in merito alla offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione offre una misura della distanza tra offerta e domanda di lavoro. Ovviamente il tasso di occupazione è un indicatore numerico che nulla dice sulla “qualità del lavoro o della vita lavorativa”. Di fronte alla modalità di rilevazione è infatti ugualmente occupato chi, utilizzando una espressione ormai diffusa, ha un lavoro *standard* o chi ha un lavoro non *standard*. Al momento l'Osservatorio si propone di inquadrare statisticamente il territorio ferrarese avvalendosi di indicatori prettamente quantitativi.

Nella provincia di Ferrara i tassi di disoccupazione sono più contenuti rispetto alla media nazionale, così come in gran parte delle province dell'Emilia-Romagna, ma mostrano valori superiori alla media regionale (4,8). Il tasso di attività cresce nel 2009 portandosi al 72,6%, valore superiore al valore regionale (72%). Il tasso di occupazione, che misura quindi la capacità del territorio di assorbire l'offerta di lavoro, mostra lo stesso andamento: raggiunge il livello massimo nel 2007 per poi scendere addirittura al 67,8%.

Tabella 5.6 - Indicatori per la provincia di Ferrara, periodo 2005-2009

		SESSO				
		2005	2006	2007	2008	2009
Tasso specifico di attività 15-64 anni	Maschile	78,3	76,1	78,4	77,1	78,6
	Femminile	65,4	63,7	64,0	67,3	66,6
	<b>Totale</b>	<b>71,9</b>	<b>69,9</b>	<b>71,2</b>	<b>72,2</b>	<b>72,6</b>
Tasso specifico di occupazione 15-64 anni	Maschile	74,7	72,7	76,8	75,1	73,9
	Femminile	60,6	59,5	61,6	62,3	61,7
	<b>Totale</b>	<b>67,6</b>	<b>66,1</b>	<b>69,2</b>	<b>68,7</b>	<b>67,8</b>
Tasso di disoccupazione	Maschile	4,5	4,3	1,9	2,7	5,8
	Femminile	7,4	7,1	3,8	7,3	7,3
	<b>Totale</b>	<b>5,8</b>	<b>5,5</b>	<b>2,7</b>	<b>4,8</b>	<b>6,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

È di interesse notare come la provincia di Ferrara, diversamente dalle province più virtuose dell'Emilia-Romagna (come Parma e Bologna), non abbia raggiunto gli obiettivi occupazionali del 70% della Strategia di Lisbona 2010 neanche nel 2007, anno di miglior congiuntura. Il dato occupazionale femminile che nell'ultimo triennio si mantiene sopra il 60%. Tali premesse complicano il percorso di Ferrara al raggiungimento delle strategie occupazionali dell'Unione Europea per il 2020 (*Europe 2020: a European Strategy for smart, sustainable, and inclusive growth*), in base alle quali si prevede come obiettivo quantitativo un tasso di occupazione per la fascia 20-64 anni pari al 75%. Il declino del tasso di occupazione dal 2007 al 2009 è più veloce per la componente maschile che passa dal 76,8% al 73,9%, perdendo quindi 3 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione segue un andamento ovviamente speculare al tasso di occupazione: trova il suo punto più basso nel 2007 (2,7%) per poi riprendere a crescere e assestarsi al 6,5% nel 2009, con valori superiori per le femmine (7,3%) rispetto ai maschi (5,8%).

Scomponendo offerta e domanda di lavoro per classi di età al 2009, si scorge come i valori più alti siano compresi tra i 25 e 54 anni. Si nota però come la distanza tra tasso di attività e tasso di occupazione in età lavorativa (15-64) sia solo leggermente maggiore per le femmine: nella classe 15-24 anni la differenza tra offerta e domanda di lavoro per maschi è di 6,9 punti percentuali, per le femmine arriva a 10,4 punti percentuali. Tale dato appare più sbilanciato verso la componente maschile nelle fasce centrali (25-44). Ma se per gli over 55 il tasso di attività ed il tasso di occupazione collimano, per le coorti d'età centrali esiste un forte gap tra domanda e offerta di lavoro: emerge quindi con forza come i maggiori elementi di criticità del mercato del lavoro si riscontrino per le giovani generazioni, ovvero per chi si affaccia al mercato per la prima volta o con esperienza professionale limitata.

**Tabella 5.7 - Tassi di attività e di occupazione per classi di età, 2009**

Tasso di attività 2009	CLASSI DI ETÀ						Totale 15-64 anni	Totale
	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre			
Maschi	46,5	89,4	100,0	94,4	24,7		78,6	61,4
Femmine	33,3	78,9	90,0	83,4	13,5		66,6	46,1
<b>Totale</b>	<b>39,9</b>	<b>84,2</b>	<b>95,4</b>	<b>88,5</b>	<b>18,5</b>		<b>72,6</b>	<b>53,4</b>
Tasso di occupazione 2009	CLASSI DI ETÀ						Totale 15-64 anni	Totale
	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre			
Maschi	39,6	84,2	91,7	92,7	24,0		73,9	57,8
Femmine	22,9	74,4	84,5	77,5	13,2		61,7	42,8
<b>Totale</b>	<b>31,2</b>	<b>79,4</b>	<b>88,3</b>	<b>84,6</b>	<b>18,0</b>		<b>67,8</b>	<b>49,9</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)

In un confronto con le altre province dell'Emilia-Romagna, così come già accennato precedentemente, Ferrara presenta un tasso di occupazione al di sotto della media regionale ed in una ipotetica classifica si collocherebbe in 5° posizione a pari merito con Ravenna. Sempre nel confronto regionale solo Rimini presenta un tasso di disoccupazione maggiore a quello ferrarese.

Il tasso di disoccupazione medio nel 2009 conferma come le dinamiche del mercato del lavoro incontrino i maggiori elementi di debolezza per le classi di lavoratori più giovani: se in generale il tasso di disoccupazione per gli under 24 anni è del 21,8% per gli over 24 è del 5,4%, rafforzando le precedenti riflessioni in merito alla distanza tra domanda e offerta di lavoro. In un'ottica di genere il tasso di disoccupazione femminile è sempre superiore a quello maschile indipendentemente dall'età: per gli under 24 il tasso di disoccupazione femminile è pari al 31,5% a fronte del 14,9% maschile, per gli over 24 anni è del 5,8% a fronte del 5,1%.

**Tabella 5.8 - Tasso di occupazione e disoccupazione per sesso e per provincia, media 2009**

PROVINCIA	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	77,3	58,3	67,9	2,2	2,0	2,1
Parma	77,1	60,9	69,0	3,4	4,3	3,8
Reggio Emilia	77,7	61,7	69,8	4,6	5,6	5,0
Modena	74,4	62,2	68,4	5,2	5,1	5,2
Bologna	75,6	64,6	70,1	2,8	4,0	3,4
<b>Ferrara</b>	<b>73,9</b>	<b>61,7</b>	<b>67,8</b>	<b>5,8</b>	<b>7,3</b>	<b>6,5</b>
Ravenna	74,2	61,3	67,8	3,4	7,7	5,3
Forlì-Cesena	74,1	58,5	66,3	5,6	6,3	5,9
Rimini	74,8	57,5	66,1	5,7	10,0	7,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>78,9</b>	<b>65,1</b>	<b>72,0</b>	<b>4,2</b>	<b>5,5</b>	<b>4,8</b>

**Fonte:** Regione Emilia-Romagna (rilevazione trimestrale Forze di lavoro)



### 5.1.3 I dati di flusso dell'occupazione: assunzioni e cessazioni

Prima di presentare i dati fonte Centri per l'Impiego della Provincia di Ferrara è opportuno introdurre alcuni chiarimenti metodologici in merito al significato e rilevazione di avviamenti e cessazioni:

- una persona può essere avviata al lavoro e cessarlo più volte nel corso dello stesso anno, di conseguenza non tutti gli avviamenti e non tutte le cessazioni corrispondono necessariamente a nuovi occupati o nuovi disoccupati ma rappresentano l'inizio e la fine di un rapporto di lavoro (ad esempio un lavoratore che in un anno viene assunto da una azienda e poi ne trova un'altra e si licenzia per essere di nuovo assunto, verrà contato come due avviamenti e una cessazione restando però costantemente occupato). È inoltre opportuno sottolineare come una occupazione avviata in un anno non sempre venga cessata all'interno dello stesso anno e come questo complichino la "quadratura" tra avviamenti e cessazioni.

- La Finanziaria 2007 (legge 296/2006) ha introdotto l'obbligatorietà della comunicazione di avviamento, cessazione, proroga e trasformazioni ai centri per l'impiego anche per gli enti pubblici. L'oggetto della comunicazione, inoltre, non è solo il lavoro subordinato ma si estende a tutte le tipologie contrattuali, tra cui anche le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione (*"contratti di lavoro autonomo"*). Prima dell'applicazione della legge finanziaria 296/2006, e quindi prima del 1° gennaio 2007, non c'era l'obbligo di comunicazione, se non per alcune tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, interinale, apprendistato e Cfl)<sup>28</sup>. La legge finanziaria introduce anche l'obbligatorietà della trasmissione solo per via telematica, attraverso i servizi informatici resi disponibili dai Centri per l'Impiego. Un qualsiasi confronto temporale di tendenza deve quindi considerare il mutato contesto legislativo di riferimento.

Nello specifico si parlerà di movimenti "reali" ovvero al netto di movimentazione fittizia; non verranno per questo trattati movimenti di "trasformazione" o "proroga" contrattuale che come noto non restituiscono un'informazione sulla movimentazione di "nuova" forza lavoro.

Come indicato nella tabella sottostante al 2009 a Ferrara si contano 67.876 nuovi avviamenti al lavoro (pari a 43.034 lavoratori) per un totale di 10.833 aziende coinvolte. Il dato appare in calo rispetto ai due anni precedenti. Resta invariato, nel periodo osservato il numero di avviamenti medio procapite, mentre diminuisce la capacità delle aziende di avviare nuovi contratti (si passa da 6,7 a 6,3 nuovi contratti in media).

**Tavola 5.13 - Avviamenti, lavoratori e aziende relativi agli avviamenti in aziende aventi sede in provincia di Ferrara (dati assoluti, medie)**

AVVIAMENTI, LAVORATORI E AZIENDE	2007	2008	2009
Avviamenti	77.376	74.446	67.876
Lavoratori avviati	49.079	47.917	43.034
- numero medio di avviamenti per lavoratore	1,6	1,6	1,6
Numero di Aziende	11.614	11.175	10.833
- numero medio di avviamenti per azienda	6,7	6,7	6,3

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

<sup>28</sup> La legge finanziaria 296/2006 ha posto l'obbligatorietà di comunicazione, oltre che per i tirocini e le borse lavoro, per:

- "lavoro subordinato di qualunque tipologia contrattuale includendo, quindi, anche i rapporti di lavoro subordinato relativi al Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276, fino a questo momento esclusi"
- "collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto"
- "socio lavoratore di cooperativa"
- "associati in partecipazione con apporto lavorativo"

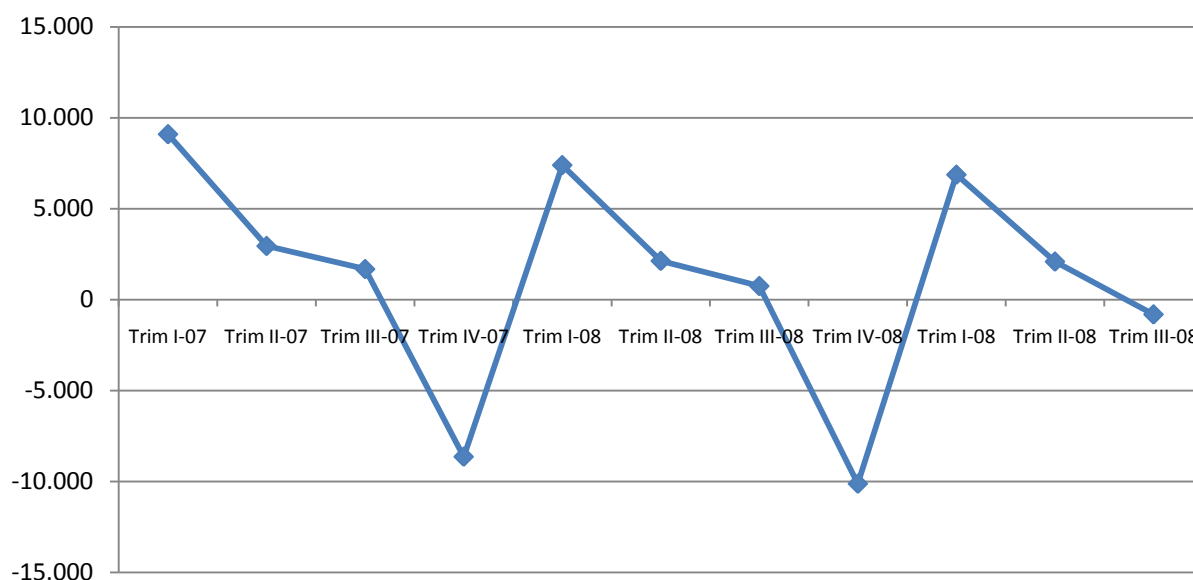
La tabella successiva riporta l'andamento degli avviamenti e cessazioni trimestrali degli ultimi tre anni, come già accennato diminuisce la quantità di avviamenti al lavoro dal 2007 al 2009, mentre in modo strutturale si osserva come si tratti di offerta di lavoro saltuaria, spesso di tipo stagionale. Gli ultimi trimestri in tutto il triennio osservato registrano, infatti, saldi negativi, anche abbastanza consistenti -9.291 nel solo 2009, il che equivale a dire che la maggior parte dell'offerta di lavoro tende a concludersi nello stesso anno.

**Tavola 5.14 - Avviamenti e cessazioni per trimestre di avviamento o di cessazione (dati assoluti)**

TRIMESTRE	Avviamenti			Cessazioni			Saldo		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>2007</b>	<b>31.750</b>	<b>45.626</b>	<b>77.376</b>	<b>30.446</b>	<b>41.848</b>	<b>72.294</b>	<b>1.304</b>	<b>3.778</b>	<b>5.082</b>
Trimestre I	9.119	11.405	20.524	4.875	6.555	11.430	4.244	4.850	9.094
Trimestre II	7.648	11.745	19.393	6.083	10.363	16.446	1.565	1.382	2.947
Trimestre III	9.365	13.247	22.612	9.331	11.603	20.934	34	1.644	1.678
Trimestre IV	5.618	9.229	14.847	10.157	13.327	23.484	-4.539	-4.098	-8.637
<b>2008</b>	<b>30.421</b>	<b>44.025</b>	<b>74.446</b>	<b>30.719</b>	<b>43.583</b>	<b>74.302</b>	<b>-298</b>	<b>442</b>	<b>144</b>
Trimestre I	8.971	11.101	20.072	5.199	7.479	12.678	3.772	3.622	7.394
Trimestre II	7.334	11.557	18.891	6.133	10.631	16.764	1.201	926	2.127
Trimestre III	9.319	13.056	22.375	9.487	12.143	21.630	-168	913	745
Trimestre IV	4.797	8.311	13.108	9.900	13.330	23.230	-5.103	-5.019	-10.122
<b>2009</b>	<b>27.192</b>	<b>40.684</b>	<b>67.876</b>	<b>28.799</b>	<b>40.225</b>	<b>69.024</b>	<b>-1.607</b>	<b>459</b>	<b>-1.148</b>
Trimestre I	7.597	9.983	17.580	4.580	6.132	10.712	3.017	3.851	6.868
Trimestre II	6.564	10.617	17.181	5.753	9.338	15.091	811	1.279	2.090
Trimestre III	8.392	12.116	20.508	9.261	12.062	21.323	-869	54	-815
Trimestre IV	4.639	7.968	12.607	9.205	12.693	21.898	-4.566	-4.725	-9.291

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

**Figura 5.4 - Serie storica trimestrale dei saldi Avviamenti e cessazioni nel periodo 2007-2009**



Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Come si evince dai dati esaminati, la contrazione degli avviamenti nel 2009 è ha toccato prevalentemente genere maschile con decremento dell'11% di nuovi avviamenti al lavoro. Il maggior impatto della crisi registrato nell'industria manifatturiera spiega in larga parte la maggior

contrazione dei posti di lavoro maschili. In un confronto per classi di età si nota come le classi più giovani risentano di più della crisi, in particolare gli under 18 che registrano un calo del 21%. È quindi importante sottolineare il processo in atto di interruzione del fenomeno di *job creation* da sommare a quello di distruzione di posti di lavoro meglio descritto dai dati di stock di natura Istat precedentemente introdotti.

**Tavola 5.15 - Avviamenti per sesso ed età del lavoratore** (dati assoluti, composizione percentuale)

SESSO ETÀ E NAZIONALITÀ	N°			%			Var% 2009-2008
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	
Maschi	31.750	30.421	27.192	41,0	40,9	40,1	-11
Femmine	45.626	44.025	40.684	59,0	59,1	59,9	-8
<b>Totale avviamenti</b>	<b>77.376</b>	<b>74.446</b>	<b>67.876</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-9
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-	
15-24	12.525	11.959	10.859	16,2	16,1	16,0	-9
25-29	11.145	10.444	8.725	14,4	14,0	12,9	-16
30-39	21.700	20.446	18.288	28,0	27,5	26,9	-11
40-49	17.705	17.125	16.187	22,9	23,0	23,8	-5
50+	14.301	14.472	13.817	18,5	19,4	20,4	-5
<b>Totale</b>	<b>77.376</b>	<b>74.446</b>	<b>67.876</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-9
Di cui fino a18 anni	1.384	1.289	1.013	1,8	1,7	1,5	-21
Italia	59.877	<b>56.550</b>	49.600	77,4	76,0	73,1	-12
Paesi comunitari	9.983	<b>10.310</b>	11.034	12,9	13,8	16,3	7
Paesi extracomunitari	7.516	<b>7.582</b>	7.236	9,7	10,2	10,7	-5
<b>Totale</b>	<b>77.376</b>	<b>74.442</b>	<b>67.870</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-9
Casi mancanti	-	4	6	-	0,0	0,0	50

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Se ora si sposta l'attenzione sulla nazionalità dei lavoratori, è di interesse notare come la crisi abbia colpito più i lavoratori Italiani dei lavoratori stranieri in termini di riduzione degli avviamenti: nel 2009 gli avviamenti per lavoratori italiani sono infatti diminuiti del 12% mentre il dato dei lavoratori extracomunitari diminuisce del 5%. Allo stesso tempo se l'attenzione si sposta sui saldi, si evince come per gli stranieri il mercato del lavoro si sia dimostrato meno dinamico ma non abbia prodotto perdite di lavoro; al contrario per i lavoratori italiani oltre all'interruzione del processo di creazione dei posti di lavoro si accompagna anche il fenomeno della distruzione dei posti di lavoro.

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, la crisi nel 2009 sembra aver colpito con maggior impeto la creazione di nuovi contratti a tempo indeterminato (-2.375 in meno rispetto al 2008) rispetto a quelli determinati che calano anch'essi di 1.04 unità. Significativo inoltre il crollo del lavoro interinale che nel solo 2009 conta ben 2.378 avviamenti al lavoro in meno pari ad un decremento del 35%. Le imprese, coerentemente con un diffuso approccio di risposta alla crisi, hanno provveduto a snellire il volume occupazionale non rinnovando i contratti temporanei, preferendo, invece, altre forme contrattuali come ad esempio il lavoro intermittente che registra un aumento significativo. Sempre in reazione alla crisi, le imprese hanno mantenuto un atteggiamento occupazionale cauto, comprimendo il numero di avviamenti con contratto a tempo indeterminato (-26%) e favorendo il passaggio da contratto a tempo indeterminato *full time* a *part time*.

Tavola 5.16 - Avviamenti per tipo di contratto e cittadinanza del lavoratore (dati assoluti)

TIPO DI CONTRATTO	ANNO			Var% 2009-2008	
	2007	2008	2009		
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>9.891</b>	<b>9.149</b>	<b>6.774</b>	<b>-2.375</b>	<b>-26,0</b>
Di cui a tempo parziale	3.960	3.853	3.640	-213	-5,5
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>2.577</b>	<b>2.064</b>	<b>1.400</b>	<b>-664</b>	<b>-32,2</b>
Di cui a tempo parziale	691	599	509	-90	-15,0
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>30</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>-27</b>	<b>-96,4</b>
Di cui a tempo parziale	1	1	-	-1	-100,0
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>110</b>	<b>121</b>	<b>55</b>	<b>-66</b>	<b>-54,5</b>
Di cui a tempo parziale	48	50	29	-21	-42,0
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>7.716</b>	<b>6.778</b>	<b>4.400</b>	<b>-2.378</b>	<b>-35,1</b>
Di cui a tempo parziale	2.755	2.260	1.481	-779	-34,5
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>869</b>	<b>731</b>	<b>2.064</b>	<b>1.333</b>	<b>182,4</b>
Di cui a tempo parziale	186	194	812	618	318,6
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>24</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>-16</b>	<b>-48,5</b>
Di cui a tempo parziale	1	8	6	-2	-25,0
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>51.727</b>	<b>51.212</b>	<b>49.308</b>	<b>-1.904</b>	<b>-3,7</b>
Di cui a tempo parziale	9.229	10.979	10.043	-936	-8,5
	-	-	-	-	-
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>4.091</b>	<b>3.920</b>	<b>3.466</b>	<b>-454</b>	<b>-11,6</b>
Di cui a tempo parziale	161	230	188	-42	-18,3
<b>Associazione in Partecipazione</b>	<b>341</b>	<b>406</b>	<b>385</b>	<b>-21</b>	<b>-5,2</b>
Di cui a tempo parziale	3	5	3	-2	-40,0
			-	-	-26,0
<b>Totale avviamenti</b>	<b>77.376</b>	<b>74.442</b>	<b>67.870</b>	<b>-6.572</b>	<b>-5,5</b>
Di cui a tempo parziale	17.035	18.179	16.711	-1.468	-32,2
Casi mancanti	-	-	-		

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Si pone, infine, una disamina settoriale. Si è scelto di utilizzare la declinazione per settore ATECO 2007 che come noto in prospettiva andrà a sostituire a partire dal 2011 la vecchia classificazione 2002. Evidente come la crisi abbia colpito in modo più corposo il settore dell'industria, che oltre a registrare un calo di nuovi avvii (-3.112) È il settore con il saldo negativo più significativo (-2.159).

Il calo di nuove assunzioni È più evidente nella manifattura (-1.86 avviamenti) con particolare evidenza nel comparto "Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo" (-840 avviamenti rispetto al 2008). Per ciò che riguarda i servizi, si contano 6.310 nuove assunzioni in meno, calo questo motivato in grandissima parte dalla mancata attivazione di contratti interinali (-2.395) e nella pubblica istruzione (-2.172); significativo anche il calo registrato nel settore del commercio (-768).

Da segnalare è comunque che il settore dei servizi si caratterizzi, a differenza dell'industria, per la diminuzione di nuovi contratti e non la perdita di contratti già esistenti. Lo dimostra il saldo avviamenti cessazioni che per il 2009 È positivo (1.029).

**Tavola 5.17 - Avviamenti e cessazioni in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per sezione e sottosezione di attività economica (Ateco 2007)**  
(dati assoluti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni	Variazione	Saldo
	2008	2009	2009	avviamenti	
	(A)	(B)	(C)	(B-A)	(B-C)
<b>Agricoltura</b>	<b>22.341</b>	<b>25.193</b>	<b>25.211</b>	<b>2.852</b>	<b>-18</b>
<b>Industria</b>	<b>10.581</b>	<b>7.469</b>	<b>9.628</b>	<b>-3.112</b>	<b>-2.159</b>
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	2	4	10	2	-6
C - Attività manifatturiere	6.691	4.835	6.422	-1.856	-1.587
10.11.12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.016	2.062	2.039	46	23
13 - Industrie tessili	84	30	59	-54	-29
14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	574	478	669	-96	-191
15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	78	47	59	-31	-12
16-31 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	160	131	168	-29	-37
17.18 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	95	51	76	-44	-25
19-20 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	240	87	166	-153	-79
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	12	4	4	-8	-
22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	128	99	162	-29	-63
23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	112	51	114	-61	-63
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.862	1.022	1.595	-840	-573
26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	99	51	109	-48	-58
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	184	112	168	-72	-56
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	658	323	608	-335	-285
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	105	113	196	8	-83
32 - Altre industrie manifatturiere	18	16	20	-2	-4
33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	266	158	210	-108	-52
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	79	62	85	-17	-23
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	317	212	218	-105	-6
F - Costruzioni	3.492	2.356	2.893	-1.136	-537
					-
<b>Servizi</b>	<b>41.524</b>	<b>35.214</b>	<b>34.185</b>	<b>-6.310</b>	<b>1.029</b>
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.548	4.780	4.820	-768	-40
H - Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.438	1.627	-336	-189
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.893	5.794	5.718	-99	76
J - Servizi di informazione e comunicazione	686	509	452	-177	57
K - Attività finanziarie e assicurative	323	339	361	16	-22
L - Attività immobiliari	213	231	225	18	6
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.005	723	793	-282	-70
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	2.731	2.057	2.074	-674	-17
N782 - Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	6.803	4.408	4.547	-2.395	-139
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.084	2.217	2.139	133	78
P - Istruzione	7.862	5.690	5.628	-2.172	62
Q - Sanità e assistenza sociale	1.518	1.508	1.360	-10	148
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.807	2.038	1.975	231	63
S - Altre attività di servizi	1.242	1.016	1.117	-226	-101
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.035	2.466	1.349	431	1.117
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>74.446</b>	<b>67.876</b>	<b>69.024</b>	<b>-6.570</b>	<b>-1.148</b>
Casi mancanti	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

### 5.1.4 Occupazione nell'artigianato

Prima di riportare gli ultimi dati disponibili è opportuno ricordare che nei dati fonte Eber compaiono solamente le imprese con dipendenti escludendo, quindi, le “imprese” costituite da una singola persona. I dati al 2009 mostrano come i settori artigiani subiscano in maniera molto più marcata gli effetti sociali della crisi. Pur sapendo la diversa natura delle due diverse rilevazioni statistiche, si vuole qui accostare il dato Istat sulle forze lavoro ed il dato EBER. Se nel 2009 la contrazione occupazionale totale, fonte Istat, è stata pari allo 0,8% ,la diminuzione del livello occupazionale rilevata da EBER, ossia dei soli dipendenti nell'artigianato, è pari a 11,2%. La pressione della crisi ha quindi impattato in termini occupazionali in maniera più significativa nell'artigianato che nel resto dell'economia provinciale. Il 11,2% di diminuzione corrisponde a 1.204 persone in meno, principalmente nella ceramica, nelle calzature e nell'edilizia. Il solo settore in cui l'artigianato mostra una crescita occupazionale nel 2009 è l'alimentazione.

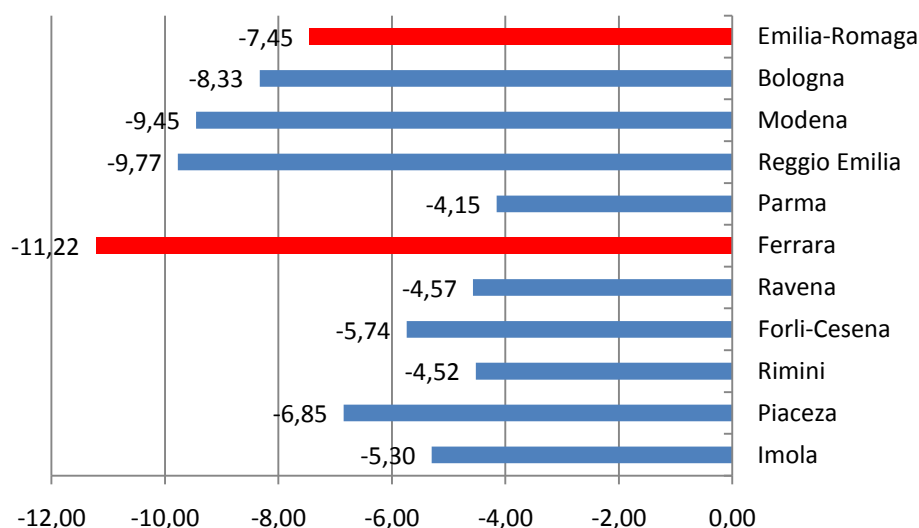
**Tabella 5.18 - Occupati nei settori artigiani**

SETTORI	2001		2008		2009		2009-2008		2009-2001	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	Diff.	Var. %	Diff.	Var. %
Meccanica produzione	2.488	22,6	2.477	23,1	2.073	21,8	-404	-16,3	-415	-16,7
Meccanica installazione	1.264	11,5	1.263	11,8	1.098	11,5	-165	-13,1	-166	-13,1
Meccanica servizi	677	6,1	687	6,4	691	7,3	4	0,6	14	2,1
Chimica	279	2,5	216	2,0	201	2,1	-15	-6,9	-78	-28,0
Legno arredamento	291	2,6	310	2,9	289	3,0	-21	-6,8	-2	-0,7
Tessile abbigliamento	2.027	18,4	1.107	10,3	912	9,6	-195	-17,6	-1.115	-55,0
Alimentazione	307	2,8	616	5,7	673	7,1	57	9,3	366	119,2
Pianificazione	456	4,1	559	5,2	553	5,8	-6	-1,1	97	21,3
Grafica	198	1,8	215	2,0	203	2,1	-12	-5,6	5	2,5
Odontotecnici	31	0,3	41	0,4	33	0,3	-8	-19,5	2	6,5
Orafi argentieri	2	0,0	1	0,0	1	0,0	-	0,0	-1	-50,0
Trasporti	416	3,8	433	4,0	397	4,2	-36	-8,3	-19	-4,6
Acconciatura estetica	447	4,1	597	5,6	592	6,2	-5	-0,8	145	32,4
Edilizia	1.488	13,5	1.423	13,3	1.121	11,8	-302	-21,2	-367	-24,7
Marmo cemento	69	0,6	61	0,6	60	0,6	-1	-1,6	-9	-13,0
Calzature	139	1,3	136	1,3	93	1,0	-43	-31,6	-46	-33,1
Ceramica	13	0,1	8	0,1	5	0,1	-3	-37,5	-8	-61,5
Lavanderie stirerie	111	1,0	104	1,0	103	1,1	-1	-1,0	-8	-7,2
Imprese di pulizia	186	1,7	262	2,4	236	2,5	-26	-9,9	50	26,9
Varie	128	1,2	217	2,0	195	2,0	-22	-10,1	67	52,3
<b>Totale</b>	<b>11.017</b>	<b>100,0</b>	<b>10.733</b>	<b>100,0</b>	<b>9.529</b>	<b>100,0</b>	<b>-1.204</b>	<b>-11,2</b>	<b>-1.488</b>	<b>-13,5</b>

Fonte: EBER

In un confronto con le altre province, emerge che la provincia più penalizzata sia proprio Ferrara, segue Reggio Emilia con 1.990 lavoratori in meno (-9,77%). Le stesse situazioni di Bologna (-8,33%) e Modena (-9,45%), con perdite assai prossime a quelle registrate a Reggio Emilia, portano ad affermare che la crisi ha colpito con maggior veemenza l'artigianato nella zona centrale della regione; l'area romagnola sembra averne risentito di meno, almeno dal punto di vista occupazionale, e l'area occidentale si colloca in una posizione intermedia.

Figura 5.5 - Variazione della occupazione nell'artigianato 2008-2009 nei bacini EBER



Fonte: EBER

Ovviamente la flessione occupazionale non ha modificato strutturalmente la composizione per qualifica dei lavoratori dipendenti. Il 75,4% dell'occupazione artigiana a Ferrara è operaia, il 14% impiegata ed il 10% apprendista. Settori dove la componente operaia è significativamente più alta del valore medio sono imprese di pulizia, il tessile e abbigliamento, calzature, trasporti, alimentazione ed edilizia. Specularmene i settori con la più ampia quota di impiegati sono la grafica e meccanica servizi.

Per quanto riguarda gli apprendisti, la componente più significativa la si rintraccia nell'“acconciatura estetica”.

Tabella 5.19 - Dipendenti delle imprese artigiane per inquadramento professionale (pesi percentuali)

SETTORE	QUALIFICA			
	Operai	Impiegati	Apprendisti	Totale
Meccanica produzione	71,2	17,1	11,7	100,0
Meccanica installazione	70,0	13,7	16,3	100,0
Meccanica servizi	66,0	21,1	12,9	62,9
Chimica	76,6	16,9	6,5	18,3
Legno arredamento	74,4	18,3	7,3	26,3
Tessile abbigliamento	91,2	5,5	3,3	83,1
Alimentazione	83,8	9,7	6,5	61,3
Pianificazione	75,8	18,8	5,4	50,4
Grafica	63,1	26,1	10,8	18,5
Odontotecnici	72,7	18,2	9,1	3,0
Orafi argentieri	100,0	0,0	0,0	0,1
Trasporti	84,6	11,3	4,0	36,2
Acconciatura estetica	58,1	16,2	25,7	53,9
Edilizia	82,1	6,8	11,2	102,1
Marmo cemento	76,7	20,0	3,3	5,5
Calzature	87,1	6,5	6,5	8,5
Ceramica	80,0	20,0	0,0	0,5
Lavanderie stirerie	83,5	2,9	13,6	9,4
Imprese di pulizia	97,0	2,5	0,4	21,5
Varie	53,8	35,9	10,3	17,8
<b>Totale</b>	<b>75,4</b>	<b>14,0</b>	<b>10,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: EBER

## 5.2 Le criticità del lavoro

### 5.2.1 Ispezioni INPS

Secondo i dati fonte vigilanza INPS Emilia-Romagna, le imprese ispezionate in provincia di Ferrara nel 2009 sono state 513, in diminuzione rispetto alle 598 del 2007 con un aumento dell'incidenza percentuale sul totale ispezionato a livello regionale del 2008. Del totale delle imprese ispezionate, l'87,1%, ovvero 447, hanno presentato delle irregolarità. Il tasso di irregolarità nel 2009 risulta omogeneo nel quadriennio.

Da un punto di vista metodologico è opportuno ricordare che la percentuale di imprese irregolari su quelle ispezionate non deve essere interpretato con un indicatore territoriale di irregolarità, in quanto l'attività degli enti ispettivi è tanto più efficace quando meno rispondente ad un campionamento bilanciato. È ovvio, infatti, attendersi che le ispezioni avvengano laddove si ritiene più probabile rintracciare elementi di irregolarità.

Focalizzando l'attenzione solo sulle imprese irregolari, si nota come le imprese totalmente in nero, ovvero quelle inesistenti agli occhi degli organi ispettivi, sono in tutto 49 per un totale di 353 lavoratori in nero, ovvero un numero leggermente superiore a quanto rilevato l'anno precedente.

**Tabella 5.20 - Ispezioni INPS nelle aziende DM in provincia di Ferrara (Valori assoluti e confronto 2009-2008)**

ANNO	2006	2007	2008	2009	Variazione 2009-2008	
					v.a.	%
<b>Aziende ispezionate</b>	419	598	486	513	27	5,6
<i>% su Totale regionale</i>	7,9	8,5	8,5	10,5		
<b>Lavoratori totali delle aziende ispezionate</b>	2.307	1.940	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<b>Totale aziende irregolari</b>	351	444	429	447	18	4,2
<i>% Aziende Irregolari su Ispezionate</i>	83,8	74,2	88,3	87,1		
<b>Aziende in nero</b>	53	62	80	49	-31	-38,8
<b>Lavoratori in nero</b>	267	250	320	353	33	10,3
<i>% su lavoratori totali aziende ispezionate</i>	11,6	12,9	n.d.	n.d.		
<b>Totale importi</b>	4.510.214	2.856.620	4.105.707	3.148.784	-956.923	-23,3
Omissioni per lavoro nero	466.480	293.866	713.364	1.403.970	690.606	96,8
<i>% Lavoratori Nero su Totale Omissione</i>	10,3	10,3	17,4	44,6		
Altre omissioni	4.043.734	2.562.754	3.392.343	1.744.814	-1.647.529	-48,6

Fonte: INPS

In Emilia-Romagna nel 2009, sono state ispezionate 4.878 imprese di cui 4.044, ovvero l'82,9%, irregolari, registrando una percentuale più bassa rispetto a quanto rilevato nell'anno precedente. Le imprese irregolari rappresentano il 10,5% del totale delle imprese irregolari a livello regionale nel 2009. Nel tentativo di voler tracciare una graduatoria delle province per tasso di irregolarità, si nota come il territorio con la percentuale più alta sia Ferrara con l'87,1% e quello con la percentuale più bassa sia Bologna. In questa classifica Ravenna si colloca al secondo posto tra i territori più virtuosi avendo un tasso di irregolarità secondo solo a Bologna. Se la graduatoria provinciale si costruisse, invece, sul rapporto tra imprese in nero e numero di imprese irregolari si noterebbe un posizionamento difforme dal primo. Bologna infatti sarebbe al primo posto con la percentuale più alta (15,5%) di imprese irregolari in nero e all'ultimo posto ci sarebbe la provincia di Forlì-Cesena con il 4,2%. In questa graduatoria la provincia di Ferrara sarebbe al secondo posto tra le province meno virtuose, ovvero quello con un più alto rapporto tra imprese in nero ed imprese irregolari.



**Tabella 5.21 - Risultati ispezioni presso le aziende DM totali nelle diverse province dell'Emilia-Romagna, 2009**

Territorio	Aziende visitate	Aziende irregolari	% irregolari	Aziende in nero	Lavoratori in nero	Importi accertati (euro)		Totale
						Omissioni per lavoro nero	Altre omissioni	
Bologna	1.118	865	77,4	134	900	4.337.292	2.546.341	6.883.633
<b>Ferrara</b>	<b>513</b>	<b>447</b>	<b>87,1</b>	<b>49</b>	<b>353</b>	<b>1.403.970</b>	<b>1.744.814</b>	<b>3.148.784</b>
Forlì-Cesena	512	428	83,6	18	289	875.068	2.702.768	3.577.836
Modena	424	367	86,6	21	656	1.953.871	5.517.814	7.471.685
Parma	568	471	82,9	28	316	1.005.279	2.408.841	3.414.120
Piacenza	376	314	83,5	26	156	896.805	2.627.279	3.524.084
Ravenna	352	289	82,1	15	327	1.044.548	2.748.218	3.792.766
Reggio Emilia	369	316	85,6	24	155	3.480.541	1.214.436	4.694.977
Rimini	646	547	84,7	30	911	1.909.670	915.781	2.825.451
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.878</b>	<b>4.044</b>	<b>82,9</b>	<b>345</b>	<b>4.063</b>	<b>16.907.044</b>	<b>22.426.293</b>	<b>39.333.337</b>

Fonte: INPS

## 5.2.2 Controversie per motivi di lavoro

Dalla legge Bassanini (1997) in avanti diverse sono state le trasformazioni verso un progressivo decentramento organizzativo, soprattutto in tema di lavoro, in generale, e di politiche attive del lavoro, in particolare. Prima, il Ministero del lavoro gestiva in modo diretto molte attività di tipo amministrativo anche a livello territoriale, tramite gli Uffici Provinciali per il Lavoro e la Massima Occupazione (ULPMO), entro cui ricadevano gli Uffici di Collocamento. In seguito al 1997, si è assistito ad un spostamento verso le Province della gestione delle politiche attive del lavoro, anche tramite la gestione diretta degli ex Uffici di Collocamento, oggi Centri per l'Impiego. Il Ministero ha comunque mantenuto presso di sé, tramite le Direzioni Provinciali del Lavoro (ex ULPMO), alcune funzioni chiave di controllo e regolazione del mercato del lavoro. La gestione della conciliazione delle controversie di lavoro è una di queste funzioni.

Presso la Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) ha sede una apposita commissione deputata a conciliare le controversie di lavoro. Nel caso le controversie non siano conciliate, le parti in causa possono adire ulteriori vie legali.

Su richiesta è possibile avere accesso ad una serie sintetica di dati semestrali (ma nelle nostre tabelle il dato riportato è annuale ad eccezione per il I semestre 2009) che illustrano l'andamento delle controversie di lavoro specificando per ogni singolo settore (agricoltura, industria, commercio, credito e varie):

- L'ammontare delle controversie instaurate
- Il numero di controversie scaricate evidenziando quelle trattate (conciliate e non conciliate) e non trattate (precisandone le cause)
- L'ammontare delle somme liquidate a fine del semestre.

Come mostra chiaramente la tabella successiva), il numero delle controversie individuali instaurate presso la DPL sono nel 2009 1.950

In termini assoluti, il valore più alto di controversie individuali si concentra nel settore industriale, pur rappresentando una quota occupazionale inferiore rispetto al settore dei servizi (sommando Commercio e Credito Assicurazioni). Appare quindi evidente come il manifatturiero rappresenti ancora lo scenario produttivo più contrastato dove al più alto numero delle controversie corrisponde uno dei minori rapporti tra controversie instaurate e controversie conciliate.

**Tavola 5.22 - Istanze pervenute di controversie di lavoro nel settore privato per settore di attività economica** (Tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie del settore privato)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Ferrara		Quota coinciliate su totale	Emilia-Romagna		Quota coinciliate su totale
	Totale	di cui coinciliate		Totale	di cui coinciliate	
Agricoltura	9	1	11,1	184	60	32,6
Industria	375	78	20,8	5.620	1.796	32,0
Commercio	206	46	22,3	2.656	864	32,5
Credito ed assicurazioni	19	13	68,4	298	181	60,7
Varie	441	112	25,4	5.782	1.749	30,2
<b>Totale</b>	<b>1.050</b>	<b>250</b>	<b>23,8</b>	<b>14.540</b>	<b>4.650</b>	<b>32,0</b>

Fonte: DPL Ferrara

La conciliazione delle controversie maturate al 2009 corrisponde ad una somma pari a 2.901.015,4 €, di cui solo il 20% nel settore industriale.

**Tavola 5.23 - Somme liquidate nelle controversie conciliate nel 2009 (dati assoluti espressi in euro)**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Anno 2009	
	Ferrara	Emilia-Romagna
Agricoltura	5.830,0 €	719.211,0 €
Industria	612.355,6 €	23.492.059,7 €
Commercio	197.503,3 €	5.805.978,9 €
Credito ed assicurazioni	1.425.777,3 €	5.868.665,2 €
Varie	660.015,4 €	9.124.986,4 €
Totale	2.901.015,4 €	45.010.901,1 €

Fonte: DPL Ferrara

Passando in rassegna le controversie per la causa che l'ha generata, è possibile verificare come il 25% sia riconducibile a motivazioni legate alla *“Omissione totale o parziale della retribuzione”*. Altra causa di un numero significativo delle controversie è quella relativa al licenziamento: sia nella sua formalità che nella sua sostanza. Si nota infatti come le voci relative al *“Preavviso e indennità di licenziamento”* (12,2%) e *“Opposizione al licenziamento L. 604/66”* (6,7%) rappresentino spesso la causa delle controversie instaurate.

Seguono, a pari merito, *“Ferie Congedi Festività”* e *“Mensilità Aggiunte”* entrambe coprono quota 10%.

**Tavola 5.24 - Riepilogo delle cause di controversie promosse alla DPL di Ferrara (dati assoluti)**

CAUSA DI CONTROOVERSIA	SETTORE						%
	Agricol.	Industria	Commercio	Cred. Assic	Varie (*)	Totale	
Omissione Totale E Parziale Della Retribuzione	7	232	121	2	240	602	25,1
Lavoro Extra Normale/ Straordinario	1	14	36	-	27	78	3,3
Lavoro Notturno E Festivo	-	6	10	-	20	36	1,5
Ferie Congedi Festività	1	62	68	-	109	240	10,0
Mensilità Aggiunte	1	67	68	-	109	240	10,0
Preavviso Ed Indennità Licenziamento	3	84	57	3	146	293	12,2
Incentivi In Genere	-	3	6	1	9	19	0,8
Divergenza Di Qualifiche	2	7	14	1	22	46	1,9
Provvigioni	-	13	11	2	8	34	1,4
Rimborso Spese Ed indennità Di Vitto Ed Alloggio	-	7	1	-	9	17	0,7
Opposizione Licenz.	1	63	37	-	61	162	6,8
Altre Cause (**)	8	256	125	18	220	627	26,2
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>814</b>	<b>554</b>	<b>27</b>	<b>980</b>	<b>2.394</b>	<b>100,0</b>

Fonte: DPL Ferrara

(\*) Varie: Colf, Coop sociali, asili privati, Organizzazioni sindacali e partiti politici

(\*\*) Altre cause: TFR, Risarcimento danni, provvedimenti disciplinari, mobbing

Vengono, in fine, qui presentati i dati messi a disposizione sempre da fonte DPL di Ferrara relativi ai verbali di conciliazione redatti in sede sindacale e depositati alla DPL di Ferrara. Il dato mette in mostra come il sindacato non solo agisca a sostegno di azioni collettive, quali appunto i diversi livelli di accordo a cui si è fatto cenno nel corso del rapporto, ma si proponga sempre più anche come via risolutiva di bisogni e criticità individuali. I verbali redatti nel 2009 sono 360, 24 in più dell'anno 2008 di cui la stragrande maggioranza nel settore industriale ( 317).

**Tavola 5.25 - Verbal di conciliazione redatti in sede sindacale depositati alla DPL di Ferrara (dati assoluti)**

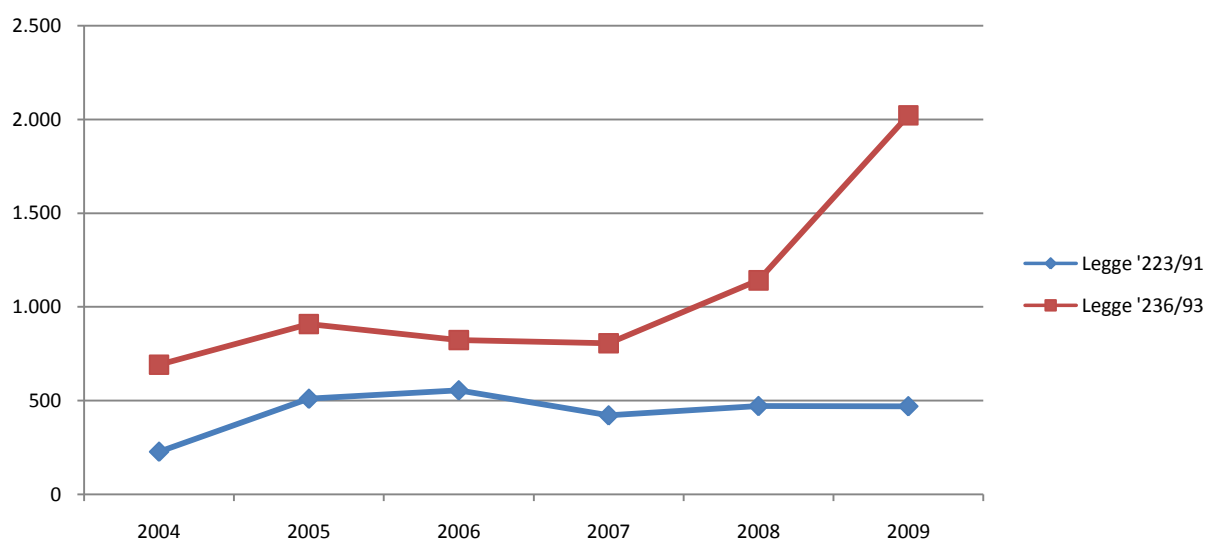
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ANNO	
	2008	2009
Agricoltura	9	10
Industria	225	317
Commercio	36	24
Credito ed assicurazioni	-	-
Varie	66	9
<b>Totale</b>	<b>336</b>	<b>360</b>

**Fonte:** DPL Ferrara

### 5.2.3 La mobilità e disoccupazione

I Centri per l'Impiego mettono a disposizione anche i dati relativi agli iscritti alle liste di mobilità<sup>29</sup> secondo la legge 223/91 (intervento collettivo in aziende con più di 15 addetti) e secondo la legge 236/93 (intervento individuale per aziende con meno di 15 dipendenti). Le due diverse tipologie di mobilità oltre a differire per le procedure di iscrizione, si distinguono anche in ragione delle politiche passive di sostegno al reddito: la prima prevede un'indennità, la seconda, invece, non comporta nessun tipo di indennità. A prescindere dalla tipologia individuale o collettiva, gli iscritti alle liste di mobilità sono comunque soggetti alle politiche attive volte alla ri-collocazione sul mercato del lavoro. Come si evince dalla figura successiva le liste di mobilità trovano un'"alimentazione" maggiore attraverso l'accesso l.236/93, il cui rapporto con gli ingressi ex legge 223/91 è ( in media nel periodo considerato) di 2 a 1. Già nel 2008 si assiste ad un forte aumento della prima (+41,7%). Nel corso del 2009 il rapporto sale a 4 a 1, dovuto ad un incremento quasi due volte più rapido dell'anno precedente per gli ingressi ex legge 236/93 (+77,1%) ed una contrazione degli ingressi ex legge 223/91 (-0,2%). Il dato suggerisce, quindi, come a Ferrara non sembra ancora iniziato quel processo di espulsione della forza lavoro delle imprese più strutturate, segno di una crisi persistente. Secondo una interpretazione ormai diffusa a livello europeo, le imprese in periodo di crisi tendono a mantenere un atteggiamento di *job hoarding*, ovvero di "tesoreggiamento" del capitale umano più strutturato e consolidato, fino a quando gli effetti della crisi consentono di posticipare un atteggiamento di *job shedding*, ovvero di "sfrondamento" della forza lavoro. Evidente come tale ritardo sia dovuto a Ferrara anche alla composizione del tessuto imprenditoriale, principalmente concentrato sulla piccola impresa.

Figura 5.6 - Iscrizioni alle liste di mobilità per tipologia di accesso, 2004-2009



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

In un'ottica di genere, c'è sempre stato un sostanziale equilibrio fino al 2005 tra maschi e femmine. Dal 2006 il flusso di ingresso alle liste di mobilità da parte di lavoratori maschi comincia ad essere più cospicuo di quanto registrato per il genere femminile e nel corso del 2009 tale distanza si allarga: nel 2009 le iscrizioni alle liste di mobilità hanno interessato per il 60,1% dei casi lavoratori maschi e per il 39,9% lavoratrici femmine. È di interesse notare come la quota maschile sia più ampia in relazione agli ingressi ex legge 223/91 (21,6% nel 2009), ovvero a quella forma a cui è associata una indennità retributiva. Se ne desume, quindi, che la condizione femminile non è solo più penalizzata all'interno nel mercato del lavoro ma anche al di fuori di questo.

<sup>29</sup> L'iscrizione alle liste di mobilità è consentita ai lavoratori licenziati da una impresa per giustificato motivo oggettivo.

**Tabella 5.26 - Iscrizioni alle liste di mobilità per tipologia di accesso, genere, 2004-2009, espressi in valori assoluti, variazioni annuali in % e peso sulla occupazione dipendente**

Anni	MASCHI				FEMMINE				TOTALE				
	Legge 223/91	Legge 236/93	Totale	Var.% su anno preceden.	Legge 223/91	Legge 236/93	Totale	Var.% su anno preceden.	Legge 223/91	Legge 236/93	Totale	Var.% su anno precede n.	in % su occ. dip.
2004	162	264	426	-	65	427	492	-	227	691	918	-	0,9
2005	322	373	695	63,1	188	535	723	47,0	510	908	1418	54,5	1,3
2006	386	351	737	6,0	169	471	640	-11,5	555	822	1377	-2,9	1,2
2007	299	429	728	-1,2	122	376	498	-22,2	421	805	1226	-11,0	1,1
2008	285	628	913	25,4	186	513	699	40,4	471	1141	1612	31,5	1,5
2009	324	1174	1498	64,1	146	847	993	42,1	470	2021	2491	54,5	2,2

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

In base a quanto pubblicato dall'ultimo numero dei "Flash sul Mercato del Lavoro" a livello provinciale, la lista di mobilità nei primi 9 mesi del 2010 continua a crescere tendenzialmente, ovvero sullo stesso periodo dell'anno precedente, dell'17,9%. Ma la crescita tendenziale è il risultato di fenomeni con intensità diverse: da un lato le nuovi iscrizioni ex legge 223/91 crescono del 31,9%, passando da 383 a 505, mentre le iscrizioni ex legge 236/93 diminuiscono del 20% passando da 1.547 a 1.238.

**Tabella 5.27 - Iscrizioni nelle liste di mobilità per classe di età, genere e tipo di intervento in Provincia di Ravenna nel periodo gennaio-settembre 2010**

GENERE	Classi di età	gen-set 2010			gen-set 2009			Variazione tendenziale		
		L.223/91	L. 236/93	Totale	L.223/91	L. 236/93	Totale	L.223/91	L. 236/93	Totale
MASCHI	<25	7	59	66	8	71	56	-12,5	-16,9	17,9
	25-29	29	93	122	26	121	107	11,5	-23,1	14,0
	30-39	103	237	340	59	299	317	74,6	-20,7	7,3
	40-49	85	196	281	71	252	248	19,7	-22,2	13,3
	>50	173	145	318	83	157	193	108,4	-7,6	64,8
	<b>Totale</b>	<b>397</b>	<b>730</b>	<b>1127</b>	<b>247</b>	<b>900</b>	<b>921</b>	<b>60,7</b>	<b>-18,9</b>	<b>22,4</b>
FEMMINE	<25	0	25	25	5	42	25	-100,0	-40,5	0,0
	25-29	7	77	84	16	77	74	-56,3	0,0	13,5
	30-39	41	177	218	34	224	205	20,6	-21,0	6,3
	40-49	36	137	173	39	200	146	-7,7	-31,5	18,5
	>50	24	92	116	42	104	107	-42,9	-11,5	8,4
	<b>Totale</b>	<b>108</b>	<b>508</b>	<b>616</b>	<b>136</b>	<b>647</b>	<b>557</b>	<b>-20,6</b>	<b>-21,5</b>	<b>10,6</b>
TOTALE	<25	7	84	91	13	113	81	-46,2	-25,7	12,3
	25-29	36	170	206	42	198	181	-14,3	-14,1	13,8
	30-39	144	414	558	93	523	522	54,8	-20,8	6,9
	40-49	121	333	454	110	452	394	10,0	-26,3	15,2
	>50	197	237	434	125	261	300	57,6	-9,2	44,7
	<b>Totale</b>	<b>505</b>	<b>1238</b>	<b>1743</b>	<b>383</b>	<b>1547</b>	<b>1478</b>	<b>31,9</b>	<b>-20,0</b>	<b>17,9</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Se quindi gli ingressi ex legge 236/93 continuano a detenere la quota maggioritaria, gli ingressi ex legge 231/91 anche nei primi 9 mesi del 2010 continuano a registrare le variazioni più alte. In termini percentuali, le donne mostrano generalmente un incremento tendenziale più contenuto dei maschi (10,6% contro 22,4%).

Dalle ultime rilevazioni disponibili da fonte INPS, nei primi 10 mesi del 2010 le domande di prima istanza di mobilità sono diminuite tendenzialmente del 3,5% dopo il forte aumento rilevato nel 2009 (52,5%). Si noti comunque come l'aumento tendenziale nella provincia di Ravenna sia al di sotto della variazione media regionale, al cui innalzamento contribuiscono principalmente le province di Bologna, Modena e Parma.

**Tabella 9 - Variazione prime istanze di mobilità nel periodo gennaio-ottobre**

Territorio	2008	2009	var. % 08-09	2010	var. % 09-10
Bologna	1.051	918	-12,7%	1.526	66,2%
Imola	142	160	12,7%	144	-10,0%
<b>Ferrara</b>	<b>278</b>	<b>424</b>	<b>52,5%</b>	<b>409</b>	<b>-3,5%</b>
Forlì	475	375	-21,1%	391	4,3%
Rimini	85	212	149,4%	307	44,8%
Modena	729	1.180	61,9%	1.696	43,7%
Parma	388	271	-30,2%	664	145,0%
Piacenza	282	289	2,5%	285	-1,4%
Ravenna	298	339	13,8%	462	36,3%
Reggio Emilia	505	718	42,2%	1.039	44,7%
Emilia-Romagna	4.233	4.886	15,4%	6.923	41,7%

Fonte: INPS regionale

Diversamente se si guarda alle prime istanze di disoccupazione ordinaria (la disoccupazione a requisiti ridotti è stata volutamente tralasciata in quanto non presenta nel tempo particolari mutamenti) si nota come nei primi 10 mesi del 2010 si rilevi una contrazione del 25,9% dopo una crescita importante nel 2009 (102,8%): da 8.387 domande nel 2009 si scende a 6.213 domande nel 2010.

**Tabella 10 - Variazioni prime istanze di disoccupazione ordinaria nel periodo gennaio-ottobre**

Territorio	2008	2009	var. % 08-09	2010	var. % 09-10
Bologna	8.315	16.934	103,7%	13.634	-19,5%
Imola	1.043	2.289	119,5%	1.704	-25,6%
<b>Ferrara</b>	<b>4.135</b>	<b>8.387</b>	<b>102,8%</b>	<b>6.213</b>	<b>-25,9%</b>
Forlì	5.247	9.193	75,2%	7.361	-19,9%
Rimini	6.034	9.303	54,2%	8.663	-6,9%
Modena	6.058	16.171	166,9%	11.169	-30,9%
Parma	3.189	6.280	96,9%	6.084	-3,1%
Piacenza	1.928	3.879	101,2%	3.394	-12,5%
Ravenna	5.339	9.367	75,4%	8.284	-11,6%
Reggio Emilia	5.237	12.935	147,0%	8.578	-33,7%
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>46.525</b>	<b>94.738</b>	<b>103,6%</b>	<b>75.084</b>	<b>-20,7%</b>

Fonte: INPS regionale

## 5.2.4 Gli infortuni

Per monitorare il fenomeno infortunistico l'Inail mette a disposizione i dati sugli infortuni denunciati ed indennizzati insieme a diversi indicatori di rischio su un database *on line*<sup>30</sup>. Proprio perché *on line*, il database è frequentemente aggiornato. Confronti quindi dello stesso anno con estrazioni diverse potrebbero portare ad una non perfetta corrispondenza dei valori assoluti.

Per avere un dato complessivo del fenomeno infortunistico, è opportuno provvedere a sommare le tre gestioni Inail: Industria e Servizi, Agricoltura ed in Conto Stato. Nella tabella successiva vengono mostrati i dati aggregati per gestione tra il 2005 e 2009, suddivisi per genere. Dal 2006 gli infortuni denunciati in provincia di Ferrara stanno diminuendo costantemente passando da 8.546, nel 2005, a 6.529, nel 2009, ovvero circa il 23% in meno. Ciò che è di interesse notare è che circa la metà della riduzione tra il 2005 ed il 2009 è spiegato dalla sola variazione del 2009: se tra il 2005 ed il 2008 gli infortuni sono diminuiti di 1.024 unità tra il 2008 ed il 2009 sono calati di ben 993. Tale fenomeno è in qualche modo correlato con la crisi economico-finanziaria che ha caratterizzato il 2009, durante il quale vi è stato un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali e quindi alle sospensioni dal lavoro: meno sono le ore effettivamente lavorate e minore è l'esposizione del singolo lavoratore/trice al rischio infortunistico sul luogo di lavoro. In una disaggregazione del dato per genere si rileva un peso degli infortuni occorsi a lavoratori maschi superiore al loro peso in termini occupazionali: del tutto intuibile, quindi, ma pur sempre da segnalare, la maggior propensione maschile a infortunarsi.

**Tabella 11 - Infortuni sul lavoro per gestione Inail (dati assoluti, composizione percentuale)**

SETTORE	GENERE	Anno									
		2005		2006		2007		2008		2009	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
INDUSTRIA COMMERCIO E SERVIZI	Maschi	5.179	69,5	5.010	69,7	5.015	69,7	4.411	66,9	3.549	62,6
	Femmine	2.277	30,5	2.174	30,3	2.177	30,3	2.186	33,1	2.122	37,4
	<b>Totale</b>	7.456	100,0	7.184	100,0	7.192	100,0	6.597	100,0	5.671	100,0
AGRICOLTURA	Maschi	670	71,3	628	70,6	593	69,2	534	73,4	460	72,3
	Femmine	270	28,7	262	29,4	264	30,8	194	26,6	176	27,7
	<b>Totale</b>	940	100,0	890	100,0	857	100,0	728	100,0	636	100,0
CONTO STATO	Maschi	36	24,0	41	27,2	47	25,4	76	38,6	58	26,1
	Femmine	114	76,0	110	72,8	138	74,6	121	61,4	164	73,9
	<b>Totale</b>	150	100,0	151	100,0	185	100,0	197	100,0	222	100,0
DATO COMPLESSIVO	Maschi	5.885	68,9	5.679	69,0	5.655	68,7	5.021	66,8	4.067	62,3
	Femmine	2.661	31,1	2.546	31,0	2.579	31,3	2.501	33,2	2.462	37,7
	<b>Totale</b>	8.546	100,0	8.225	100,0	8.234	100,0	7.522	100,0	6.529	100,0

Fonte: Inail

Il database Inail permette di studiare la distribuzione settoriale degli infortuni, nello specifico il dato la banca dati *on-line* consente di disarticolazione gestione Industria, Commercio e Servizi. Le attività economiche per le quali si registra nel 2009 una contrazione degli infortuni più alta del valore medio provinciale sono in gran parte concentrate nell'industria manifatturiera (dall'industria delle trasformazioni al metalmeccanico) nell'industria dei mezzi di trasporto e nelle costruzioni, (-20,9%) ovvero proprio quei settori maggiormente colpiti dalla crisi. Nei servizi le dinamiche disegnano traiettorie diverse. In generale si assiste ad una riduzione del fenomeno infortunio abbastanza generalizzata, con variazioni più evidenti nei settori "istruzione" (-20,9%), "trasporti"(-10,3%) e

<sup>30</sup> Fonte Inail: "Le norme legislative sull'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali prevedono che debbano essere denunciati all'INAIL gli infortuni sul lavoro da cui siano colpiti i lavoratori (dipendenti ed autonomi) e che siano stati prognosticati non guaribili entro tre giorni, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per l'indennizzabilità. La denuncia, corredata da certificato medico, deve essere fatta utilizzando i moduli predisposti dall'Inail nei quali sono riportate informazioni significative ai fini dell'analisi del fenomeno infortunistico per fini previdenziali. L'Istituto però viene a conoscenza anche di una parte degli infortuni con prognosi inferiore ai 4 giorni (le cosiddette franchigie) attraverso i certificati medici che vengono trasmessi all'Inail dal medico curante o dal pronto soccorso".



“Alberghi” (-11,4%), aumentano invece gli infortuni nel “commercio” e nell’intermediazione finanziaria. Nel tentativo di voler esprimere dei pesi settoriali in termini di numerosità di infortuni per anno è possibile affermare, in via approssimativa e laddove l’infortunio non sia indeterminato, che il settore manifatturiero abbia un peso (al 2009) pari al 24%, le costruzioni a circa il 10,9% ed il restante 63% è attribuibile all’ampio spettro dei servizi, all’interno del quale raggiungono quote significative la sanità (16,9%), il commercio (14,4%) ed i trasporti (9,9%).

**Tabella 5.31 - Infortuni sul lavoro in Industria e Servizi e Commercio, 2004-2009**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Anno				
	2005	2006	2007	2008	2009
<b>A Agroindustria</b>	42	45	28	30	28
<b>B Pesca</b>	29	18	26	21	28
<b>C Estrazione Minerali</b>	4	7	3	-	1
DA Industria Alimentare	165	139	136	143	129
DB Industria Tessile	45	36	34	32	33
DC Industria, Cuoio,Pelle,Sim.	12	15	13	8	9
DD Industria Legno	79	74	83	76	47
DE Industria Carta	36	44	36	43	36
DF Industria Petrolio	2	2	-	1	-
DG Industria Chimica	53	49	50	45	46
DH Industria Gomma	45	53	65	65	50
DI Industria Trasformazioni	104	110	90	96	52
DJ Industria Metalli	508	570	493	463	258
DK Industria Meccanica	519	511	535	412	238
DL Industria Elettrica	96	94	134	96	75
DM Industria Mezzi Trasporti	189	213	219	150	79
DN Altre Industrie	41	47	23	30	22
<b>Totale Manifatturiero</b>	<b>1.894</b>	<b>1.957</b>	<b>1.911</b>	<b>1.660</b>	<b>1.074</b>
<b>E Elettrico, Gas Acqua</b>	49	63	47	40	32
<b>F Costruzioni</b>	757	692	673	618	489
G50 Commercio Rip. Auto	129	133	121	91	101
G51 Commercio Ingrosso	185	173	185	183	224
G52 Commercio Dettaglio	368	353	375	333	318
<b>Totale Commercio</b>	<b>682</b>	<b>659</b>	<b>681</b>	<b>607</b>	<b>643</b>
<b>H Alberghi e Ristoranti</b>	274	242	247	236	209
<b>I Trasporti</b>	538	505	524	494	443
<b>J Intermediari Finanziari</b>	42	40	31	27	57
<b>K Attività Immobiliari</b>	378	325	351	324	306
<b>L Pubblica Amministrazione</b>	110	105	76	114	123
<b>M Istruzione</b>	46	43	31	43	34
<b>N Sanità</b>	678	714	726	765	755
<b>O Servizi Pubblici</b>	188	191	222	198	224
<b>P Personale Domestico</b>	21	18	16	30	34
<b>TOTALE</b>	<b>5.732</b>	<b>5.624</b>	<b>5.593</b>	<b>5.207</b>	<b>4.480</b>
<i>Non Determinato</i>	1.724	1.560	1.599	1.390	1.191
<b>In Complesso</b>	<b>7.456</b>	<b>7.184</b>	<b>7.192</b>	<b>6.597</b>	<b>5.671</b>

Fonte: Inail



Il database Inail consente anche di analizzare la frequenza relativa degli infortuni ovvero il numero di infortuni occorsi in un anno per 1000 addetti Inail. È comunque da precisare che all'interno degli indici di frequenza non vengono conteggiati gli infortuni in itinere in quanto non esprimono il livello di rischio specifico dell'attività lavorativa. Selezionando appositamente le variabili di incrocio, il dato infortunistico Inail può essere disarticolato per tipologia aziendale: imprese artigiane ed imprese non artigiane. Tra le imprese artigiane la struttura del database consente una ulteriore ripartizione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi.

**Tabella 12 - Frequenza relativa per tipologia aziendale e per attività economica, media del triennio 2005-2007**

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Artigiane			non Artigiane monolocalizzate	Totale
	dipendenti	autonomi	Totali		
<b>A Agroindustria</b>	152,42	69,74	78,66	56,82	65,18
<b>B Pesca</b>	-	-	-	56,60	56,60
C Estrazioni Minerali	-	-	-	63,39	63,39
DA Ind. Alimentare	48,03	20,77	29,68	52,57	41,14
DB Industria Tessile	6,67	8,46	7,53	8,17	7,73
DC Industria Conciaria	30,45	14,81	24,11	24,64	24,43
DD Industria Legno	58,04	49,72	52,59	84,49	70,52
DE Industria Carta	21,85	8,58	14,43	42,63	33,48
DF Industria Petrolio	-	-	-	15,34	15,34
DG Industria Chimica	60,61	15,87	31,25	6,82	7,14
DH Industria Gomma	56,54	-	35,16	65,37	58,29
DI Industria Trasformazioni	92,05	45,77	61,78	53,61	54,76
DJ Industria Metalli	93,76	38,79	67,00	70,61	69,08
DK Industria Meccanica	75,45	41,22	56,82	51,02	51,55
DL Industria Elettrica	33,25	7,38	17,53	42,06	32,04
<b>DM Industria Mezzi Trasporti</b>	90,91	59,88	76,27	45,77	52,01
<b>DN Altre Industrie</b>	79,25	14,55	36,09	56,76	47,95
<b>Totale Manifatturiero</b>	54,94	25,11	38,48	46,84	44,39
E Elettricità Gas Acqua	-	-	-	28,57	28,57
F Costruzioni	85,60	34,52	47,07	52,62	48,39
G50 Commercio Rip. Auto	53,84	33,73	37,70	29,07	32,92
<b>G51 Commercio Ingrosso</b>	24,39	18,02	19,74	25,48	25,41
<b>G52 Commercio Dettaglio</b>	34,78	21,07	22,96	31,80	31,02
<b>Totale Commercio</b>	48,33	29,36	32,80	29,12	29,64
<b>H Alberghi e ristoranti</b>	40,56	13,99	17,34	35,17	33,51
<b>I Trasporti</b>	71,80	47,21	52,22	34,97	42,46
<b>J Intermediari Finanziari</b>	-	-	-	3,27	3,27
<b>K Attività Immobiliari</b>	50,26	21,38	29,17	25,01	25,54
<b>L Pubblica Amministrazione</b>	-	-	-	20,35	20,35
<b>M Istruzione</b>	-	-	-	19,22	19,22
<b>N Sanità</b>	-	-	-	43,43	43,43
<b>O Servizi Pubblici</b>	21,36	10,37	11,87	44,11	29,45
<i>Non determinato</i>	-	-	-	31,80	31,80
<b>TOTALE</b>	62,83	29,27	39,27	37,04	37,61

Fonte: Inail

Come si evince dalla tabella successiva, la probabilità di un infortunio è più alta nelle imprese artigiane e soprattutto in quei settori dove il peso dell'artigianato è rilevante: industria delle trasformazioni e del metalmeccanico, costruzioni e trasporti. Ciò che desta qualche riflessione è la diversa frequenza nelle imprese artigiane tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. In base ai dati Inail, la probabilità di infortunio dei lavoratori dipendenti (62,83 infortuni x 1000 addetti) è più che doppia rispetto ai lavoratori autonomi (29,27 infortuni x 1000 addetti). Pur ammettendo in alcuni settori la prevalenza di lavoro dipendente e quindi l'inconsistenza numerica del lavoro autonomo, la discrepanza tra le due tipologie di lavoro all'interno di una impresa artigiana impone

uno sforzo interpretativo. Risulta infatti difficile spiegare differenze marcate di frequenza infortunistica nel medesimo luogo di lavoro e presumibilmente con attività accostabili da un punto di vista di esposizione al rischio senza considerare altri fattori, quali una percezione diversa rispetto alle condizioni di lavoro e comportamenti omissivi.

Altro dato di assoluto interesse è la distinzione tra infortuni stradali, ovvero quelli occorsi su pubblica via e causati da circolazione stradale, ed infortuni in itinere<sup>31</sup>, ovvero quelli occorsi nel tragitto casa-lavoro. Nel 2009 gli infortuni stradali sono stati 1.031, ovvero il 15,8% degli infortuni totali, di cui il 73,6% *in itinere*. L'incidenza degli infortuni stradali cresce se si osservano solo gli infortuni mortali: nel 2009 su 8 infortuni mortali 5 sono stati causati da incidenti stradali, di cui 2 incidenti in itinere.

**Tabella 5.33 - Incidenti stradali ed incidenti in itinere (2008-2009)**

INFORTUNI	Totale		Infortuni mortali	
	Anno		Anno	
	2008	2009	2008	2009
Incidenti stradali	1.053	1.031	14	5
Infortuni in itinere	752	759	4	2
<b>Totale infortuni</b>	<b>7.522</b>	<b>6.529</b>	<b>21</b>	<b>8</b>
Quota in itinere/stradali	71,4	73,6	28,6	40,0
Quota stradali/totali	14,0	15,8	66,7	62,5

Fonte: Inail

In ultimo, si prendono qui in considerazione le conseguenze degli infortuni per settore di attività economica appoggiandoci ancora alla frequenza relativa di infortunio. Se in totale la probabilità di infortunarsi a Ravenna, stando alla media dei valori nel triennio 2005-2007, è pari a 37,61 infortuni ogni 1000 addetti, i settori in cui la probabilità si alza significativamente sono prevalentemente manifatturieri: l'industria del legno (70,52), l'industria dei metalli (69,08), l'industria della gomma plastica (58,29). Nel settore dei servizi, i settori a più alta frequenza infortunistica sono i Trasporti (42,47) e la Sanità (43,43). In termini di gravità dell'accadimento infortunistico i settori che presentano indici significativamente più alti di inabilità permanente rispetto alla media provinciale (1,67) sono proprio estrazioni minerali (5,92), l'industria del legno (2,99), l'industria di metalli (3,78), costruzioni (3,29) e trasporti (2,69). In ultimo la conseguenza estrema dell'infortunio, ovvero la morte, presenta in genere valori molto bassi (media provinciale pari allo 0,09), con valori sopra la media nelle costruzioni (0,37) e nell'industria dei metalli (0,21).

<sup>31</sup> Fonte Inail: "Con l'articolo n. 12 del decreto legislativo n. 38/2000 viene introdotta, frutto di una vasta casistica giurisprudenziale, la copertura assicurativa per gli infortuni subiti dai lavoratori assicurati:

- durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro (sono esclusi dalla tutela gli infortuni occorsi entro l'abitazione, comprensiva delle pertinenze e delle parti condominiali);
- durante il normale percorso che il lavoratore deve fare per recarsi da un luogo di lavoro a un altro, nel caso di rapporti di lavoro plurimi;
- durante l'abituale percorso per la consumazione dei pasti, qualora non esista una mensa aziendale.

Le eventuali interruzioni e deviazioni del normale percorso non rientrano nella copertura assicurativa, con alcune eccezioni"

**Tabella 13 - Frequenze relative di infortunio e tipo di conseguenze 2005-2007**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TIPO DI CONSEGUENZA			
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte	Totale
<b>A Agroindustria</b>	57,51	7,66	-	65,17
<b>B Pesca</b>	56,60	-	-	56,60
C Estrazioni Minerali	57,47	5,92	-	63,39
DA Ind. Alimentare	39,58	1,56	-	41,14
DB Industria Tessile	7,43	0,30	-	7,73
DC Industria Conciaria	23,17	1,26	-	24,43
DD Industria Legno	67,53	2,99	-	70,52
DE Industria Carta	33,09	0,40	-	33,49
DF Industria Petrolio	15,34	-	-	15,34
DG Industria Chimica	7,14	-	-	7,14
DH Industria Gomma	56,17	2,12	-	58,29
DI Industria Trasformazioni	51,52	3,25	-	54,77
DJ Industria Metalli	65,09	3,78	0,21	69,08
DK Industria Meccanica	49,97	1,39	0,19	51,55
DL Industria Elettrica	30,15	1,88	-	32,03
<b>DM Industria Mezzi Trasporti</b>	51,42	0,60	-	52,02
<b>DN Altre Industrie</b>	46,13	1,82	-	47,95
<b>Totale Manifattura</b>	42,54	1,76	0,09	44,39
E Elettricità Gas Acqua	28,57	-	-	28,57
F Costruzioni	44,73	3,29	0,37	48,39
G50 Commercio Rip. Auto	31,95	0,97	-	32,92
<b>G51 Commercio Ingrosso</b>	23,72	1,46	0,24	25,42
<b>G52 Commercio Dettaglio</b>	29,65	1,37	-	31,02
<b>Totale Commercio</b>	28,25	1,31	0,08	29,64
<b>H Alberghi e ristoranti</b>	31,95	1,56	-	33,51
<b>I Trasporti</b>	39,69	2,69	0,09	42,47
<b>J Intermediari Finanziari</b>	3,05	0,22	-	3,27
<b>K Attività Immobiliari</b>	24,36	1,18	-	25,54
<b>L Pubblica Amministrazione</b>	20,01	0,34	-	20,35
<b>M Istruzione</b>	18,63	0,58	-	19,21
<b>N Sanità</b>	42,25	1,18	-	43,43
<b>O Servizi Pubblici</b>	28,43	1,02	-	29,45
<i>Non determinato</i>	29,90	1,90	-	31,80
<b>TOTALE</b>	<b>35,85</b>	<b>1,67</b>	<b>0,09</b>	<b>37,61</b>

Fonte: Inail